QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 64
Giovedì 16 Marzo 1922
S. Agapito Vescovo

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

L'on. Facta espone alla Camera il programma del Ministero

Senno di poi nella questione tripolina

Mentre il conte Volpi col solito disinvolto disprezzo della verità e dell'interesse del popolo italiano va in giro dichiarando che in Libia non ci sono accerchiamenti (tipo Azizia) ma solo esagerazioni, leggiamo nel giornale nazionalista parole di questo genere:

« Nel momento in cui divampò in Egitto e in tutti i paesi d'Oriente assoggettati o minacciati dall'egemonia britannica l'insurrezione dell'Islam, l'Italia avrebbe potuto fare della Libia il punto d'appoggio per una vasta arditissima azione coordinatrice di quel movimento, che l'avrebbe messa alla testa del mondo musulmano, con conseguenze incalcolabili per il suo avvenire di grande potenza. Avrebbe avuto mezzi, animo, uomini per tale impresa? Non lo sappiamo. Certo era quello il disegno meritevole di considerazione. Ma fu assurdo, invece, costituire o lasciar costituire nelle proprie colonie mediterranee una situazione che di fatto spezzava l'unità del fronte europeo in cospetto della controffensiva asiatica e africana, e non cercare di ricavare alcun positivo profitto da quella situazione. La arabofilia italiana fu, invero, gratuita; o non diede che i frutti i quali oggi si raccolgono ».

Queste parole non ci recano sorpresa. Siamo abituati alle lacrime di coccodrillo del nazionalismo italiano. La tesi che qui sopra è enunciata, sorge solo ora nella mente dei nazionalisti ma è la tesi che il nostro giornale va illustrando da un anno, contro l'opposizione dei monopolizzatori del patriottismo. Il nostro imperialismo pacifico è pacificatore non è stato però di gusto del ministero delle Colonie e neanche di quella caricatura napoleonica del neutralismo che risponde al nome del conte Volpi. Il quale continua ancora oggi a ingannare l'Italia. Continua a nascondere che dopo aver fatto il colpo di testa di Misurata marina egli si è umiliato fino al punto da stringere un armistizio col Mrajed: armistizio il quale rispetta l'assedio arabo di Azizia, l'abbandono italiano di Zavia e non ottiene neanche la liberazione del presidio di Zanzur. Si può calar le brache più di così?

E' chiaro che Volpi non rappresenta se non la propria vanità e il proprio capriccio. E l'on. Amendola non può ulteriormente affidare a questo potente rappresentante della plutocrazia bancaria ma altrettanto impotente rappresentante dell'interesse nazionale la rappresentanza dello Stato italiano in condizioni tanto delicate quanto le attuali.

Il conte Volpi dichiara in Italia di voler trattare con gli arabi. Noi gli neghiamo la capacità e la dignità per trattare in nome dell'Italia. Il ministro delle Colonie se non è già completamente prigioniero dei soliti Baccari ha il dovere di assumere direttamente la responsabilità della pacificazione libica. Ha il dovere di rimandare ai suoi affari il conte Volpi, dimostratosi in Libia elemento di disordine non di ordine.

La situazione nostra in Tripolitania, per quanto pregiudicata dai recenti avvenimenti, può essere ristabilita su basi solide. Si tratta, in sostanza, di scegliere francamente la via per la penetrazione nell'interno e per il disarmo del comitato del Garian. Una via è certamente la guerra. In questo caso l'incarico di seguirla spetta a un generale. Il conte Volpi è un mediocre caporale che, dopo le prime fucilate, dà le prove di coraggio che va offrendo agli arabi se pur le nasconde agli italiani. La via della guerra è aspra, costosa, lunga, ma è certamente una via.

Prima di imboccarla è utile e doveroso tentare la via pacifica. Ma per tentarla seriamente bisogna affidarne l'incarico a chi abbia la capacità di seguirla. Affidarla al conte Volpi, dopo che egli ha esautorato sè stesso e l'Italia, significa escludere in via pregiudiziale ogni successo. Significa condannare le trattative al fallimento. Può voler questo il nuovo ministro delle Colonie? Forse più d'uno di quelli che lo attorniano desidera un simile risultato: vedremo se il ministro sarà così ingenuo da lasciarsi così inabilmente compromettere. Per un giovane non sarebbe un risultato brillante!

Per trattare in Tripolitania occorre avere fiducia nelle trattative. Se si parte dal preconcetto che in un paese feudale manca il soggetto capace di assumere obbligazioni verso l'Italia è inutile perdere del tempo. Ma il preconcetto è sbagliato. Il fatto che molti capi abbiano ragioni di divisione e di gelosia non può negare il fatto altrettanto evidente che questi capi si sono riuniti e hanno trovato direttamente un *modus vivendi* tra loro e un'unità di condotta verso l'Italia. Si può discutere se questo sia bene o sia male per noi, ma è una discussione oziosa. Una volta constatato, questo bene o questo male è un fatto su cui noi non riusciamo ad influire. Occorre invece trarre il massimo profitto per l'Italia da tale stato di cose. E il massimo profitto potremo avere solo se noi riusciremo ad assoggettare il comitato del Garian alle vedute italiane, a concordare con esso un'azione economica e politica in Colonia e fuori della Colonia che risponda agli interessi dell'Italia.

Gli arabi dicono, in sostanza: se noi abbiamo gelosie fra noi, siamo disposti a riconoscere l'autorità di un capo più autorevole di noi e che deve essere gradito all'Italia. Questo capo più autorevole che voi italiani potrete scegliere fra tutte le personalità del mondo islamico, dovrà rispettare la sovranità dell'Italia e dovrà anzi essere uno strumento della politica italiana. Ma di fronte a noi dovrà avere la suprema autorità religiosa e di fronte agli altri musulmani del mondo attesterà che l'Italia non è una Potenza che voglia opprimere l'islamismo: è anzi una protettrice dell'islamismo. Questo dicono gli arabi. E per risparmiare all'Italia le spese dell'amministrazione coloniale sono disposti a dare all'Italia i soldati indigeni inquadrati da ufficiali italiani che dovranno difendere in Libia la bandiera italiana. E per diminuire il passivo che la colonia offre finora all'Italia sono disposti a interessarsi coi propri denari in aziende italo-arabe le quali sfruttino ciò che economicamente è sfruttabile.

Questo dicono gli arabi. Ma la loro tesi non è stata mai discussa. Eppure questa tesi è la stessa che oggi trova albergo nelle colonne nazionaliste, dove è sempre stata sepolta sotto le ingiurie.

L'on. Amendola, ministro delle Colonie in nome dell'Italia e non in nome del sig. Joe Toeplitz, deve oggi dimostrare praticamente se egli è prigioniero dei suoi funzionari e del suo governatore, o se al di sopra del Ministero delle Colonie e della Banca Commerciale italiana esiste ancora un valore che non si quota in borsa, ma che si chiama Italia.

La riunione dei gruppi

Oggi alle 15.30, dopo le comunicazioni del Governo si è riunito il Gruppo Parlamentare Nazionalista, il quale ha discusso a lungo le comunicazioni stesse e le ha approvate. Ha poi disposto chi dei facenti parte del Gruppo dovrà prendere la parola nella discussione. Fra gli altri parlerà l'on. Rocco.

* * *

Oggi si è riunito il Gruppo parlamentare fascista.

Sulle dichiarazioni del Governo si è fatta ampia discussione: e si è deciso di dare voto favorevole.

Gli onorevoli Terzaghi e Grandi sono stati incaricati di parlare a nome del Gruppo; e gli onorevoli Finzi e Corgini di svolgere ordini del giorno su argomenti speciali.

Il Gruppo ha poi riconfermata la sua solidarietà all'on. Giuriati per l'azione spiegata nei fatti di Fiume.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Le tribune per il pubblico e quelle per gli ex deputati sono scarsamente affollate.

Così come i corridoi sono semideserti. L'interessamento per questa ripresa appare quasi nullo.

Nell'aula i deputati tardano a entrare. Nella tribuna dei giornalisti è presente Enrico Malatesta.

Alle tre meno dieci sono presenti nell'aula l'on. Torre, Capanni e Gorgini.

Ad uno e a gruppetti, con aria d'indifferenza, entrano gli altri e i settori si popolano lentamente.

I popolari sono i più numerosi; la democrazia è abbastanza rappresentata. L'estrema non è eccessivamente affollata.

Gli on. Nitti e Giolitti sono ai loro posti. Molti deputati democratici vanno a complimentare l'on. Nitti. Sono presenti anche gli on. Salandra e Meda.

Alle 15 l'on. Pietravalle sale alla presidenza.

Subito dopo entrano i ministri, con alla testa l'on. Facta, e prendono posto al banco del governo.

Appena l'on. Tosti di Valminuta entra nell'aula la destra lo applaude.

Aperta la seduta il presidente del Consiglio prende la parola per comunicare alla Camera la formazione del Gabinetto.

GRAZIADEI — Alla fine della lettura del decreto di nomina dei ministri commenta: Giolitti non c'è nella lista! suscitando viva ilarità.

La Camera si fa attenta appena l'on. Facta, iniziando la lettura delle sue dichiarazioni dice:

Parla l'on. Facta

Onorevoli Colleghi,

Voi conoscete le circostanze nelle quali si è formato il Ministero che oggi si presenta al Parlamento.

Una lunga crisi aveva creata una situazione la quale conteneva non lievi incertezze, ed andava accumulando difficoltà, invece di rimuoverle o di risolverle.

Il Paese che, malgrado ogni contraria affermazione, segue con vigile sentimento lo svolgersi della azione Parlamentare, non nascondeva una certa perplessità, e cominciava a domandarsi come mai una Camera da poco tempo uscita dai comizi elettorali tanto si indugiasse a costituire un Governo ed a restituire al meccanismo, che è la massima espressione della sua vita politica, il ritmo regolare della sua funzione.

Occorreva che questo stato anormale cessasse: occorreva che i vari gruppi della Camera si incontrassero su di un terreno che potesse raccoglierli: occorreva che la norma costituzionale spiegasse tutta la sua forza e che il Paese fosse tosto rassicurato su di un punto sostanziale: e cioè che tutta la sana e fervida energia del suo istituto parlamentare era ed è in grado di agire nella completa sua libertà e nella pienezza del suo ufficio.

Non hanno essenziale importanza le vicende Parlamentari: la rapidità dei mutamenti può talvolta indicare celerità di evoluzioni maturazione più pronta di idee e di programmi; ma ciò che è inammissibile è una qualunque forma di arresto o di stasi che turbi la funzione fondamentale di un grande paese.

Premeva, adunque, vincere subito il momento di disagio, era preciso dovere il farlo: e dinanzi al dovere, non vi poteva essere nessuna esitazione.

Governo di concentrazione

Il Ministero attuale è pertanto ancora un governo di concentrazione, è vero; è il governo che corrisponde al momento, anzi, alle necessità del momento. A queste necessità si ispirarono i vari gruppi che lo compongono, dando i loro uomini, decisi ad un'opera di intenso lavoro, il che non è rinuncia delle loro rispettive funzioni, ma rappresenta il risultato dell'accordo su punti urgenti ed essenziali che si impongono a tutti.

Il Paese, on. Colleghi, vuole tranquillità e lavoro: tutte le sue energie tendono ad una ascesa di fervore e di attività; esso vuole il nostro contributo, vuole la nostra collaborazione: e se qui vi è opera veramente alacre, se qui vi è unione di animi e di intenti, la ripercussione è immediata e la fiducia può davvero svolgere un'azione profondamente benefica. Siamo, on. Colleghi, in una situazione di raccoglimento e di intesa, alla quale diamo lealmente, sinceramente l'unità dei nostri propositi.

Ma, on. Colleghi, questa situazione non avrebbe nessuna ragione di essere, se parallelamente allo scopo di pacificazione non esistesse pure un programma di azione.

Non è tempo di indugi: e qualunque governo qui si trovi non può chiudersi in un semplice contegno di attesa: qualunque governo deve avere la piena coscienza dei gravi problemi che premono sul Paese, e vigorosamente affrontarli, precisarli, e dire apertamente le sue idee.

Soltanto in questo modo si può sempre più cementare la saldezza ed elevare la dignità dell'Italia: saldezza e dignità che sono la base sulla quale — e all'interno e all'estero — si devono comporre i grandi interessi nazionali.

Occorre, on. colleghi, un forte assetto politico, finanziario ed economico.

Il problema dell'ordine pubblico

La prima condizione, la più necessaria, è che regni l'ordine.

In questi giorni venne ripetutamente pronunciata la parola pacificazione, che non può essere menomata da qualche doloroso episodio: è la parola che penetra con tenace e costante vicenda nel cuore della grandissima parte del Paese, il quale dà segni visibili di sentirne tutta la potenza, e pensa con ansioso desiderio all'incommensurabile beneficio che immediatamente verrebbe da un più tranquillo stato degli animi. Alla concordia diamo tutti la nostra opera.

A comporre nel fatto questo ardente desiderio il Governo deve provvedere con tutti i mezzi dei quali dispone.

Non è possibile ammettere, pure per un istante, che la norma imposta a sè stessa dalla collettività possa soffrire remore od eccezioni, e che una parte qualsiasi possa turbare quello che è diritto di tutti. Un Paese acquista tanta maggiore forza, in quanto dimostri nel modo più perfetto che la sua guida è la parità assoluta nell'esercizio dei diritti, la responsabilità identica di fronte alla violazione del diritto comune.

Nessuna vera e duratura pacificazione può esistere al di fuori di questa comune coscienza, per la quale non vi possono essere fra cittadini di uno stesso paese privilegi o prevenzioni: queste e quelle disseminano odi e rancori: l'imparzialità più scrupolosa nell'imperio della legge crea la serenità e la fiducia.

Gli organi politici e amministrativi chiamati all'applicazione serena, pronta ed uguale della legge non possono ispirarsi a concetti diversi: se deviassero dalla linea diritta che è loro imposta, mancherebbero completamente all'altissima loro missione: noi abbiamo fiducia che ciò non avverrà: il Governo vuole fermamente che il supremo principio di giustizia, e di imparzialità perfetta, non venga in nessuna guisa menomato e vigilerà assiduamente perchè così sia.

L'amministrazione della giustizia dovrà essenzialmente cooperare all'attuazione di questi criteri di politica interna.

Rapide ed efficaci sanzioni dovranno mantenere inflessibile la virtù della legge, e mentre opportune riforme, e provvedimenti preventivi di indole spiccatamente sociale, come quelli relativi ai delinquenti minorenni, agli infermi di mente e ai delinquenti abituali saranno chiamati a compiere un alto ufficio, l'azione pura ed indiscutibile della giustizia informerà la coscienza del popolo alla sicurezza della tutela giuridica veramente eguale per tutti.

Così avrà svolgimento completo ogni libertà, la quale non troverà nessuno ostacolo, nessuno arresto, salvo che in quel consenso comune che si manifesta nella legislazione liberamente creata, e potrà svolgere tutte le energie del lavoro e della produzione, non in contrasto fra di loro, ma in una nobile gara di tendenze e di aspirazioni le quali non dimenticheranno mai che chiunque porta sinceramente alla Patria contributo di operosità e di utilità ha diritto alla stessa tutela.

Il Parlamento può spiegare in quest'opera un'azione profonda e benefica.

La funzione del Parlamento

Il ritorno alle regolari norme parlamentari, per le quali la funzione di controllo e quella legislativa possano pienamente esercitarsi, contiene una grande virtù di insegnamento e di chiarezza.

Il Paese, attraverso alla sua rappresentanza deve vedere a fondo quale è lo stato del suo bilancio, deve meditare sulle entrate e sulle spese, deve sapere quale è il punto al quale può arrivare: mentre esso constaterà quale sia il suo sacrificio, vedrà il modo per cui questo può riuscire intieramente proficuo: sicchè ne deriverà, quasi automaticamente, una giusta sceverazione tra le spese che rappresentano un atto di vera, assoluta, inderogabile necessità e giustizia, e quelle che talvolta esprimono soltanto confuse od incomposte domande, affollantisi in una pericolosa gara intorno alle casse dell'Erario.

Il Parlamento deve assolutamente esercitare, con la discussione dei bilanci, questo controllo: e il governo farà appello al suo patriottismo per l'eseguimento di questa delicata, importantissima funzione.

Ed altrettanto beneficio il Parlamento porterà con un sereno lavoro legislativo. Le vicende degli ultimi tempi hanno lasciato poco spazio all'esame dei progetti di legge, taluno dei quali urgente e vivamente desiderato.

Crediamo di non andare errati, affermando che il Paese preferisce ai lunghi dibattiti, i quali hanno talora un carattere prevalentemente parlamentare, un'opera di saggia amministrazione, di prudente legislazione, la quale restituisca l'armonia dei vari poteri, tolga il pericolo non lieve di affrettati provvedimenti legislativi emanati dal potere esecutivo, e prepari un prossimo avvenire di profonde riforme che il tempo e lo svolgimento di sempre nuove attività pongono innanzi con infrenabile vicenda.

Il problema finanziario

L'esame accurato dei bilanci darà pure il modo di vedere a fondo la nostra situazione finanziaria, la quale si trova pur sempre, come essenziale argomento, nella prima linea della nostra vita.

Il Paese nostro — occorre riconoscerlo — ebbe, subito dopo la guerra, la coscienza delle sue condizioni; e con mirabile abnegazione e con nobile senso di sacrificio si sobbarcò alle più dure prove: segno sicuro della salda resistenza del suo organismo, e perentoria risposta a chi volesse sollevare diffidenze o timori.

Ma il problema nostro finanziario, pur ridotto a condizioni migliori, non è risolto.

Diverrebbero vani tutti gli sforzi fatti, qualora altri debiti permanessero con la loro forza corroditrice, o debiti nuovi, o nuovi impegni si infiltrassero con la loro subdola e deleteria azione.

I termini per portare le finanze dello Stato al loro equilibrio consistono permanentemente nel gettito delle entrate e nella riduzione delle spese: termini che nella loro inesorabile semplicità presentano difficoltà non poche, nè lievi.

Il nostro Paese si trovò in tali necessità, per cui — senza indugi e senza esitazioni — dovette ricorrere a mezzi eccezionali. Il Parlamento li approvò con larghissimo suffragio, ed il Paese corrispose con cosciente abnegazione. E corrisponderà ancora, perchè non vuole nessuno indebolimento non solo, ma sa che è necessaria una continua opera di difesa e di rinforzo.

Questa opera di difesa e di rinforzo noi procureremo di intonare alle nuove condizioni ed alle nuove forme di vita. Le energie più sane e possenti del Paese si riaffacciano e germogliano con intensa aspirazione, anche attraverso ad una rude crisi a tutti palese: esse sono quelle che creeranno all'Italia nuovo fervore di lavoro e di produzione: noi non dobbiamo trascurarle; occorre che questa nuova espansione possa costituire la solida base delle nostre sorgenti finanziarie.

Noi non possiamo, certo, rinunziare a nessuna parte delle entrate accordate dalle leggi, ma sentiamo che un sistema imposto dalla eccezionalità dei tempi deve accostarsi a poco a poco ad una finanza normale, che nei tributi normali trovi la quiete del pareggio.

Certo, oggi siamo di fronte ad un difficile momento della economia nazionale dovuto a cause di indole generale, e che si è manifestato più violentemente sul nostro organismo: ma, armonizzare le inderogabili necessità del bilancio con le condizioni che si manifestano, ci pare un preciso ed alto dovere.

La nominatività dei titoli

A questo proposito, consenta il Parlamento che noi ci riferiamo allo speciale argomento della nominatività dei titoli già deliberata dal Parlamento stesso. Non è possibile che il Governo rinunci a chiedere il contributo di questa parte così ingente della ricchezza mobiliare, la quale è sfuggita per tanto tempo al preciso ed imperioso suo obbligo: obbligo che è stato riconosciuto dal Parlamento con elevate discussioni e con votazioni quasi unanimi.

Ma può apparire opportunità, appunto in omaggio alle condizioni attuali della economia nazionale, apportare qualche modificazione di applicazione, chiamando in collaborazione il libero concorso dei cittadini, col rendere facoltativa la conversione al nome dei titoli e coll'imporre, a chi non opta per la nominatività, un tributo che compensi l'erario della entrata alla quale si sottraggono i titoli al portatore.

Noi crediamo che questo sistema non turberà da una parte il vasto movimento che si allaccia alla vita economica del Paese, e darà dall'altra un cospicuo contributo alle finanze.

La tutela del credito

Bisognerà pure (poichè l'argomento lo richiama) munire il credito — che tanto facilmente risente le vicende bancarie — di una vigile tutela: la fiducia del risparmio non deve essere scossa da speculazioni e da manovre inafferrabili, nè seguita da delusioni e da dolori: non si può lasciare che l'economia saggia e virtuosa dei cittadini possa essere dispersa in avventure nelle quali, o una completa irresponsabilità, o una responsabilità sterile ed irrisoria abbatta quella buona fede che fu dichiarata l'anima dei traffici.

Lo sviluppo del lavoro, la libertà delle iniziative, la espansione naturale della attività nazionale esigono questa tutela.

Ma all'altro termine finanziario dobbiamo pure badare: al freno delle spese.

Nessuno può contestare l'accendersi continuo di nuovi bisogni: ma nessuno può contestare del pari che sarebbe vano ogni tentativo di restaurazione finanziaria, qualora non si radiassero dal bilancio con forte e irriducibile energia le spese soverchie, e non si impedisse l'accesso a nuove non giustificate richieste.

Non solo il bilancio dello Stato, ma quelli delle provincie, dei comuni, degli enti, richiedono a gran voce una sistemazione che non ammette più dilazioni. Espressione più concreta di questa necessità è la legge sulla burocrazia: legge che rivela difficoltà gravi ma che non potrebbe per nessuna ragione essere intralciata od arrestata.

L'attuale gabinetto è fermo nel proposito che per il primo aprile sia eseguita la prima parte della legge riflettente gli esoneri e i collocamenti a riposo: ed eseguirà questa parte della legge senza chiedere proroghe.

Intende, del pari, di dare piena esecuzione alla seconda parte che riflette il complesso problema generale della riforma: e dà, in questo momento stesso, preghiera agli illustri Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, perchè vogliano completare la Commissione Parlamentare sostituendo i membri che hanno cessato di farne parte.

Le sorti della lunga crisi hanno dato certamente, senza colpa di nessuno, una soluzione di continuità al gravissimo e ponderoso argomento. L'attuale Ministero si riserva quindi di vedere se sarà il caso di chiedere una nuova breve proroga per condurre a termine il lavoro: ma questo lavoro intende compiere con continua e cordiale efficacia di rapporti tra il governo e la commissione parlamentare nell'interesse di una rapida ed organica definizione.

La politica estera

Nel campo internazionale l'Italia, ottenuta per il valore delle sue armi la vittoria sui nemici, e rivendicati i suoi sacri diritti nazionali, non ha oggi ragione di conflitti con altri popoli. Essa è nel consorzio internazionale un sicuro elemento di pace.

Il primo saldo fondamento della nostra politica estera è la fedeltà alle amicizie verso le Nazioni che hanno combattuto al nostro fianco la guerra.

La nostra amicizia per l'Inghilterra è tradizionale e costituisce una delle precipue basi di politica italiana.

L'amicizia dell'Italia per la Francia è cementata non solo da affinità di razza e di lingua, ma anche da antiche gloriose tradizioni comuni e dal ricordo del sangue versato insieme per gli stessi ideali nella recente guerra.

Nei riguardi dei vinti di ieri, l'Italia non serba nè odi nè rancori. Siamo animati dalle migliori disposizioni verso la Germania che è stata e sarà ancora in avvenire fattore di civiltà e di progresso.

Confidiamo che essa osserverà i suoi impegni, e sarà nell'Europa futura un elemento sicuro di pace e di cooperazione economica con le altre Nazioni.

Per ciò che concerne la Russia, l'Italia ha chiaramente dimostrato di volere informare la propria politica a quegli alti sentimenti di liberalismo che costituiscono una delle più spiccate caratteristiche del popolo italiano. L'Italia non ha pregiudiziali nei riguardi della Russia, nè intende ingerirsi negli affari interni di quella Nazione.

Si è conchiuso con la Russia un accordo commerciale che potrà essere preludio di altri più ampi accordi e rapporti, quando i due paesi abbiano acquistato una più sicura conoscenza delle rispettive loro condizioni e risorse.

Gli avvenimenti di Fiume

Recenti avvenimenti hanno gravemente turbato l'ordine e la pace nello Stato di Fiume. Noi consideriamo la questione di Fiume con schietto sentimento di italianità, ma questo sentimento non può nè deve farci divergere dalla via della leale osservanza dei nostri impegni internazionali.

Col Regno Serbo-Croato-Sloveno, intendiamo stabilire rapporti di buon vicinato e di proficui scambi commerciali. A tal uopo è nostro fermo proposito condurre rapidamente innanzi e portare a prossima conclusione i negoziati intesi a risolvere le questioni ancora pendenti per l'esecuzione del trattato di Rapallo, affinchè le due Nazioni possano amichevolmente ed efficacemente cooperare nel campo economico.

Il vicino Regno fa parte di un aggruppamento di Stati che l'Italia considera con simpatia, riconoscendone l'utile ed importante funzione politica ed economica, e con il quale quindi desidera vivamente cooperare pel consolidamento della pace e pel ritorno a più normali condizioni economiche di tutti gli Stati successori dell'Impero Austro-Ungarico.

In particolar modo abbiamo dato e continueremo a dare volenterosamente il nostro concorso per fare risorgere l'Austria dalla profonda depressione economica e per renderle possibile una normale esistenza.

Viviamo in buona armonia con tutte le altre Nazioni ed abbiamo stretto recentemente nuovi vincoli di amicizia e di feconda collaborazione con la grande Repubblica Nord-Americana.

Nella conferenza di Washington abbiamo cooperato con essa in una politica diretta a creare nel mondo più solide garenzie di pace, a diminuire il grave onere degli armamenti ed a gettare le basi di una nuova e più liberale politica in Estremo Oriente. Nutriamo fiducia che la nostra cooperazione con l'America, specie nel campo economico e commerciale, darà, in avvenire, i migliori frutti.

Il prossimo avvenire riserva alla politica estera italiana compiti gravi ed importanti.

La questione di Oriente sarà esaminata nel convegno interalleato che avrà inizio a Parigi il 22 corrente, e nel quale porremo ogni più vigile cura affinchè gli interessi dell'Italia siano adeguatamente difesi e salvaguardati.

La conferenza di Genova

L'Italia è stata prescelta dal Consiglio Supremo, per convocare la Conferenza destinata a fine di ravvicinamento fra i popoli e di ricostruzione della economia europea.

Dopo altri convegni internazionali, a Genova per la prima volta siederanno insieme vincitori e vinti per discutere di comune interesse.

Il Governo attualmente intende con tutte le sue energie alla poderosa opera di preparazione della Conferenza, per la cui apertura abbiamo accettata la data del 10 aprile, proposta dall'Inghilterra e dalla Francia.

La situazione delle nostre Colonie merita tutte le attenzioni del Governo: la Libia, in particolar modo, attende ancora un definitivo assetto di pace.

La politica del Governo non risparmierà alcuno sforzo per raggiungere tale obiettivo; ma è necessario avvertire che l'Italia non potrà svolgere un'azione utile in tale direzione prima che la normalità e la sicurezza non siano tornate a regnare in tutta la Tripolitania ed i servizi pubblici non siano stati ristabiliti. E' da sperare che le popolazioni dell'interno riconoscano che questo ritorno alla normalità rappresenta sopratutto un loro interesse.

Il problema militare

In ordine ai problemi militari, il Governo si ispirerà alla concezione che fa capo alla rinnovata coscienza nazionale, la quale assumerà direttamente la responsabilità della difesa del Paese.

Questa concezione impone la brevità della ferma compensata dalla preparazione della massa del popolo. Tale ordinamento è attualmente allo studio degli organi tecnici competenti e formerà oggetto di provvedimenti legislativi.

Il disegno di legge del precedente Gabinetto sulla istruzione pre-militare e la migliore sistemazione dell'areonautica saranno presto sottoposti all'esame del Parlamento.

Il Governo riconosce le virtù ed i sacrifici degli ufficiali e dei sottufficiali, che nel riserbo della loro disciplina dimostrano la coscienza profonda del loro compito, ed è sicuro che il Parlamento dimostrerà ad essi il suo grato interessamento.

Noi ci proponiamo pure di ristabilire nella Marina Militare il giusto equilibrio tra gli impianti di terra, la flotta e gli equipaggi, secondo le disponibilità del bilancio.

Parlando del soldato italiano, noi non possiamo dimenticare, per obbligo di pietosa dignità, che non dovremo nulla tralasciare per ritornare alla Patria i connazionali tuttora internati in Russia.

A formare la coscienza di questi supremi doveri che ha ogni cittadino di provvedere alla difesa spontanea dello Stato darà fervido elemento la Scuola e l'educazione che in essa plasma l'animo dei giovani ed eleva ad augusta missione l'opera degli insegnanti.

Nel campo degli studi è nostro fermo intendimento di rinvigorire la Scuola di Stato, rendendola — mediante l'adempiersi del progetto dell'esame di Stato — meno funzione amministrativa, e più attività di educazione e di cultura nazionale.

Manterremo e predisporremo i disegni di legge che hanno lo scopo di dare un più efficace ordinamento ai nostri tre gradi di scuola, e ci preoccuperemo di sviluppare la scuola popolare, avvicinandola alla vita, senza dimenticare, con una pronta riforma della scuola magistrale, di elevare degnamente il livello culturale dei maestri, nulla tralasciando perchè sia anche valorizzato il nostro magnifico patrimonio d'arte.

Onorevoli Colleghi, Noi sappiamo che mentre tracciamo a grandi linee le nostre idee, non è il caso di parlare di numerosi altri problemi.

Ci sono ancora, è vero, molte ragioni di disagio nel nostro Paese: il problema della vita attraverso gli alti prezzi e le difficoltà di sistemazione urge gravemente: i pubblici lavori reclamano forti propulsioni: le forze stesse del lavoro, che ora irrompono più veementi, esigono istradamento più sicuro.

Non ancora interamente sistemata è la posizione di coloro che fecero i più aspri sacrifici per la Patria: ancora guardano a noi le regioni che ebbero più profonde le ferite della guerra e quelle che furono a noi ricongiunte: le generose popolazioni del Mezzogiorno hanno antico titolo alle nostre affettuose cure.

Noi tutti egualmente aneliamo ad una Italia fervida di lavoro e di espansione: noi tutti sentiamo che le forti virtù del nostro popolo dovranno trovare nella agricoltura, nei traffici, nelle industrie, che hanno sane e naturali radici nei prudenti trattati di commercio già in attiva preparazione, nella regolarità delle nostre comunicazioni terrestri, nella libertà della nostra navigazione, nella sua sistemazione, nello sviluppo moderno dei servizi postali e telegrafici, la espansione più possente.

Noi vi abbiamo onestamente esposti i nostri propositi e la nostra fede e vi chiediamo di dirci chiaramente, senza riserve e senza restrizioni, se ci accordate la vostra fiducia.

Qualunque sia il vostro giudizio, voi consentirete certamente in questo: e cioè che, venendo a questo banco, noi abbiamo avuto un solo pensiero ed una sola ragione: l'infinito, appassionato affetto — uguale al vostro — che noi abbiamo pel nostro Paese.

Le dichiarazioni dell'on. Facta vengono ascoltate in silenzio, qua e là rotto da

qualche commento ironico e da qualche rumore.

Così quando accenna ai recenti conflitti che non devono però essere interpretati come una ripresa di violenze i socialisti lanciano «ah!» di meraviglia. L'estrema rumoreggia poi quando l'on. Facta assicura che il suo ministero darà opera alla dif[illegible] dell'ordine pubblico.

Qualche segno di favore parte dalla democrazia agli accenni ai problemi economici prodotti dalla crisi bancaria e alla riforma della legge per la nominatività dei titoli.

L'accenno, in politica estera, alle favorevoli disposizio[illegible] dell'Italia verso la Germania è accolto con qualche approvazione isolata dai banchi democratici.

L'accenno a Fiume passa sotto il silenzio assoluto.

La destra approva alle dichiarazioni che riguardano l'esercito e la marina.

Commenti ironici e rumori accolgono le promesse fatte nei riguardi del Mezzogiorno.

La fine del discorso dell'on. Facta, segnatamente per l'accenno al dovere di servire il paese con fede è salutata da applausi da tutti i settori della Camera, esclusi i socialisti. Alcuni deputati si recano al banco del governo a stringere la mano al Presidente del Consiglio.

L'on. Facta chiede quindi che la seduta venga sospesa per consentirgli di rileggere le dichiarazioni in Senato. La Camera approva.

La seduta è sospesa alle 15.30 ed è rinviata alle diciassette.

Mentre il governo si allontana dall'aula i fascisti e i nazionalisti applaudono all'on. Giuriati. Un'altra dimostrazione i fascisti ed i nazionalisti fanno all'on. Giunta. Agli applausi si uniscono i deputati di destra, mentre dall'estrema si rumoreggia.

L'aula quindi si sfolla tra animati commenti.

La ripresa

Una dimostrazione di simpatia all'on. De Nicola

Alle 17,30 l'on. Pietravalle riapre la seduta e dà comunicazioni della lettera di dimissioni dell'on. De Nicola da Presidente della Camera.

Il PRES. DEL CONSIGLIO prende la parola per avvertire la Camera che il Governo aveva fatto sollecitazioni vivissime perchè l'on. De Nicola desistesse dalle dimissioni e invita la Camera a volere unirsi alla richiesta del Governo per convincere l'on. De Nicola a ritirare le dimissioni.

Aveva chiesto di parlare l'on. Coccò Ortu ma l'on. Modigliani grida:

— Senza discorsi!

E l'on. Cocco Ortu rinunzia.

La Camera applaude fragorosamente e respinge le dimissioni; una vera manifestazione di simpatia si svolge alla quale si associano le tribune della stampa.

La dimostrazione si rinnova quando il vice presidente della Camera on. Pietravalle dichiara di rendersi interprete dei sentimenti della Camera invitando l'on. De Nicola a restare al suo posto.

Quindi il presidente comunica che vi sono 58 iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo. La Camera protesta. Si grida: *Chiusura, ai voti!*

CELESIA — Egli si occupa del disavanzo del nostro bilancio e volge la sua attenzione particolarmente sulla situazione delle ferrovie, i cui agenti sono cresciuti, dopo la guerra, in maniera veramente pletorica. L'on. Celesia quindi si occupa della situazione fatta alla marina mercantile per deprecare che scarse sono state le provvidenze governative adottate nei riguardi di essa. Critica poi il sistema delle sovvenzioni alle Compagnie di navigazione; passa poi a occuparsi della crisi marinara e tratta della Cooperativa *Garibaldi* per criticarne la funzione e la sua organizzazione.

La seduta continua.

AL SENATO

Alle 16.5 il Presidente Tittoni apre la seduta e, contemporaneamente, entrano nell'aula il Presidente del Consiglio Facta e tutti i membri del Gabinetto.

L'on. Facta rilegge al Senato le dichiarazioni già fatte alla Camera.

Alla fine del discorso si applaude brevemente.

Il PRESIDENTE annuncia la morte del sen. Bertarelli e lo commemora.

FACTA (*Pres. Cons.*) — A nome del Governo si associa e ricorda le benemerenze del sen. Bertarelli.

Svolgimento di un disegno di legge

SCIALOIA — Svolge una sua proposta di legge e dei senatori Manna, Gallini, Wollemborg, Rava e Calisse sulla conversione in legge dei decreti reali.

Il progetto proposto è del seguente tenore:

Art. 1. — Il Decreto Reale da convertirsi in legge dovrà, sotto pena di nullità, essere presentato ad uno dei due rami del Parlamento nella prima seduta susseguente alla data del decreto stesso.

Art. 2. — La Commissione Parlamentare che esaminerà la conversione in legge di un decreto reale dovrà innanzi tutto verificare se questo abbia il carattere di urgente necessità che solo può giustificarne l'emanazione. Ove la Commissione non riscontri nel decreto tale carattere proporrà che esso cessi immediatamente di avere efficacia e sia considerato come un semplice disegno di legge. Tale proposta dovrà essere discussa e deliberata d'urgenza.

Art. 3. — Quando un decreto reale presentato ad uno dei due rami del Parlamento per la conversione in legge venga da questo approvato dovrà sotto pena di nullità essere presentato all'altro ramo nel termine di giorni tre. Ove in quel momento l'altro ramo non sieda dovrà sotto pena di nullità essere presentato ad esso nella sua prima riunione.

Art. 4. — Ove ciascuna delle due Camere non approvi la conversione in legge di un decreto entro sei mesi dal giorno in cui fu a ciascuna di esse presentato, il decreto cesserà di avere vigore.

Art. 5. — Immediatamente dopo ordinata la registrazione con riserva di un decreto da convertirsi in legge, la Corte dei Conti dovrà darne comunicazione alla Presidenza del Senato e della Camera dei Deputati.

MORTARA. — Aderisce alla proposta Scialoia, e sarebbe lieto che portasse anche la sua firma, ed aggiunge alcune considerazioni giuridiche a quelle già svolte dal collega Scialoia.

ROSSI L. *Guardasigilli.* — In nome del Governo non si oppone alla presa in considerazione.

BORSARELLI. — Fa voti che questo disegno di legge sia al più presto discusso ed approvato.

GALLINI. — Propone che il disegno di legge sia al più presto esaminato dagli uffici.

Posta ai voti la presa in considerazione è approvata.

La seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

Note di Montecitorio

La pacificazione

Intanto si nota una preoccupante ripresa nella cronaca dei conflitti fra fascisti e comunisti (usiamo i due termini in senso lato, nel senso ormai comune sebbene più che mai convinti che sia molto impreciso vedere in ogni conflitto fascisti e comunisti, anche dove in realtà si tratta di scontri fra agrari e contadini, (come in Toscana.

Basta dare una scorsa ai giornali di questi giorni per vedere come la guerriglia civile riarda in mezza Italia. Modena, Reggio Emilia, Trieste, Cremona, Spezia, Parma ecc. vedono ogni giorno arrossate di sangue cittadino le proprie vie o il verde pacifico e magnifico dei propri borghi. Bisognerà, quindi, che il Governo non consideri come superato o anche solamente come passato in seconda linea il problema della pacificazione interna.

E' sperabile che l'on. Facta che da un lato ha la benevola approvazione dei fasciti e dall'altra, per essere il più autorevole amico dell'on. Giolitti, deve, se vuol vivere, smentire con i fatti l'accusa di filofascismo, è sperabile che il nuovo ministero affronti questo delicato ed essenziale problema con animo risoluto e con volontà di ristabilire veramente l'autorità dello Stato. I primi ad essergliene riconoscenti, se è vero che i cadaveri pesano, saranno gli stessi fascisti e comunisti.

I contratti agrari

Nel gruppo agrario è ritornata la serenità. Passate le recriminazioni per la mancata assunzione al sottosegretariato dell'on. Fontana in luogo dell'on. Venino, anche la minacciata insurrezione per la nuova proroga dei contratti agrari concessa dall'on. Bertini cessa d'avere ogni ragion d'essere.

Il disegno di legge pubblicato l'altra sera dalla *Gazzetta Ufficiale* ha, infatti, annullato il precedente decreto dell'on. Bertini, calmando così le ire dei deputati agrari.

Il gruppo agrario aveva proposto che le proroghe fossero solo concesse nel caso in cui il colono fosse rimasto senza abitazione. Doveva essere in facoltà dei datori di lavoro di fornire l'abitazione al colono, anche fuori del fondo, purchè essa fosse tale che il colono vi si potesse collocare con la propria famiglia.

L'on. Fontana, l'autorevole *leader* del gruppo agrario, dopo aver rilevato che il nuovo decreto viene incontro ai desideri degli agricoltori ha rilevato:

« Il decreto — oltrechè le provincie di Pisa, Arezzo e Firenze — comprende anche quei mandamenti giudiziari delle provincie di Lucca e di Siena nei quali l'anno agrario ha termine nei mesi di febbraio e di marzo. Di più stabilisce che qualora la proroga della disdetta abbia luogo, e si tratti di un contratto di affitto, la Commissione arbitrale mandamentale può stabilire — in mancanza di un accordo fra le parti — l'equa misura della corrisposta da pagarsi per l'annata 1922-1923. Forse era meglio distinguere tra grande e piccolo affitto, come del resto già distingueva la legge Micheli.

« Notevole disposizione del decreto, in fine, è quella per cui dalla proroga restano escluse le disdette per le quali sia già avvenuto il regolare rilascio, ed altresì le disdette convalidate dal magistrato per inosservanza dei patti contrattuali o comunque concordate e consuetudinarie. Tale disposizione non permette che si riapra la gravissima questione delle disdette, che invece era stata riaperta dalla legge Micheli 7 aprile 1921, la quale non teneva conto nè del già avvenuto accordo tra le parti, nè delle consuetudini, nè tanto meno della sentenza del magistrato.

La Conferenza di Genova al 10 aprile

In questi ultimi giorni son corse notizie contradittorie circa la data della Conferenza di Genova e si è accennato perfino alla possibilità di un nuovo rinvio.

Tali voci non hanno alcun fondamento perchè la data del 10 aprile è ormai definitivamente stabilita, essendo stata accettata da tutti i Governi interessati.

TRUCCHI E MEZZE MISURE

Del Ministero delle Terre Liberate

e dell'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie

Il nostro è un gran bel paese che si può definire il « paese delle mezze misure ». Noi abbiamo in mente sempre un progetto perfetto — o quasi — da attuare in una determinata circostanza, al fine di portarla a soluzione. Poi, però, a mezza strada, quando abbiamo creduto di poter prendere una soluzione — che è che non è, ci casca l'asino (in questo caso costituito dalla influenza esercitata da un fattore esterno quale si sia), e ci accontentiamo... della via di mezzo.

Il bello si è che, mentre in realtà ci ingolfiamo in un ginepraio, quando abbiamo adottata la mezza misura, che ci toglie momentaneamente d'impaccio, non possiamo fare a meno dal fregarci le mani per il contento — magari davanti lo specchio — e diamo una benevola strizzata d'occhi, a noi stessi, come per dire: — Eh, furbo l'amico! Dopo tutto ce la siamo cavata abbastanza bene.

La dove il *ce* va riferito a noi stessi, al singolare; e tutto il contento va tradotto in un reale sospiro di sollievo per essere riusciti a non urtare a gomitate nei fianchi e a pestate di calli il prossimo, per via del santo quieto vivere.

Così, e non altrimenti, è avvenuto durante il recente periodo del tira e molla ministeriale per via della conservazione o meno del Ministero delle Terre Liberate.

Si doveva decidere per la soppressione (come ferrovecchio, inutile rimasuglio di guerra e di armistizio) o per il mantenimento, con un allargamento di poteri e di sfera di influenza.

Misure queste radicali, di cui la seconda avrebbe avuto l'indiscutibile merito di non ordire una inutile beffa ai danni delle Tre Venezie aspettanti. Invece, al solito, sono prevalse le idee del « non stuzzicare il can che dorme ». E poichè i veneti protestavano, il capo dell'Ufficio Centrale per le N. P. minacciava per suo conto, qualora lo avessero fatto divenire un qualunque capo servizio alle dipendenze del ministero delle Terre Liberate e Redente, infine molti erano i pretendenti al portafoglio che — sino ad ieri — non aveva sollecitato alcuno, la somma saggezza governatoriale del Presidente del Consiglio ha risolto:

1. Mantenimento, con funzioni eguali a quelle sin qui avute, del ministero delle T. L.

2. Mantenimento dell'Ufficio Centrale delle N. P. — è detto in un comunicato ufficiale di ieri — con poteri più vasti, in quanto il Capo dell'Ufficio... avrà diritto di partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si tratteranno problemi delle Nuove Province.

E tutti i miopi e i quetisti di questo mondo, dagli ad applaudire a tutto spiano.

Noi fischiamo invece, e per due motivi.

Il Ministero delle Terre Liberate — data la eccezionale situazione in cui si ritrova oggi il Veneto già invaso dal nemico e la zona distrutta delle N. P., nella quale esso ha giurisdizione per via della rifabbrica e della liquidazione dei danni di guerra — conservato così come è, con gli stessi poteri di ieri, cioè, se è un'apparente motivo di soddisfazione per i veneti, non costituisce affatto la risoluzione dei problemi gravi per cui 400 comuni minacciano le dimissioni, e i rappresentanti delle Tre Venezie, convenuti a Treviso, fusisi in unico Comitato d'Agitazione, al di sopra dei partiti, hanno deciso di iniziare e portare, con ogni mezzo a fine, una vasta agitazione allo scopo di affrontare e risolvere il problema della rinascita della loro terra. Occorreva, in altri termini — per quest altro periodo di funzionamento di quel dicastero — investirlo di poteri nazionali, tali, da porlo in grado di sodisfare alle complesse esigenze delle Venezie, alle cui sorti dovrebbero provvedere — ma in realtà non possono nè sanno — vari ministeri, a cominciare da quello dell'interno.

Primo motivo, dunque, di insodisfazione per la recente risoluzione adottata, e motivo per cui consigliamo ai veneti di non arrestarsi sulla via della agitazione iniziata.

Il secondo motivo che ci spinge a fischiare è ancora più grave.

Si è detto: conserviamo l'Ufficio delle N. P e ne allarghiamo i poteri, concedendo al capo dell'Ufficio, *persino*, di partecipare ai consigli dei ministri.

Anzitutto qui si giuoca sull'equivoco e sulla poca memoria del prossimo.

Il Capo dell'Ufficio delle N. P. — così come i Commissari Generali Civili — hanno già riconosciuto il diritto di partecipare ai consigli dei ministri dal decreto-legge che li ha istituiti. In pratica la cosa — per motivi che non vale la pena qui ricordare — non è mai avvenuta, ma il diritto c'è ed è... codificato, per così dire.

Ed allora? A che tanti strombazzamenti inutili?

Si vuol cambiare metro ora? e va bene! Ma non si adempie che ad un obbligo assunto, come quando si è costituita la Consulta Centrale delle N. P. promessa sin dal 1919 e mai attuata sino alla fine dell'anno scorso.

Ma si parla, nella notizia ufficiosa, di nuovi poteri concessi al Capo dell'Ufficio delle N. P.

E qui la mezza misura appare davvero sfacciata. Si era detto di voler trasfermare l'Ufficio Centrale in Alto Commissariato con poteri quasi ministeriali. Noi abbiamo già detto che ritenevamo — anche per ragioni di economia — più utile la fusione con il Ministero delle T. L., ma anche questa creazione di un Alto Commissariato poteva costituire una soluzione.

Si sarebbe così, finalmente, sottoposta al controllo del Parlamento l'attività dell'Ufficio Centrale, che ora è arbitro di se stesso, poichè il Presidente del Consiglio che « costituzionalmente » ne risponde, in effetto è un firmatore di atti, e basta. Se non che anche qui, al momento opportuno, sono prevalse ragioni di quieto vivere.

Tra popolari, socialisti, il senatore Salata e simili, il Presidente del Consiglio rischiava di suscitare un vaspaio, ed allora: eccoci al provvedimento del « ti vedo e non ti vedo ».

L'Ufficio, in effetti — vuol avere l'aria di dire il comunicato ufficioso — è un Alto Commissariato, ma questo nome non ce l'ha, quindi di fronte al Parlamento e ai fini dei rapporti con i Commissari Generali delle N. P. ufficialmente non lo è.

Perdura pertanto l'equivoco, ancora una volta. E chi ne risulta danneggiato sono le Nuove Province, le quali, a oltre tre anni di distanza dalla liberazione non hanno il diritto di sapere se di fronte al Parlamento c'è un individuo e un ente *veramente* responsabile di quanto si stabilisce e si legifera per essi.

Ma in tutto questo ammasso di equivoci e di mezze misure merita che si posi, ormai l'attenzione non dei veneti soltanto, ma di tutti gli Italiani, e noi non desisteremo dal parlare chiaro e forte, sino a che non sia stato provveduto come è giusto, onesto ed utile che sia.

LUIGI RAZZA

L'agitazione degli avvocati a Milano

MILANO, 15.

Ieri alle ore 10, nel Gabinetto del primo presidente gr. ufficiale Jona, si tenne l'annunziata adunanza fra le rappresentanze degli ordini professionali forensi, i capi della magistratura e i due ispettori comm. Del Fiore e Innicchi inviati dal Ministro Guardasigilli per studiare i rimedi urgenti contro il disservizio giudiziario.

Alla riunione intervennero molte autorità. La discussione, alla quale partecipavano tutti i presenti, si svolse in modo vivace ma senza pervenire ad alcuna conclusione. Gli avvocati restano fermi sui punti del loro memoriale e reclamano, immediati provvedimenti che valgano a provvedere allo stato di disagio della giustizia a Milano, indubbiamente più grande che in tutte le altre sedi.

ECHI DI WESTMINSTER

Le dimissioni di Montagu il Gabinetto e l'India

LONDRA, marzo.

L'annunzio delle dimissioni del Segretario di Stato per l'India, Montagu, ha destato non meno viva sorpresa della pubblicazione, avvenuta il giorno precedente, del manifesto del Governo dell'India, in cui questo, richiamando l'attenzione del Gabinetto sulla sempre crescente agitazione dei sudditi musulmani del Re-Imperatore a favore d'una pronta revisione del Trattato di Sèvres, enunciava i tre punti fondamentali di cui a suo parere sarebbe occorso tener conto per soddisfare queste aspirazioni. L'importanza di questo messaggio, alla vigilia di un convegno interalleato di Parigi che si propone gettare le basi d'un patto di pace tra turchi e greci, aveva non illogicamente indotto i circoli politici e la stampa a ritenere che la sua pubblicazione fosse avvenuta col pieno assenso del Governo. Le esplicite dichiarazioni del « leader » della Camera dei Comuni, Chamberlain, e la corrispondenza scambiata tra il Primo Ministro, Lloyd George, ed il Ministro dimissionario, non lasciano ora alcun dubbio che quest'ultimo si assunse intiera la responsabilità di rendere di pubblica ragione il telegramma del Vice-Re dell'India, senza aver consultato il Gabinetto, e per di più all'insaputa del « Premier » e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, lord Curzon. In tali circostanze le dimissioni del Montagu diventavano inevitabili, e sono prontamente state accettate dal Capo del Governo. Alla Camera dei Comuni, il Chamberlain, pur astenendosi dall'esprimere alcun giudizio sulla questione sollevata dal messaggio di lord Reading, ha affermato che il tenore di questo documento sorpassa persino le speranze dei più calorosi turcofili. Egli ha rilevato come dichiarazioni di questo genere da parte dei diversi Governi dell'Impero metterebbero in grave pericolo l'unità d'azione che è necessario preservare nella trattazione degli affari esteri.

Da ciò è possibile arguire che il Gabinetto, benchè conscio dell'opportunità di soddisfare largamente le aspirazioni dei sudditi musulmani, non sia disposto a spingere la sua condiscendenza sino agli estremi avvocati dal Governo dell'India. In altri termini, è propabile che la Gran Bretagna esiti a consentire all'evacuazione incondizionata di Costantinopoli, la quale potrebbe esporre le sue linee di comunicazione imperiale agli attacchi di forze ostili in possesso del Mar Nero, e non ritenga protezione sufficiente l'occupazione dei Dardanelli. Anche la proposta di sottoporre nuovamente alla sovranità ottomana i Luoghi Santi, non può non creare un certo imbarazzo al Governo di Londra, dato che non vi è per ora ragione di dubitare esso intenda dipartirsi dalla politica pro-israelita delineata dal Balfour nel 1917, e fedelmente seguita sino ad o[illegible].

E' degno di rilievo che l'annunzio delle dimissioni del Ministro Montagu fu accolto nella Camera dei Comuni con vivi applausi. Probabilmente la gran maggioranza dei membri della coalizione ha inteso in tal modo di riprovare l'eccessivo spirito d'indipendenza e lo scarso riguardo dimostrato dal Montagu pei suoi colleghi, ma è innegabile che le sue dimissioni sono riuscite ben accette ai numerosi oppositori della politica da lui inaugurata in India colle famose riforme associate al suo nome e a quello dell'ex Vice-Re, lord Chelmsford. Spetta al Montagu certamente il merito di aver pel primo introdotto in India una forma, sia pure necessariamente limitata, di regime autonomo. Lo scopo da lui propostosi era fondamentalmente quello di educare grado a grado gli indigeni a prendere attiva parte negli affari politici del proprio paese, sotto il controllo e la guida degli esperti funzionari britannici. Disgraziatamente questo esperimento, iniziato durante la guerra, non si è fino ad oggi svolto in quell'ambiente sereno che solo avrebbe potuto facilitarne la riuscita. Troppo grave è al presente lo stato di perturbazione in cui si trova il vasto Impero indiano; troppe, e non facilmente comprensibili alla nostra mentalità occidentale, sono le cause che concorrono a mantenere in continua agitazione quel popoloso paese, per poter oggi giudicare se il Montagu abbia commesso, o no, l'errore di precedere i tempi.

Il suo successore sarà certamente costretto a dar prova di maggior vigore. La situazione in India si va di giorno in giorno facendo più allarmante, ed è sintomatico che parecchi organi della stampa, compreso il « Times », non esitano a consigliare, senza indugi, l'arresto del Gandhi. Vi è per altro il pericolo che le dimissioni del Montagu siano interpretate in India nel senso che il Governo britannico sia animato da scarsa simpatia per le aspirazioni dei musulmani indiani, e poco si preoccupi dell'avvenire del Califfo. Anche il prestigio del Vice-Re, lord Reading, ne soffrirà in conseguenza.

HUGO ANTONA-TRAVERSI.

Re Alberto indisposto

BRUXELLES, 15.

Re Alberto, sofferente per un raffreddore, dovrà trattenersi a letto per qualche giorno.

Il nuovo gabinetto greco

ATENE, 15.

Gunaris ha costituito il nuovo Gabinetto. Presidenza e Giustizia: Gunaris; Esteri: Baltazzi; Guerra: Theotokis; Finanze: Protopapadakis.

La prima riunione internazionale di mutilati e invalidi di guerra

GINEVRA, 10.

La prima riunione internazionale fra i rappresentanti delle Associazioni dei mutilati e degli invalidi di guerra col concorso degli Esperti in materia di assistenza dovuta a tali categorie di benemeriti ha avuto luogo in [illegible] giorni a Ginevra. [illegible] ha risposto nel modo più soddisfacente alle tenaci iniziative dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che ha dovuto superare non poche difficoltà per riuscire allo [illegible].

Detto Ufficio ha proceduto cordialmente affiatato con la Sezione igienica della Società delle Nazioni e con la Lega delle Croci Rosse.

Alla riunione di Ginevra — che fu presieduta dal Direttore Albert Thomas — erano rappresentati i paesi combattenti e alcuni paesi neutri. L'Italia era rappresentata dal dott. prof. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di Sanità e dall'avv. Mammalella, presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

Sempre a proposito dell'Annuario Pontificio

altri retroscena della politica polacca

Nessuna smentita formale e precisa è venuta alle nostre rivelazioni e resta ormai acquisito che per opera suggestiva di elementi polacchi sono state soppresse nell'annuario ufficiale della Santa Sede ben due pagine onde far sparire persino l'esistenza di una diocesi di rito ruteno nella città di Luzk, mettendo in piena luce i metodi ai quali i polacchi ricorrono per distruggere la Chiesa Unita che per essi rappresenta il baluardo della nazionalità ucraina della Galizia Orientale e delle provincie ucraine e bianco rutene tolte alla Russia.

Il colpo è fallito ed è ormai certo che nessun intrigo polacco potrà impedire a Luzk di riavere il suo vescovo di rito ruteno. E sarà un atto di giustizia, poichè Luzk non solo è stata sede di un vescovato unito sino ai primi anni del secolo XIX ma è stata la culla dell'uniatismo perchè fu appunto il vescovo di Luzk, Terletzki che nel 1591 al Sinodo di Brest aderì all'Unione con Roma.

Non è forse ad un vescovo di Luzk che il Papa Urbano VIII si rivolgeva quando profetizzava: Per vos mei Rutheni Orientem convertendum spero?

Presto o tardi l'uniatismo ripiglierà la sua missione storica. Non lo potranno certo impedire nè S. E. Skrzynski benchè rotto a tutte le finezze della diplomazia austriaca anche eseguendo alla lettera le istruzioni impartitegli dal Ministro degli esteri Skirmunt, istruzioni così stranamente simili a quelle che l'ex-governo czarista impartiva confidenzialmente ai governatori russi che reggevano i paesi dove la Chiesa Unita aveva i suoi adepti.

Poichè ormai è un fatto troppo evidente per essere taciuto: il Ministro Skirmunt l'amico dell'ex-governatore russo di Lituania, uno dei pochi polacchi che ufficialmente prese parte a Wilna alla inaugurazione dei monumenti di Muravieff e di Caterina II assieme al Meystovic, il grande uomo polacco che ha iscenato l'umoristico plebiscito di Wilna del mese scorso, lo Skirmunt che fu successivamente kammerjunker e ciambellano alla Corte dello Czar, ha instradata la politica polacca sulla linea del Governo czarista.

Non sappiamo se lo spiritus movens della politica dello Skirmunt sia lo stesso spirito che anima tutti gli altri uomini politici polacchi, ma è certo che esso trasportato a Roma non può dare che risultati disastrosi. Quella di servirsi dei prelati come strumenti della politica polacca è una cosa che nell'interesse stesso della Polonia deve cessare.

Oggi infatti questo sistema ha messo monsignor De Ropp e monsignor Fiorciak nella stessa imbarazzante posizione nella quale furono messi l'Arcivescovo principe Sapieha e l'Arcivescovo Teodorovic, quando l'anno scorso furono inviati in missione politica a Roma, Parigi, Bruxelles, per la questione dell'Alta Slesia.

Allora in seguito all'interpellanza del deputato Bryl il vescovo Teodorovic membro esso pure della Dieta polacca, dovette dichiarare che essi avevano lavorato contro il Nunzio Apostolico mons. Ratti, con documenti segreti forniti dallo stesso Governo polacco.

Cosa risponderanno domani l'Arcivescovo De Ropp, o il cardinal Kakowski ad una immancabile interpellanza sulla questione della mutilazione dell'Annuario, da noi rivelata?

La stessa nostra intervista con Monsignor Arcivescovo De Rossi prova il turbamento e la perplessità nella quale l'illustre prelato è caduto.

La questione portuale risoluta

Ieri sera l'on. Dello Sbarba, Ministro del Lavoro, ha ricevuto nel suo Gabinetto il Ministro de Vito e gli on. Beneduce e Casertano. E' intervenuto alla riunione il sig. Corradetti, segretario della Federazione Nazionale degli scaricatori dei porti.

Venne lungamente e ponderosamente discussa la questione del porto di Napoli.

S'è convenuto sulla necessità di stabilire dei provvedimenti che regolino, in modo uniforme, le discipline alle quali devono sottostare i lavoratori di tutti porti, stabilendo anche la modalità per impedire sopraffazioni ai danni delle classi lavoratrici.

E' stato deciso che la legge esistente, la quale regola attualmente la prestazione della mano d'opera portuale, in alcuni porti, venga, obbligatoriamente, estesa, individualmente, a tutti i porti italiani, stabilendo che il lavoro nei porti dovrà essere affidato ad una mano d'opera specializzata e come tale riconosciuta dalle autorità portuali.

Questo provvedimento riparerà agli inconvenienti che si sono lamentati ed eviterà che possano ripetersi.

Per l'agricoltura coloniale

E' intenzione del Ministro delle Colonie, on. Amendola, di attuare un sistema speciale per l'incremento dell'agricoltura non solo nella Libia — ed all'uopo ha avuto un conclusivo scambio di idee con il conte Volpi — ma anche in Eritrea ed in Somalia. A tal riguardo si afferma che saranno create in Eritrea ed in Somalia alcuni istituti similari alle cattedre di agricoltura esistenti in Italia e tre stabilimenti per la fabbricazione dei concimi.

Il soggiorno dei forestieri e la Pubblica Sicurezza

Il direttore generale della P. S. sen. Vigliani, studia insieme con il sottosegretario agli Interni, on. Casertano, una serie di provvedimenti da adottarsi circa il soggiorno dei forestieri in Italia. Da fonte attendibile si assicura che non si tratta però di quelle disposizioni di pubblica sicurezza che il Governo emanerà tra giorni ai prefetti per disciplinare la presenza dei forestieri durante la Conferenza di Genova. Gli studii odierni degli onorevoli Casertano e Vigliani riguardano, invece, alcune modificazioni alle disposizioni generali, finora vigenti.

Gli Enti Autonomi per le bonifiche in Calabria

A norma del decreto 20 agosto 1921, n.1177, sono stati costituiti con decreto reale in corso di pubblicazione sei enti autonomi di bonifica nelle provincie calabresi. Di questi enti, due sono in provincia di Reggio Calabria e provvederanno alla bonifica della Piana di Caulonia e del territorio di Rosarno, tre in provincia di Cosenza, per la bonifica della Macchia della Tadala e del territorio in sinistra e in destra del Crati, uno in provincia di Catanzaro per la bonifica del territorio tra la foce dell'Angitola e Capo Iuvero.

I nuovi enti hanno il compito di provvedere alla bonificazione integrale del loro territorio e perciò non soltanto eseguiranno i lavori di sistemazione idraulica, ma anche quelli di viabilità, irrigazione provvista di acqua potabile.

Per i mutilati nelle amministrazioni pubbliche

Per i mutilati di guerra il Governo aveva autorizzato l'Opera Nazionale di assistenza a preparare delle scuole di rieducazione in varie città italiane.

Queste scuole avevano funzionato ed erano state frequentate da molti mutilati i quali si erano presentati agli esami, e di essi circa 250 dichiarati idonei, e fra questi 88 con una classifica maggiore ai 6 decimi o minore ai 7 decimi.

Per una disposizione introdotta con decreto 7 giugno 1920 (Ministro Paratore) non si potevano fare nuove assicurazioni di personale, e questo divieto fu poi in generale ammesso per tutti i Ministeri con la legge sulla burocrazia dell'agosto 1921, approvata sotto il Ministro on. Bonomi.

Però il nuovo ministro, on. Fulci, riesaminata la questione, ha creduto, giuridicamente, non potesse tale soluzione verificarsi, soluzione che per altro non era stata ancora eseguita quando l'on. Giuffrida andò via dal Ministero.

Per questo motivo il Ministro on. Fulci ha portato la questione in Consiglio dei Ministri, e si è già deliberato un piccolo disegno di legge che sarà d'urgenza presentato alla Camera, non appena il Ministero si ripresenterà col quale la quistione si risolve definitivamente nel senso che si dispone che l'art. 107 bis, introdotto nel decreto Paratore, e l'art. 9 della legge sulla burocrazia, che contengono tale divieto, non si applichino ai mutilati i quali hanno fatto esame e sono stati giudicati idonei.

Per quelli inoltre che hanno avuto una classifica d'idoneità maggiore ai 6/10 e minore ai 7/10 il decreto legge provvede pure siano assunti come agenti subalterni.

Altre 300 stazioni ferroviarie entro il 1926

Entro l'esercizio finanziario 1925-26 la rete ferroviaria dovrebbe accrescersi di altre trecento stazioni, di cui settantatre — secondo i calcoli di previsione — si avvantaggeranno delle fermate dei treni diretti. Nel numero predetto si devono includere quelle delle nuove strade ferrate in Sicilia. Il maggior numero delle nuove stazioni spetterà alla Calabria ed alla Basilicata. Il resto sarà suddiviso tra l'Italia centrale e settentrionale.

Scoprimento d'un monumento a Garibaldi

CATANIA, 15.

I cittadini di Catania senza voler attendere cerimonie e discorsi hanno voluto inaugurare scoprendolo d'un sacco che lo ricopriva, il monumento a Garibaldi.



LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI - Benevento

INDUSTRIALI

I proprietari dei brevetti italiani sottoindicati sono disposti a cedere i brevetti stessi od a concedere licenze di applicazione dei relativi trovati a miti condizioni:

496/161 - 173377 - « Innovazioni nei ventilatori per proiettori luminosi o lanterne ».

456/ 70 - 153638 - « Perfectionnements aux machines automatiques à fabriquer les allumettes ».

Per schiarimenti ed eventuali trattative rivolgersi all'Ufficio ing. BARZANO' & ZANARDO, a Milano, Via Gesù, 6.

VENDESI

Macchina rotativa

KÖNIG & BAUER

quasi nuova, a una bobina, per la stampa di giornali a 2, 4 e 6 pagine. Produzione copie 20.000 l'ora. Formato del foglio di 4 pagine cm. 58 × 83. Larghezza dei rotoli di carta centimetri 125, 83, 41.5.

Completa di tutti gli apparecchi di stereotipia, trasmissioni, motore, ecc.

Ottima occasione - Facilitazione di pagamento

Rivolgersi: LANZETTI, Due Macelli 12.

UN PITTORE LITUANO

Nicola Ciurlionis

Parlare fra noi dell'arte di Nicola Ciurlionis non è una cosa molto agevole. La sua fama di pittore originale e suggestivo cominciava a formarsi in Russia quando scoppiò la guerra europea che ne impedì ogni ulteriore diffusione. I suoi quadri non poterono varcare le frontiere dell'Europa divisa in armi; e forse non fu male, perchè venne impedita così la dispersione o la visione frammentaria e perciò incompleta di un'opera che deve molta parte del suo fascino alla sua complessa organicità.

Sappiamo intanto che proprio in questi giorni il Governo della nuova Repubblica Lituana ha approvato il progetto di fondazione di una Galleria Nazionale in cui le opere di Ciurlionis ordinate e riunite saranno degnamente collocate al loro posto d'onore, sottraendole così per sempre al pericolo di andare disperse per il mondo.

In queste brevi note cercherò dunque per primo di additare ai nostri studiosi questo artista singolare che merita di essere considerato quanto e forse più di certe gloriole consacrate a Parigi e a Londra che si affidano alle numerose riviste dalle foderine sgargianti e multicolori discendenti dalla Senna e dal Tamigi. Queste stesse riviste, che dedicano parecchie delle loro costosissime pagine a sgorbi spesso senza valore, non hanno creduto di regalarci neppure una semplice riproduzione del CAOS o del PALADINO o del REX, di uno insomma dei duecento quadri che suscitarono tanto calore di critica nelle famose esposizioni di Pietrogrado dell'ante guerra e che fecero scrivere al russo Tschoudovsky in occasione della morte di Ciurlionis queste profetiche parole: «Oggi che egli è «morto, gli autori della rinascita spiri«tuale della Lituania presentano Ciur«lionis come un artista nazionale; non «spetta a noi di giudicare ciò; però la «sua straordinaria indipendenza da qua«lunque arte contemporanea fa supporre «che egli sia stato in realtà generato dal«le forze segrete del suo popolo; ed è «bene per noi di poter credere che que«sto genio singolare non rappresenti sol«tanto il capriccio fortuito della sorte, «ma il precursore di una futura sublime «arte lituana. Quando penso a lui un'i«dea s'impone al mio spirito: il popolo «lituano non ha avuto il suo Medio Evo; «forse esso ha conservate intatte, fino «al XX secolo, meglio ancora di noi rus«si, le gigantesche energie di vita misti«ca ereditate dagli Arii e che i nostri «fratelli d'Occidente hanno largito con «tanta prodigiosa abbondanza nel loro «Medio Evo».

Ho voluto per intero riportare questa lunga citazione del Tchoudovsky perchè essa mette in rilievo un primo lato dell'arte di Ciurlionis, il carattere nazionale di essa.

Nato nel 1875 a Orany, piccolo villaggio della regione di Vilna, emigrò ben presto a Varsavia per completarvi la sua educazione artistica. Quivi compì i suoi studi musicali rivelandosi subito compositore originale e possente. Ma questo non era che un lato della sua vocazione per l'arte.

Essendo ancora a Varsavia iniziò i suoi studi di pittura e conquistò rapidamente la sua caratteristica di genialità e di originalità anche in quest'arte. Abbandona Varsavia per Vilna, la città cara ai Lituani, la culla della stirpe ove si conservano tante vestigia e tanti ricordi dell'opera tenace e silenziosa del piccolo popolo laborioso e paziente.

Quivi Ciurlionis si dedica perdutamente alla sua arte facendone uno strumento di elevazione e di orgoglio per i suoi connazionali a cui la secolare soggezione aveva tolto quasi ogni contatto col resto dell'Europa libera e civile. La morte lo abbatte nel fiore degli anni e nel fervore della lotta, togliendogli il conforto di veder finalmente coronati dal successo i suoi sforzi generosi. Ma egli si pianta come un'Erma tutelare sulla soglia della nuova era di libertà che il travaglio della guerra ha aperto anche al mite popolo lituano, a quel popolo che pazientemente in attesa, costituiva ancora, nel cuore dell'Europa febbrile e tumultuosa, un'oasi quasi inesplorata di cultura orientale. Il Lituano infatti ha saputo conservare attraverso secoli di oppressione politica moscovita e di sopraffazione culturale polacca la sua caratteristica specifica, egli più di qualunque altro popolo in Europa, ha forse vivo il ricordo dei miti poetici e fantasiosi che scendono dagli immensi altipiani dell'Asia, dalle rive dei fiumi sacri dell'Oriente, dove la nostra razza ha tratto i primi vagiti e sognato i primi sogni inquieti di bellezza e di conquista!

L'opera di Ciurlionis racchiude appunto in sè queste nascoste energie di vita che sono insite nel popolo lituano. L'anima di lui riflette forse più limpidamente di qualunque altro artista l'anima della sua terra che ancora oggi, al soffio vivificatore della nuova libertà che la bacia, sembra rimaner chiusa nel suo manto di profonda melanconia, di misteri maliosi che pesano impalpabili sul suo tragico popolo! Ancor oggi i mietitori lituani effondono nell'aria greve la loro mitica canzone «Valiojì mano dalgeli...» e ancor oggi dalle foreste secolari giunge l'eco del canto dei «vaidelotì», i sacerdoti dell'antico culto non ancora del tutto obliato. Non è raro il caso di sentire il contadino lituano invocare il suo «Perkunas» il Dio del fulmine, il lottatore strano, il persecutore del Male, il saettatore delle anime malvage. Il popolo lituano è stato l'ultimo in Europa ad abbandonare il paganesimo (la sua conversione rimonta soltanto al XIV secolo) e non si è piegato all'abiura che dietro l'ordine tassativo di un suo re; ma nell'animo, per lunghi anni ancora, rimase ostinatamente fedele alla sua triade divina che così strettamente ricorda la trinità indiana, fedele ai suoi boschi, alle sue querce, ai suoi dei. Le leggendarie «Pilekalniai» le grevi more di pietra murata, dove i difensori assediati dai cattolici Cavalieri della Croce preferivano, anzichè arrendersi, bruciar vivi con le loro mogli e coi loro averi, sono ancora in piedi ai crocicchi delle vie, disseminati per la campagna sconfinata. Vi hanno è vero piantato in vetta le croci cristiane, ma come esse sono grige, scure, stranamente snelle, traforate di greghe, ornate di raggere, di soli, di stelle, quasi a simbolizzare la sopravvivenza di un culto originale e spesso individuale. Il segno della cristianità qui par che voglia erigersi a simbolo di una fede che anche oggi, dinanzi alle predicazioni dei nuovi apostoli del materialismo fa ironicamente sorridere di scetticismo il contadino lituano! Esso sente e si compiace ancora di possedere il suo ricco ciclo quasi intatto di leggende, i suoi «dainos» i suoi «pasakos» i suoi «raudos» con cui definisce in tutti i particolari la sua vita di oltre la morte. Il lituano possiede ancora, solo forse in Europa, il vocabolario più completo dei termini della psiche.

Figlio di una terra così ricca di leggende gravi e maliose Ciurlionis se ne è largamente avvantaggiato, attingendo per la sua arte a queste fonti occulte; ma la sua fantasia, pur essendo impregnata del misticismo ispirato da tali simboli non si contenta di farli rivevere di un vita fredda e indifferente, li elabora nella fornace incandescente della sua visione e dà loro una consistenza e una ragione di essere piena di immediatezza. In Russia soprattutto questa sua maniera di sposare ai fantasmi di un'epoca infinitametne lontana il lirismo ansante e tumultuoso del secolo presente ha suscitato interesse e discussioni vivissime. I Russi hanno conservato, forse meglio di noi occidentali, la facoltà di sorprendere talune sorgenti nascoste e dimenticate dall'arte.

Quella specie di istinto sicuro verso soffi di freschezza che solo possono ridare all'arte la possibilità di continuare a vivere in connubio con le nostre soprecitate condizioni di vita moderna. Purtroppo, corrosi dalle esasperazioni politiche e dalla cupidigia dei beni materiali oggi, noi, dei paesi di più intensa vita economica, concepiamo l'arte più come un simbolo qualunque da agitare scompostamente dinanzi alle folle per vieppiù ubriacarle di istinti snaturati e perversi o come un passatempo innocuo e senza valore atto ad allietare gli ozi delle dame e dei cavalieri in fregola di bellezza, che come un possente riflesso dell'angoscioso mistero che è in cima al nostro insanabile desiderio di superamento. Abbiamo troppo dimenticato certe fonte di freschezza soffocandole senza una ragione impellente nel nostro modo di vivere e di concepire! Non risentiamo talora, come la puntura di un rimorso, il disagio di questo allontanamento? E non è prova di questo disagio lo smarrimento di alcuni e la ricerca ostinata di altri? e quell'insoddisfazione dell'autocritica, assai più pungente della critica ufficiale, che ci afferra dinanzi a qualunque manifestazione di arte rilevante, ma che non riesce a distaccarsi dal solito accademismo rancido e abusato? Siamo insoddisfatti dal vecchio ma il nuovo non ci piace perchè non abbiamo ancora saputo rivestirlo della veste fiammante della sincerità e infondergli quella immediatezza di risonanze e di consensi che ci faccia, al primo apparire di un'opera d'arte, anche se incerti e titubanti, vibrare di nuova speranza! Ora è precisamente questo sentimento di commozione e di stupore che si agita in noi dinanzi ai quadri di Ciurlionis.

Basta arrestarsi un poco dinanzi a uno qualunque di essi: alle PIRAMIDI per esempio o al MARE o alle COSTELLAZIONI per rimaner stranamente soggiogati dal sentimento di profonda ispirazione che promana da ogni segno, da ogni dettaglio e da tutto l'insieme dei suoi quadri. Sentiamo il Simbolo investire senza sforzo tutta l'opera dell'artista. Egli, come tutti i veramente grandi, amava dipingere per serie; in lui la visione non si esauriva in un quadro, aveva bisogno quasi di perpetuarsi come l'eterna vicenda del destino umano! Questo sentimento simbolico nell'opera di Ciurlionis è stato magistralmente spiegato da Viatcheslav Ivanov alla cui penna si deve lo studio migliore fatto sul nostro artista.

Ciurlonis è il problema della sintesi delle arti. «L'arte ispirata di Ciurlionis — di«ce egli — confina con la divinazione. «Questo veggente diviene interessante e «suggestivo soprattutto quando s'impone «un compito per se stesso estraneo alla «pittura, quando si abbandona senza ri«serva al dono della chiaroveggenza. Al«lora gli oggetti del nostro mondo sensi«bile generalizzano le loro forme e di«ventano diafani. La materia sembra ri«tirarsi al secondo piano della creazio«ne e non lascia percepire che il princi«pio ritmico e geometrico della propria «sostanza. Lo stesso spazio sembra inva«so dalla trasparenza delle forme per «cui si escludono gli oggetti vicini la«sciandosi per così dire penetrare da quel«li lontani. Questa trasparenza geome«trica sembra costituire un tentativo di «mettere in evidenza le meraviglie di «una contemplazione per cui le nostre «tre dimensioni dello spazio non sono «sufficienti».

Abbiamo detto che Ciurlionis era musicista; si può affermare anzi che la sua opera rappresenti anche un tentativo di sintesi delle due grandi arti. Questo tentativo però non ha alcunchè di premeditato e di artificioso. Esso è spontaneo e perciò eseguito con quell'applicazione subcoscente che costituisce la prerogativa specifica del genio e dell'ispirazione. Se l'arte ha per iscopo di provocare nello spettatore o lettore che sia un'eco delle vibrazioni che hanno accompagnato la nascita del capolavoro nel cuore e nel cervello dell'artista, certo si è che Ciurlionis può ben esser sicuro di aver raggiunto tale scopo e in una maniera veramente eccellente. Non è possibile a chi anche per poco si soffermi dinanzi a uno solo dei suoi quadri specialmente di quelli, e sono i più, che dipingeva sotto la suggestione immediata dei suoi strani motivi musicali, non risentire evidenti le doti di musicalità e polifonia di cui vibrano. Dinanzi a certe sue tele si ha la sensazione vertiginosa e singolare del tramutarsi del colore in suono e viceversa. La stessa fattura tecnica assolutamente originale di certi suoi dipinti rivela di colpo questa fusione dei due lirismi del suono e del colore ottenuta per giuochi di luci, sovrapposizioni di immagini, trasparenze di tinte, sintesi di linee intese a richiamare sensazioni lontanissime obliate o addormentate nelle latebre più intime dell'anima umana, che si risvegliano soltanto negli attimi di più viva coscienza, nel fulgore meridiano della visione quando l'artista riesce a lasciarsi sommergere completamente dalla luce calda e incandescente dell'ispirazione creatrice. Circondando i suoi quadri, come da un'aureola, di questo irrequieto soggettivismo musicale, certamente Ciurlionis li ha resi meno razionali, ma nello stesso tempo ha dato loro una potenza di suggestione che non sarebbe stata facile di raggiungere con la tecnica consueta; inoltre intrecciando, come egli fa, le forme, ravvicinando gli oggetti più lontani, immergendoli gli uni negli altri egli allontana ogni particolare che potrebbe soffermare troppo a lungo la nostra sensibilità esteriore per suscitare in noi una ben più ricca sensibilità interiore pur mantenendo a tutto l'insieme un'impressione di armonia incomparabilmente efficace. Tutto ciò rende un po' disorientati coloro che per la prima volta si fermano a rimirare una tela di Ciurlionis: bisogna abituarsi alla sua potente maniera di evocare e allora le intenzioni e il linguaggio di lui divengono più chiari ed evidenti e si giunge anche a sorprendere la maravigliosa drammaticità del suo travaglio in un'arte intesa come dice Ivanov a dare una spiegazione delle meraviglie del Creato.

Dopo avere conosciuto nel suo insieme l'opera di questo singolare artefice lituano la nostra speranza in una pittura dagli orizzonti più larghi si effonde più liberamente. «Le deliziose vertigini de«gli spazi infiniti, la furia delle onde «dell'oceano della vita, il volto pertur«bante e lusinghevole del male, l'unio«ne della terra e del cielo nelle insegne «delle costellazioni, la nascita della terra «dopo il fatidico *Fiat lux*, la profonda «verità della fantasia e del mito; il si«lenzio tragico ed eloquente del deserto, «il senso apocalittico delle agglomerazio«ni urbane, la nostalgia del paradiso «terrestre; ecco alcuni dei soggetti che «hanno ispirato Ciurlionis. Se dovessi«mo definirlo in una parola dovremmo «dire di lui che egli fu il pittore dell'a«nima del mondo!».

GIUSEPPE SALVATORI

CRONACHE DELLA SCENA

"Il pescatore d'ombre" — di — J. Sarment all'"Argentina"

Da troppo tempo eravamo avvezzi a trovare nelle novità di Francia altrettante delusioni. Perciò, malgrado la nostra fede nel buon gusto di Dario Niccodemi, malgrado il favore che questo dramma aveva incontrato in altre città d'Italia, noi lo consideravamo — prima di assistervi — con qualche scetticismo.

Avevamo torto. Se la Francia ha giovani come Jean Sarment affermatosi, or è un anno, con questo *Pescatore d'ombre*, può sperare che dalla loro schiera esca chi occupi il posto — più alto che taluno non creda — lasciato vuoto testè da Enrico Bataille.

Ecco un dramma, intendiamoci bene, pieno di difetti, sparsi un po' da per tutto e culminanti in un quart'atto intollerabile, davanti al quale ci si chiede come il suo protagonista folle: «Ma è lei o non è lei, la commedia dei primi tre?

Ecco un lavoro vecchio, vecchissimo nel la cornice (i giovani scrivono spesso cose troppo vecchie), con quel castello e quel monsignore prettamente francesi. Ecco una concezione sottile e profonda deformata e sacrificata spesso per una grossolana preoccupazione dell'effetto scenico, e l'effetto scenico raggiunto con espedienti di dubbia verosimiglianza e di età rispettabile... Sì, ma quand'anche noi avessimo raccolto i molti spunti che questo dramma del Sarment offre alla critica più equanime, e ne avessimo riempito più colonne, *Il pescatore d'ombre* rimarrebbe sempre, a nostro avviso, un'opera teatrale di originale e, diciamo pure la parola abusata, di geniale intuizione, che nemmeno le daviazioni dell'autore riescono a demolire, nonchè le elucubrazioni del critico. E grazie sieno rese a Dario Niccodemi di avercela fatta conoscere.

Giovanni, il *pescatore d'ombre* o di ombrine — detto così da una sua predilezione — ha amato quattro anni fa Nelly Colelin fino alla follia; e di quell'amore non ricambiato — perchè scontroso e tormentoso, e perchè Nelly n'era stata come spaurita — la follia sola gli è rimasta; ma per sua ventura, la follia senza ricordo. Il velo dell'amnesia è sceso su tutto il passato; ed egli vive, più triste e più lieto d'un tempo, come un fanciullo malato, fra la madre e il fratello Renato, più vecchio di lui e forse più duramente provato giacchè conserva, con la sua ragione, il ricordo di una moglie indegna. Per tentare di squarciare il velo che ottenebra la mente di Giovanni, i familiari, d'accordo con il vecchio vescovo di Blois (egli pure, un tempo, innamorato non riamato della madre di Giovanni), invocano la pietà di Nelly: venga ella presso l'infermo e l'aiuti a ricuperare la ragione, per lei smarrita, o gli renda almeno un po' di gioia.

Nelly accetta l'opera di carità non senza timore: ella prevede di ritrovare nel pazzo l'amante cupo, sospettoso, tormentatore e tormentato, quello ch'ella respinse *allora* come un pericolo. Ma no; la follia di lui è più dolce della sua saggezza, e l'amore *d'allora* vi sopravvive egualmente intenso eppur senza ire, fatto di tenerezza, di soavità, di gioia insomma: l'amore che Nelly aveva sognato. Giovanni, anzitutto, la riconosce; e, quando ella gli afferma di non essere felice, egli — che ha una lucida intuizione del suo stato mentale — le propone di unire le loro due malattie verso una comune guarigione, volendosi bene e standosi accanto. Nelly è subito presa dall'inaspettato atteggiamento di Giovanni, e quello che doveva essere un pietoso inganno diventa, a sua volta, amore. Savio, Giovanni non le era mai sembrato così perspicace dei sentimenti, dei bisogni, delle aspirazioni di lei. Ma ella ha acceso, fin dal suo arrivo, inconsapevolmente, un altro fuoco, nell'animo di Renato. E Renato vorrebbe — per compassione verso Giovanni, com'egli crede, ma più per egoismo — vorrebbe por fine al pericoloso gioco, dove altro non sa vedere. Però, quando cerca di staccare Giovanni da Nelly, Giovanni non lo comprende e Nelly lo respinge, per rifugiarsi nel dolce sogno del suo folle poeta.

La presenza e l'affetto di Nelly compie alfine il miracolo: ella esorta, aiuta, costringe Giovanni a ricordare, quindi a guarire. E sulla scorta di un vecchio taccuino, il giovane squarcia a poco a poco il velo dell'amnesia, rivedendo il suo passato di geloso amore; e tanto più bello gli sembra il presente, ora che Nelly giura di riamarlo.

Renato non crede o, piuttosto, non vuol credere alla guarigione del fratello, come non ha voluto credere alla sincerità del nuovo affetto di Nelly; in un impeto di disperazione, svela a Giovanni che l'amore di lei non è che pietà e, quando Giovanni — comprendendo il segreto sentimento di Renato — gli grida la sua certezza d'essere ora veramente ricambiato, l'altro gli insinua nel cervello confuso e convalescente un dubbio atroce: Questa non è *l'altra*, ma soltanto le somiglia, e in tutto fuorchè nei sentimenti.

La gioia, se non la ragione di Giovanni soccombe nuovamente al colpo terribile: egli non può amare costei, nè l'altra che lo respinse. Nelly, medesima, senza rendersi conto dell'autore del dubbio, e interpretandolo come un rinnovato segno di demenza, esita perchè Giovanni non accetterebbe la sua identità senza dubitare della sua sincerità d'oggi. Mentre egli è intento alla sua pesca prediletta, ella respinge ancora una volta le profferte di Renato e gli afferma di amare Giovanni. Renato, conscio del male fatto al fratello, corre in cerca di lui. Ma è tardi: *il pescatore* ora pesca con la pistola, anzichè con la lenza, ed essendo ripiombato, con la memoria, nel dolore, se ne libera uccidendosi. Moribondo, chiede ancora una volta — E' lei? — ma invano: chi gli risponde *sì* lo inganna...

Il protagonista di questo dramma ci commuove anche quando non ci persuade. In verità egli è troppo savio nella prima parte, pazzo e troppo pazzo nella seconda, rinsavito.

Il personaggio di Nelly, cui si sarebbe potuto dare un più efficace rilievo, opera più col suo fascino che con l'azione scenica; per non dire della madre, figura affatto accessoria benchè molto s'indugi in scena, e del banale monsignore.

Chi poi offende il sentimento e la logica dello spettatore è Renato, il fratello. Ch'egli soffra della pia menzogna, quando essa rischia di compromettere una vagheggiata felicità, sta bene. Ma Nelly troppo chiaramente gli ha opposto il suo rifiuto. Del resto egli non ha decisi contorni nè di innamorato senza scrupoli, nè di infermiere incosciente. In entrambi i casi, il dubbio ch'egli insinua al fratello guarito non sortirebbe effetto alcuno solo che questi si preoccupasse di controllarlo; ma l'autore, anche per non lasciargliene il tempo, se ne sbarazza molto presto. La meccanica contrapposizione delle due Nelly, attraverso lo spirito turbato di Giovanni, è condotta con una ingenuità che richiede spettatori troppo creduli. Che dire poi di episodi estranei e di gusto mediocre, come quello del monsignore innamorato e senza fede? e di quel malaugurato quarto atto dove, per un preteso effetto, l'autore arriva a far esplodere dal protagonista un colpo di pistola contro... il pubblico; e, visto che il pubblico sopravvive, vuole opprimerlo con la consueta morte in scena? si fosse almeno ricordato, il Sarment, del nunzio della tragedia greca! — Limitiamoci piuttosto a rilevare che il dramma, malgrado tutto, lega la nostra attenzione e suscita la nostra commozione perchè sembra mostrarci, nella angosciosa vicenda dei due protagonisti, questa verità: che la follia è il giusto *clima* d'ogni profondo amore, e che la follia o la morte lo consacrano. La verità insomma, dei nostri romantici nonni, una di quelle delle quali sorridiamo con le labbra, credendoci in fondo al cuore. Il linguaggio della passione detta al Sarment le scene più belle, anche se inquinate talvolta di manierata svenevolezza.

In complesso, lo ripetiamo, opera ricca di pregi e di difetti; opera di un autore ricco, perciò, di promesse.

Il pescatore d'amore ha segnato un vero trionfo personale per il giovane primo attore della Compagnia Niccodemi. Evidentemente la nervosa mobilità del protagonista, quel suo atteggiamento ora assorto, ora vivace, trovano un interprete per natura convinto e convincente in Luigi Cimara, *Giovanni* mirabile e giustamente applaudito anche a scena aperta. Vera Vergani è stata una Nelly altrettanto commovente e commossa. Ottima la Frigerio sotto le spoglie della canuta madre; buoni, ma meno il Magheri (monsignore) e il Brizzolari (Renato).

L'Argentina era gremito del gran pubblico; si notavano molte *personalità* dell'arte teatrale, da Marco Praga a Luigi Pirandello. Il successo del lavoro non è stato pieno nè unanime: due chiamate al primo atto, quattro con qualche zittio al secondo, tre al terzo, applausi e fischi al quarto. Si replica.

u. m.

Spettacolo di beneficenza al "Quirino"

Promosso da un comitato di signore della aristocrazia è annunziato per questa sera al teatro Quirino un'eccezionale spettacolo di beneficenza.

Dopo lo scherzo comico di Vittorio D'Ercole dal titolo: *Ho perduto il treno*, Guido Ruberti pronunzierà un breve discorso illustrativo di quella deliziosa commedia goldoniana: *Il ventaglio*, che verrà rappresentata con particolare cura da un gruppo di dilettanti. In uno degli intermezzi la ballerina Heinke Oyerloff, eseguirà parecchie danze classiche tra cui *Il sogno della cieca* di Dussek, *Alla deriva* di Schubet, *Bambina* e *Farfalla* di Schubert.

Tra il 1. e il 2. atto del *Ventaglio*, Mimj Ajimer e Fernando Fabbrini canteranno alcuni duetti.

I 60 galli sapienti al Margherita

hanno ottenuto il più lusinghiero successo. Ottima *Hilda*, i *Sarocié e C.*, la *Neri*, ecc.

Eccezionale spettacolo all'Apollo

Tale e non altrimenti va definito l'imponente spettacolo che si svolge all'*Apollo* e che richiama tutte le sere un pubblico sempre più numeroso.

Le maggiori feste sono rivolte alla deliziosa *étoile Liliana Castagnola*, a *Lytte De Sevres* una danzatrice classica di non comune valore, al comicissimo *Adolf Bork* ecc. Domani un debutto di eccezionale importanza: *Sinclair* et *Monison* i famosi danzatori mondani e americani nelle loro ultimissime creazioni.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: «Acqua cheta».

ARGENTINA. — (Compagnia drammatica D. Niccodemi), ore 21: «Il pescatore d'ombre».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: 27. di abbonamento: «Il Piccolo Marat».

ELISEO. — (Compagnia stabile dell'operetta), ore 21: «E' arrivato l'ambasciatore».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 21: «Pronto! 6 e 22».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: «Bohême».

NAZIONALE. — (Tournée di Anna Fougez), ore 21: Spettacolo di varietà.

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17 e 21: «Ciottolino».

QUIRINO. — (Compagnia d'operette Città di Milano), ore 21: Spettacolo di beneficenza.

VALLE. — (Compagnia drammatica di G. Tumiati), ore 21: «L'avventuriero».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «L'eredità di Caino». Poema cinegrafico di G. M. Viti.

CINEMA OLYMPIA. — Prima serie del colossale film americano: «Il gran giuoco».

MODERNISSIMO. — «La Crocetta d'Oro», di Lucio d'Ambra e commedia con Ridolini.

CINEMA ORFEO. — «La capanna dello Zio Tom». Immenso successo.

I Concerti

Al "Costanzi"

Martedì prossimo Mario Vitetti il grande violinista italiano emulo di Vesa Priodha, di Kubelich, di Vecsey, di Hubertmann, di Kocian, e degli altri grandi artisti stranieri darà un concerto al Costanzi. L'attesa è vivissima.

All'"Augusteo"

Oggi, alle 17,30, Alberto Spalding eseguirà accompagnato dall'orchestra diretta dal Molinari, il seguente programma:

1. Rossini: *Cenerentola*, sinfonia dell'opera (per orchestra).
2. Brahms: *Concerto in re magg.* per violino e orchestra, op. 77.
3. Moussoresky: *Covancina*, introduzione dell'opera.
4. Bruce: *Fantasia*, per violino ed orchestra.

Alla Sala Sgambati

Alla Sala Sgambati, sabato sera, 18 corrente, alle ore 21, il pianista Alfredo Casella, darà un concerto eseguendo musica di Beethoven Scarlatti Chopin Brahms Debussy, Ravel, Granados, Alceniz e French.

Concorso Teatrale Lirico

La Commissione Permanente per l'Arte Musicale, composta dai maestri Puccini, Mascagni, Cilea, Molinari e di Nicola d'Atri, ha esaurito l'esame delle opere presentate alla gara indetta fra le imprese teatri lirici italiani per incoraggiare la rappresentazione di opere nuove e ha designato come meritevoli di essere prodotte al giudizio del pubblico le seguenti (indicate per ordine alfabetico di nome d'autore):

I. — *Il Principe e Miredda*, del maestro Guido Bianchini, libretto di Paul Geraldy e M. D. (Impresa Nardella, Teatro Malibran Venezia).

II. — *La Fiamminga*, del maestro Stefano Donauly, libretto di Alberto Donauly (Impresa Laganà, Teatro San Carlo, Napoli).

III. — *La monacella della Fontana*, del maestro Giuseppe Mulé, libretto di Giuseppe Adami (Impresa Levrich, Teatro Comunale Verdi, Trieste).

IV — *I compagnacci*, del maestro Primo Riccitelli, libretto di Gioacchino Forzano, (Impresa Carelli, Teatro Costanzi, Roma).

Poichè, a norma del bando di concorso, ognuno dei due premi di 50.000 lire poteva essere ridotto sino alla metà qualora si fosse trattato di opere in un atto, la Commissione, notando come, fra le opere in più atti, non ve ne fosse alcuna che, pur essendo meritevole di considerazione, riunisse in sè un tale complesso di requisiti da poter essere prescelta, ha diviso la somma globale in quattro premi di lire 25.000 ciascuno (oltre a 5.000 lire, per rimborso di spese, ad ognuno dei maestri compositori)

Inoltre, fra i lavori in più atti, la Commissione ha segnalato particolarmente *Don Josè* del maestro Giacomo Benvenuti e *Petronio* del maestro Gustavo Giovannetti.

Scene e scenette

La scena si svolge a... Tumbuctù, non a Roma, come potrebbe credere il lettore.

Il signor Tal dei Tali, ufficiale pensionato incontra per istrada un suo vecchio compagno d'arme che non vedeva da trenta anni.

— Uh! caro, come stai?

— Bene, grazie. E tu che fai a Tumbuctù?

— Io? Il... pensionato.

— Anch'io. Dopo tanti anni di servizio nell'esercito, finalmente mi sono deciso per la professione libera. Sai, ho aperto un ambulatorio, ho molte visite... insomma tanto da fare che, qualche volta, mi sento stanco, stanco, stanco. Capirai, alla mia età!

— E dove ti si può vedere qualora volta?

— Non so neppure io dove, perchè, ti ripeto, sono occupatissimo. Ma... ecco; di sera, nei giorni dispari della settimana, potrai trovarmi sicuramente all'Opera. *Siamo in due di servizio.*

— Di servizio!!!

— Sì, io e un altro dottore.

— Ma, scusa, ma non sei sempre stato veterinario?

— Sì, sì; ma... ho anche delle cognizioni di medicina... Ed ora ti lascio perchè debbo recarmi di urgenza a visitare un cane...

— All'Opera?

— No! — guarda l'ora — adesso vado proprio al canile.

***

La scena si svolge innanzi allo sportello degli abbonamenti nell'interno dell'Opera di Tumbuctù.

L'impiegato, riconoscendo nel Signore e nella Signora (autentica coppia di pescicani) che son venuti ad acquistare i biglietti, due vecchi clienti del teatro, dopo i saluti di uso, domanda loro cortesemente:

— Desiderano le stesse due poltrone dell'anno scorso?

— No, Signore, ne desideriamo *tre.*

— Ah! quest'anno conducono anche qualche loro figliuolo...

— No, non abbiamo figli. Sa — fa col più bello dei suoi sorrisi, il pescecane maschio, introducendo il faccione glabro attraverso lo sportello — serve per la pelliccia della mia Signora. Si figuri che costa centomila lire (la pelliccia s'intende), e francamente non mi arrischio a lasciarla al guardaroba.

— !!!..

N. B. — I maligni sono pregati di non pensare nemmeno che possa trattarsi del *Teatro Costanzi*.

Le Cronache dello Schermo

Prime visioni

"Il viaggio" al Cinema-Corso

Primo difetto di questo film è quello di aver scelto, per la riduzione cinematografica, una tra le tante novelle di Pirandello che meno si prestava allo scopo. Ma, si sa: un'attrice che si rispetti, anche se ha l'intelligenza e il tatto di Maria Jacobini non può, in un anno, non presentare almeno un film di quelli che si chiamano «ad interpretazione». Di quei lavori, cioè, ove la «diva» vi possa spadroneggiare arbitra e sovrana: in primo piano, in mezzo primo piano, di profilo, di fronte, di tre quarti.

Sotto questo solo punto di vista, il «Viaggio» di Pirandello si presentava adatto: ed ecco che la casa (sia pure la seria Fert) ne ordina la riduzione per non scontentare la «diva» (sia pure la intelligente Jacobini) che mostra una tale debolezza.

E passiamo alla riduzione? sulla quale c'è anche qualche cosa da dire.

Affidata in un primo tempo ad un tale Adriano Piacitelli, uomo di lettere e di vaglio, senza dubbio, ma esperto in materia di cinematografo per quel tanto che gli viene dall'essere cognato della Jacobini, la riduzione parve, a giudizio del Righelli, troppo descrittiva e statica: sì da apparire di una monotonia esasperante.

Per tali ottime ragioni il Righelli si rivolse al collega Licurgo Tioli perchè rivedesse il copione e lo ritoccasse secondo il suo fine gusto e secondo la sua lunga pratica. Ed il Tioli rifece quasi la sceneggiatura, tolse ed aggiunse titoli: dette insomma maggiore aria e movimento a quella povera creatura ammalata di etisia.

Ma le peripezie di questa riduzione non si fermano qui. Chè il Righelli, all'atto della realizzazione scenica rimaneggiò a suo piacimento la sceneggiatura: con quel rispetto per l'opera altrui che è proprio dell'ambiente cinematografico.

Conclusioni. Prima: attraverso tutte queste vicende il soggetto, già viziato in origine, è divenuto quello che è apparso più tardi in proiezione: una misera cosa priva di organicità e di senso comune.

Seconda: Nei titoli di presentazione appare quale autore della riduzione il signor Adriano Piacitelli. Evviva l'onestà!

Fatte queste premesse, dalle quali risulta con evidenza che l'arte in questo film non ha niente a che vedere, poichè i criteri informativi sono stati di ben altra natura, la critica si trova disarmata. Perciò ci limiteremo ad osservare soltanto che Righelli ha fatto benino, che la Jacobini si è stereotipata in una recitazione uniforme, da ipnotizzata e che la fotografia è molto buona.

a. v.

Le elezioni alla F. A. C. I.

Lunedì hanno avuto luogo alla Federazione Artistica Cinematografica Italiana le elezioni delle cariche sociali che hanno dato i seguenti risultati:

Presidente comm. Umberto Paradisi; Vice-presidente Amleto Palermi; Consiglieri per gli autori conte Guglielmo Zorzi, per i Direttori cav. Carmine Gallone, Augusto Genina, cav. uff. avv. A. F. Oxilia, per le attrici: Giovanna Terribili Gonzales; per gli attori: Sandro D'Attino, cav. Gustavo Serena, Alfredo Bertone, cav. Tullio Monacelli; per gli scenografi: prof. Giovanni Spellani e Arnaldo Foresti.

Furono eletti a Probiviri cav. Giuseppe De Liguoro, cav. Camillo De Riso, Augusto Giombini, avv. cav. Alberto Carlo Lolli, cav. Mario Regoli, Roberto Roberti, cav. Achille Vitti.

Il Collegio Sindacale venne composto dei signori Romano Corradetti, cav. Mario Corte, Ivo Illuminati e Armando Novi.

A segretario generale venne confermato il sig. Giulio Tanfani Moroni.

"L'Isola delle scimmie" caduta clamorosamente a Torino

TORINO, 15.

Al teatro Carignano la compagnia *Talli Ruggeri* ha rappresentato la nuovissima favola in tre atti di Luigi Antonelli «*L'isola delle scimmie*». La commedia non ha avuto buona fortuna ed è stata soffocata prima che giungesse alla fine dalle disapprovazioni del pubblico.

CRONACA DI ROMA

La questione annonaria

Quel che dice l'assessore del ramo

La messa in esercizio del nuovo Mercato Generale di S. Paolo, ha dato luogo a manifestazioni non molto lusinghiere da parte delle numerose categorie di esercenti che hanno in esso il loro campo di azione e che sono scesi anche alla minaccia di rappresaglie, che andrebbero, come sempre, a colpire i consumatori.

Abbiamo voluto, sul riguardo, assumere dirette informazioni e ci siamo procurati una intervista col tenente generale Mambretti attuale assessore dell'Annona.

Egli parlando dei lamentati inconvenienti che si verificano nello esercizio del nuovo Mercato Generale, ci ha fatto osservare che, data l'ubicazione del Mercato posto a considerevole distanza dai luoghi di rifornimento della città, ubicazione, che forse avrebbe potuto dar luogo ad una scelta migliore, alcuni inconvenienti, massime allo inizio dello esercizio, dovevano essere e sono stati inevitabili.

Egli, però, ha cercato e cerca di eliminarli poco alla volta e spera riuscire a renderli sopportabili.

Per il trasporto delle derrate, dai posti di acquisto dentro il Mercato, ai carri ed agli altri mezzi di trasporto, è stata fissata una tariffa, alla quale i facchini, iscritti al mercato devono sottostare, diminuendo così la camorra che già era stata iniziata.

Per facilitare l'accesso degli acquirenti nelle prime ore del mattino ha stabilito delle corse speciali tramviarie, in anticipo all'orario normale.

Per questo anticipo, però, l'amministrazione tramviaria ha chiesto al Comune, un compenso di ben 10 mila lire al mese.

Per il trasporto poi delle derrate, dal Mercato Generale, luogo di acquisto, in città, il generale Mambretti, per frenare l'esoso sfruttamento che i proprietari dei carri adoperano, facendosi pagare ben 100 lire per un solo viaggio, sfruttamento, che ricade sul consumatore sotto forma di aumento nel prezzo delle derrate, ha proposto che vengano messi in opera dei carri a trazione elettrica, il di cui esercizio verrà affidato all'Amministrazione tramviaria e che trasporteranno le derrate acquistate dai rivenditori nei mercati centrali della città, con tariffe di trasporto ragionevoli.

Per l'attuazione di questa utilissima proposta l'Amministrazione tramviaria ha appunto delle difficoltà, principale quella della mancanza di carri adatti; ma il generale Mambretti ritiene poterle presto superare, provvedendo alla loro costruzione.

Intrattenendosi poi del problema annonario, vitalissimo per tutti i consumatori d'Italia, relativamente allo enorme rincaro della vita, l'assessore per l'Annona ci ha parlato di una conferenza avuta ieri coll'assessore dell'Annona di Palermo prof. [illegible]esano, sui problemi annonari generali nazionali, nella quale venne prospettata l'opportunità, anzi la necessità, di creare un ente autonomo centrale nazionale, moralmente ed economicamente forte, al fine di efficacemente contribuire alla soluzione delle particolari crisi locali dei generi di alimentazione di più largo e popolare consumo.

All'uopo vennero presi accordi per un convegno a Roma dei Sindaci, o loro rappresentanti dei più importanti Comuni d'Italia, al fine di discutere e definire i mezzi per la più facile e pratica applicazione dei provvedimenti che urgono per sistemare, in modo razionale ed economico, il grave problema dell'Annona Nazionale.

Il generale Mambretti ci espresse la sua ferma fiducia che questo scopo, tanto utile, potrà essere raggiunto.

Alla Commissione per l'Equo Prezzo

Ruolo di udienza del 16 marzo 1922 alle ore 15.

1. Comune di Civitavecchia contro Marcelletti Pasqua relatore Marani — 2. id. id. id. Piloti Amalia relatore Pace — 3. id. id. id. Anzuinelli Giuseppe relatore Marani — 4. id. id. id. Marrani Raffaele relatore Marani — 5. id. id. id. Renzi Luigia relatore Cuciniello — 6. id. id. id. Luzzetti Giovanni relatore Cuciniello — 7. id. id. id. Lancia Antonio relatore Cuciniello — 8. id. id. id. Barletta Ernesto relatore Cuciniello — 9. id. id. id. Saladini Fortunato relatore Cuciniello — 10. id. id. id. Saladini Italo relatore Pace — 11 id. id. id. Stenti Sante relatore Cuciniello — 12. id. id. id. Gaffi Sabatino relatore Pace.

Per gli Albanesi residenti a Roma

La Legazione d'Albania a Roma comunica:

Tutti quelli che si recano in Albania sono obbligati di far vidimare i loro passaporti dalle autorità albanesi all'estero. Per norma degli interessati si fa sapere che in Italia oltre alla Legazione d'Albania a Roma al Corso d'Italia 92 vi è un Consolato anche a Bari.

All'Associazione fra i Pugliesi residenti a Roma

L'assemblea dell'Associazione tra i Pugliesi residenti in Roma è convocata per domenica, 19 corrente, nella sala dell'Università Popolare al Collegio Romano alle ore 16 in prima convocazione, alle 11 in seconda, per trattare importanti argomenti. Si prega vivamente di non mancare.

Assemblea della fondazione Leonardo

Giovedì 16 corr., alle ore 17 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della «Fondazione Leonardo per la Cultura», presso la sede dell'Istituto Coloniale Italiano, in Roma, Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni.

Il Consiglio Direttivo prega vivamente i soci di intervenire.

Musica al Pincio

Ecco il programma da eseguirsi al Pincio Romani, giovedì alle ore 16:

1.) Meyerbeer: «Schiller», marcia — 2.) Serrao: «Omaggio a Mercadante», sinfonia — 3.) Mozart: Andante e Minuetto — 4.) Massenet: Preludio, danze e marcia nell'opera «Il Cid» — 5.) Ponchielli: «Il Figliuol Prodigo», intermezzo e finale I.

Il Consiglio Provinciale

Bagnorea cambierà nome

Terminata la commemorazione di Mazzini e sorvolato, senza incidenti, almeno per questa seduta, sul caso Petrucci, dopo alcune interrogazioni dei consiglieri Patriarca, Sabatini, Cassinelli e Marchione di scarsissimo interesse, il consigliere Marchione dopo essersi dichiarato contrario a certe deliberazioni prese d'urgenza, muove delle critiche sulle forniture del Manicomio affermando che vengono pagate a prezzi sproporzionati e che è necessario modificare il regolamento delle forniture.

Il consigliere Cruciani Alibrandi, presenta quindi la domanda del Comune di Bagnorea per il cambiamento di nome e cioè in quello di «Bagnoregio».

Avviene una discussione vivacissima con una minaccia di appello nominale. Il consigliere Patriarca si oppone, documentando le sue affermazioni con ragioni storiche.

Campilli — Lo chiameremo Bagnorusso!

Parpagnoli — No! Bagnopopolare!

Cruciani — Io domando l'appello nominale....

A questa minaccia — sono le ore 20 — tutti insorgono.

Finalmente la proposta di Cruciani Alibrandi viene approvata. Votano favorevolmente anche i socialisti!

Si discutono alcune proposte riguardanti le costruzioni di alcune strade provinciali e la seduta alle ore 20.15 viene tolta.

Contro gli sfratti

Un comunicato della Lega Inquilini

La Lega Nazionale Inquilini comunica:

«Le autorità tentano di fiaccare l'opera della Lega Inquilini con il moltiplicare gli sfratti e lasciando alle cricche speculatrici libertà d'azione sfruttando in tutti i campi, le case, perfino con costituzione di pseudo cooperative.

Sappiano le autorità nonchè i padroni e compratori di case che tutto questo non diminuirà di nulla l'azione energica della Lega, la quale continuerà la lotta ad oltranza sicura che tutto il popolo onesto di Roma sarà con essa.

Pertanto avverte che sono in via di formazione i comitati di inquilini in tutti i rioni, onde rendere più fattiva ed energica l'opera della Lega.

Nei quartieri Salario, Nomentano, Ludovisi è stato costituito un comitato rionale con sede in via Nomentana n. 33 presso il «Bar Eden». Tale comitato sarà a disposizione degli inquilini dalle 14 alle 15 e dalle 19 alle 20 tutti i giorni feriali.

Diffidiamo la cittadinanza di prendere contatti con altri comitati che avessero altra sede in quel rione, poichè non hanno nulla di comune col nostro organismo Nazionale e sorgono solo per dividere il movimento che noi invece vogliamo rimanga unito.

I nostri rappresentanti, gli unici che dovranno essere riconosciuti dagli inquilini nei quartieri Porta Pia, Salaria e Ludovisi sono: il sig. Giardino Salvatore e il sig. Franchini Umberto con recapito al «Bar Eden», sopra detto.

Inoltre la Lega avverte che nella fiorente borgata di Tor Pignattara è sorta una numerosa sottosezione che ha sede in via dei Carbonari n. 5 e il comitato è così composto: Tombesi Antonio, segretario; Zinzilli Umberto, Proietti Antonio, Rocci Paolo, Maiolatesi Amilcare, consiglieri.

Domenica 10 alle ore 10 comizio in Piazza della Maranella (Tor Pignattara).

Per i Sottotenenti dei Carabinieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel 1919, siccome l'Arma dei Carabinieri attraversava una sensibile crisi numerica nei quadri, per effetto anche dell'aumentato organico, venne emanato un decreto che ammetteva nell'Arma, quali effettivi, i tenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Contemporaneamente veniva disposto che i subalterni dei carabinieri fossero provenienti per 2/3 dai tenenti effettivi e di complemento dell'Esercito e per 1/3 dai sottotenenti dell'Arma, pei quali si fissava la permanenza di tre anni in quel grado.

Occorre premettere che, allorquando venne emanato il su citato decreto, presso la Scuola Allievi Ufficiali dell'Arma da circa dieci mesi durava un corso cui prendevano parte 33 allievi, i quali, per aver già compiuto un lungo tirocinio nei carabinieri, erano elementi idonei a reggere subito i comandi di tenenza nei piccoli centri isolati, ove infuriava il bolscevismo Ma, per quanto grave e sentito il bisogno di ufficiali per reggere i suddetti comandi, gli allievi ufficiali non vennero promossi se non dopo trascorsi 18 mesi.

Incominciò invece l'ammissione dei tenenti delle altre armi, in gran parte molto giovani, nominati ufficiali dopo brevissimi corsi compiuti al fronte e, per forza di cose, ignari completamente delle nuove e delicate mansioni ad essi affidate nell'Arma dei Carabinieri. Molti di questi tenenti, specie quelli di complemento, passando nell'Arma hanno naturalmente realizzato vantaggi insperati, di carriera ed economici. Dalla emanazione del Decreto Nitti ad oggi han già fatto passaggio nei Carabinieri circa quattrocentocinquanta tenenti effettivi e di complemento di altre armi, e ciò ha gravemente compromesso l'avvenire dei sottotenenti provenienti dai carabinieri, i quali, in genere, non contano meno di dieci anni di servizio. E siccome questi sottoteenti, sempre per effetto del famigerato decreto Nitti, dovrebbero permanere nell'attuale grado per tre anni è facile comprendere come l'ammissione dei tenenti dell'Esercito che chiederanno ancora il passaggio nei carabinieri da ora fino a quando i sottotenenti stessi saranno promossi, danneggerebbe ancora più gravemente questi al punto da rendere per taluni molto aleatorio perfino il conseguimento del grado di capitano.

Ora, bisogna tener presente che si tratta di sottotenenti i quali, sia per il tirocinio compiuto prima dell'ammissione alla Scuola Allievi ufficiali, sia per il severo corso di 18 mesi da essi compiuto, sono stati in grado di reggere fin dalla loro nomina ad ufficiali, importanti comandi di tenenza, dando subito quel rendimento pratico che i tenenti provenienti dalle altre armi non potranno dare se non dopo alcuni anni di servizio nell'Arma.

Di conseguenza si impone che ad essi, per un elementare senso di giustizia, sia reso un po' meno oscuro l'avvenire, facendo sì, per lo meno, che non vengano danneggiati dall'ulteriore ammissione di altri tenenti effettivi e di complemento.

E per far ciò è sufficiente che sia estesa anche ai Carabinieri la disposizione che venne emanata nel 1920 dal Ministero della Guerra e che stabiliva la promozione dei sottotenenti dopo un periodo di 18 mesi di permanenza in tale grado, periodo questo che non è stato superato da nessun attuale subalterno di qualsiasi arma o corpo, all'infuori dei 33 sottotenenti dei carabinieri, sacrificati dal decreto Nitti.

Una giovane abbandonata

si avvelena con l'arsenico

A 19 anni, nell'età in cui i sogni dell'adolescenza cominciano a realizzarsi, nell'età in cui la vita sorride più lusinghiera, una fanciulla senese ha tentato suicidarsi ingoiando dell'arsenico.

Il triste destino ha condotto Maria Agostini da Chianciano, sulla soglia dell'Eternità. Ella ora agonizza tra sofferenze spaventose in un letto d'ospedale sola, tremendamente sola di fronte alla sua sciagura, di fronte alla rovina che la crudele fatalità ha voluto fare del suo sogno.

Bella, della bellezza fresca e dolce delle donne toscane, di animo mite e passionale, Maria ha salito uno di quei tristi calvari, le cui sofferenze rimangono spesso occulte alla maggior parte degli uomini che sanno di soffrire e non vedono soffrire, come una di quelle creature che silenziosamente camminano nella vita e silenziosamente scompaiono senza lasciar traccia alcuna del loro dolore che pure è profondo.

A undici anni mentre si affacciava alla vita, ella comincia col perdere la madre.

E da qui la lunga serie delle disavventure con le pause brevi, che ironicamente il destino concede ai suoi perseguitati, incomincia.

Suo padre Paolo la trascura, non la comprende e non tenta di comprenderla, passa anzi a seconde nozze ed ecco che per un pervertimento del sentimento della paternità o meglio per la sua assenza la povera Maria è costretta ad uscire dalla casa dove l'ombra della sua madre adorata aveva ceduto il posto alla seconda padrona.

Ed eccola, di fronte alle dure e crudeli necessità della vita, piccolo essere ignaro e doloroso, senza aiuti, senza conforto, andare per le strade della vita in cerca di un pane e di un tetto.

Entrò in molte case, ebbe rifiuti e parole buone, e in grigiore spaventoso tra i rabbuffi delle padrone bisbetiche e le tirannie di bimbi prepotenti, si svolse la sua adolescenza.

Finchè un bel giorno anche per lei parve accendersi un raggio di sole.

Era giovane, era bella, era desiderata. Gli uomini con gli sguardi cupidi la seguivano e l'attendevano al varco per ghermirla.

Un uomo le parlò, il senso di sconforto che finora l'aveva resa estranea a coloro che la circondavano, parve dar luogo ad una fiducia illimitata, il bisogno di credere in qualcuno, di sentirsi fasciata da un affetto vero, sincero, contribuirono a creare in lei, una atmosfera di irrealità e di sogno.

E per due anni, credette, credette anche quando la realtà bruscamente tentava risvegliarla dal sogno attraverso le lettere anonime di coloro che ella credeva invidiassero la sua gioia. Credette, come solamente una donna innamorata può credere, fino al giorno in cui il suo amore scomparve d'un tratto.

Furono giorni di angoscia, di dolore inenarrabili, attese spaventose di ansia mortale, dove i rimproveri per la sua scapataggine datile dai suoi padroni, giunsero ad esasperarla.

Ebbe speranze folli, speranze che tutto il crollo non fosse che un sogno del suo cervello malato, ma dovette presto convincersi della realtà brutale.

Il suo uomo era fuggito, con un'altra donna: mentito le aveva fino all'ultimo mentito vigliaccamente.

Dove andare? Che fare? Uscì dalla casa dei padroni e girovagò come inebetita per le vie della città popolate di estranei o di altri dolori.

E bussò alla porta di un dormitorio pubblico, chiese alla carità umana, che acquieta con la loro istituzione i rimorsi colpevoli degli uomini, ospitalità per una notte. «Ormai — pensò — non resta che morire!».

E verso le 7 di ieri sera mentre le sue compagne dormivano o non badavano a lei, con mano ferma, risolutamente disciolse in un bicchiere d'acqua un poco d'arsenico, chissà come procuratosi e ingoiò la miscela mortale.

All'ospedale del Policlinico dove fu trasportata i medici si riservarono il giudizio per la gravità del suo stato.

Società Bancaria Marchigiana
SEDE DI ROMA
Telef. 25-67 — V. Tritone, 85-86 — Telef. 25-67
Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa
Emissioni di assegni circolari

Primavera e crisi degli alloggi

Tra le tante lodevoli abitudini che ho, lodevolissima è quella di non leggere, mai, a fondo, i giornali. Li sfioro: leggo i titoli, scorro qualche colonna e basta.

Ciò pure, è ultra sufficiente per notare una specie di aria di novità in questi ultimi giorni:

Un avvocato è stato sorpreso in *pijama* mentre teneva consulto con una sua cliente. Un marito ha tentato il ri-



catto a un commerciante trovato in conversazione semplice con la propria signora.

Un cieco tenta uccidere la moglie infedele, fuggita avventurosamente con l'amante. Una signora assale come una furia il proprio marito, sorpreso a Valle Giulia in passeggiata sentimentale con una bella fanciulla.

Se vogliamo *spulciare* i giornali di questi *incertarelli*, non la finiamo più, e la deduzione più semplice e chiara è: — che è tutta colpa della primavera!

* * *

Ieri sera, mi sono sentito quasi mortificato nel dover passare per la via di circunvallazione da Piazza del Popolo a Porta Pinciana.

Passare da solo, per una via frequentata unicamente di coppie di innamorati dà veramente un senso di umiliazione. Passavo in fretta, tenendomi in mezzo alla strada, nella luce, per non sfiorare le coppie nascoste, per non passare nell'ombra palpitante di baci e di sussurri. Fuggivo; a testa bassa, come per farmi perdonare l'involontario disturbo che da[illegible].

Ogni albero era una camera mobiliata, a cui pendevano come attaccapanni i cappelli, i pastrani, le *pellicette*, le borsette, per avere maggiore libertà di discussione.

L'amore si sa, rende ciechi, ed i ciechi (si sa anche questo) s'aiutano molto con le mani.

* * *

Io adoro questi innamorati!

Metodici: camminano sempre con lo stesso passo, lento e preciso, per evitare le scosse.

Prudenti: sfasciano quasi sempre il lampione che più può dare noia con la sua luce sfacciata.

Tranquilli: fanno tutto ciò che possono senza dare o avere fastidio dalla coppia accanto. Se due coppie di scontrano, si scambiano spesso un breve saluto o un sorriso d'intesa come se si conoscessero.

Caritatevoli: le coppie avanzate proteggono benevolmente quelle più internate, preavvisandole con piccoli colpi di tosse, o alzando un po' la voce in improvvisati discorsi banali, se qualche inopportuno s'avvicini.

Non si conoscono ma c'è tra loro la misteriosa lega di solidarietà amorosa.

Sono di classi differentissime ma c'è tra loro il pieno, incondizionato, mutuo soccorso dell'amore.... e della regolare *evasione* di tutte le *pratiche* annesse, più *decorative* certo degli scodinzolanti massaggi dello *shimmy*.

Favorischino signori! La spesa è poca ed il divertimento è molto!...

...e solo raramente leggiamo che una coppia ha preso il volo, facendolo prendere contemporaneamente ai gioielli di famiglia o ai denari di casa, ma anche ciò è scusabile perchè i denari servono per le prime spesucce ed i gioielli sono portati via solo per rendersi più belli davanti all'essere amato, legge questa, puramente ed universalmente di Natura.

Una signora, pochi giorni fa, sembra abbia preso addirittura lo *chauffeur* del marito con tutta l'automobile, ma poi s'accertò che aveva fretta.

Ma questi casi isolati, si sa, possono giusto capitare a chi ha automobile o gioielli.

Gli innamorati *miei*, hanno solo le gioie dell'amore e l'automobile di S. Francesco... e non chiedono di più.

S'accontentano d'un albero, d'un muretto basso, d'un palmo di prato, d'un sedile di sassi. Non chiedono neppure più la famosa «capanna e il tuo cuore» tanto, *il tuo cuore* c'è sempre, e quando proprio meno lo si crederebbe, ci si trova pure *la capanna*.

E' persino falsa la leggenda che siano sentimentali.

Se la luna c'è o non c'è, interessa poco; se i fiorellini non ci sono e l'aria odora di polvere, di benzina, o d'altro non importa.

L'*ambiente* romantico non è cercato



più, non è più lo sfondo necessario d'ogni coppia innamorata. Non più solitudine, silenzio, misticismo fluttuante.

Ogni cantone è buono, purchè ci sia una certa ombra: ecco perchè certi cinematografi sono tanti affollati: ecco perchè certe vie, pur essendo *deserte*, sono anche frequentatissime!

Primavera e crisi degli alloggi! Salute!

RENFER.

Una fanciulla innamorata

tenta suicidarsi

Verso le 11 di stamane in via delle Colonnette si udirono grida disperate di donna che invocava aiuto e mandava lamentele con urla altissime. Accorso subito dal Commissariato di Trevi l'ispettore Fanelli e fattosi largo tra la folla che si era agglomerata dinanzi al portone dello stabile segnato col n. 18, mentre saliva le scale si imbattè in un giovane che con il volto stravolto scendeva precipitosamente. L'ispettore fermò subito lo sconosciuto che si qualificò per Dante Tessero, di anni 31, abitante in via della Purificazione 6, già attore cinematografico, e, seguendo le indicazioni da lui fornite salì al terzo piano ove abita la famiglia Cartocci.

Ecco quanto era successo.

Elvira Cartocci, bella figliuola di circa diciotto anni, si era innamorata del Tessero e si era con lui fidanzata contro la volontà della famiglia recisamente contraria a tale amore. Questa proibizione aveva portato l'inferno nella casa poichè la fanciulla non voleva soffocare i palpiti del cuore che batteva per il giovanotto e continuamente accadevano coi genitori scenate violente.

Stamane, dovendo uscire tutti di casa e non volendo lasciare Elvira sola, la mamma la chiuse in casa sotto chiave onde non potesse parlare col fidanzato che era in vedetta.

Infatti il Tessero salite le scale e bussato alla porta non potè entrare e fu costretto a contentarsi di parlare attraverso l'uscio che lo separava dalla felicità, dalla sua Elvira, la quale in un momento di amorosa disperazione afferrata una boccettina di jodio se l'accostò alle labbra avvelenandosi.

Bisognò sfondare l'uscio per portare l'ardente fanciulla a S. Giacomo dove fu trattenuta in osservazione.

Su un tavolo, in camera di lei, un biglietto così composto:

Mi uccido perchè contrariata in amore. Elvira.

Cronache Giudiziarie

Assegno circolare e girato falso

Il signor Guggeri Alfredo conveniva, tempo fa, in giudizio innanzi al Tribunale civile di Roma, la Banca Italiana di Credito e Valori per ottenerne la condanna al pagamento di un assegno emesso a suo favore dalla Banca predetta, pagato dalla Banca Cattolica Veronese corrispondente della Credito e Valori. Assumeva il Guggeri che la Banca Italiana di Credito e Valori doveva essere ritenuta responsabile del pagamento, fatto dalla Cattolica Veronese, dell'assegno la cui prima girata era stata falsificata.

Sosteneva la Banca Italiana di Credito e Valori che, dovendosi ritenere applicabili all'assegno circolare le norme relative all'assegno bancario, non poteva essere ritenuta responsabile dell'avvenuto pagamento fatto dalla Cattolica Veronese a chi si era dimostrato legittimo possessore dell'assegno mediante una serie continua di girate, prima che la Banca venisse a cognizione dell'avvenuta falsificazione della prima girata. Sosteneva ancora la Banca Italiana di Credito e Valori non potersi nè doversi considerare l'assegno circolare come una scrittura privata regolabile con le norme dell'obbligazioni commerciali, tra le quali vanno compresi i titoli al portatore, nè come una ricevuta di deposito, e perchè l'assegno circolare non poteva ritenersi un titolo al portatore, e, perchè, accogliendo la tesi del Guggeri si sarebbe venuta a snaturare la natura giuridica e la funzione economica dell'assegno circolare.

Il Tribunale civile di Roma, Sez. II, presieduto dal cav. uff. Madonna, con dotta e precisa sentenza estesa dal giudice cav. Cimino Guido, accoglieva integralmente la tesi della Banca Italiana di Credito e Valori e statuiva «doversi considerare l'assegno circolare come un vaglia cambiario nella sostanza, e come un assegno bancario nella forma; e, quindi, per l'influenza preponderante di questa, soggetto alle norme degli articoli 339 e 344 Codice di commercio, con alcune limitazioni logiche ed intuitive segnate dalla dottrina. Con la conseguenza, quindi, che, a questa specie di titolo sono applicabili tutte le regole dettate per la cambiale e relative alle girate, al pagamento ed alle firme false, giusta il disposto dell'art. 141.

Circa poi, il termine imposto dalla legge per la presentazione degli assegni bancari (8 o 15 giorni) e la sua applicabilità anche agli assegni circolari, la sentenza ritiene che se alcune conseguenze derivabili da questo principio (equiparazione dell'assegno circolare all'assegno bancario) e specialmente quella del dovere del possessore di presentare lo assegno circolare entro breve termine (8 o 15 giorni, per conservare l'azione di regresso verso i giranti, tale principio non è nella coscienza del pubblico che di questo titolo si serve, e ciò è dipeso dal fatto che, giammai un istituto autorizzato alla emissione di tale titolo abbia rifiutato il pagamento.

Discende da queste premesse che la Banca emittente si trova di fronte al possessore dell'assegno circolare come il traente o il trattario accettante di fronte al possessore della cambiale, per cui il possessore del titolo che se ne dimostri proprietario per una serie continua di girate, ha diritto al pagamento, nonostante il vizio sostanziale delle girate precedenti, per firme false o falsificate.

Assistevano la Banca Italiana di Credito e Valori, l'avv. Ernesto Gradilone e l'avv. Tommaso Ciaccio; ed il signor Guggeri gli avv. Magrone Gioacchino e Michele.

Chlorodont

La tragedia in Trastevere

La R. guardia Del Prete tenta suicidarsi

Narrammo ieri, i particolari dell'omicidio compiuto dalla guardia regia Del Prete sulla persona del fornaio Giuseppe Ventrera in via dei Genovesi. Davamo ieri la versione della guardia regia, ma un fatto nuovo sorge a mettere sotto un'altra luce il misfatto compiuto.

Ieri mentre il Del Prete veniva interrogato, tentava suicidarsi con la rivoltella ma prontamente afferrato dai presenti non riusciva a compiere su se stesso l'atto insano.

Tale cosa è stata determinata dalla grave accusa che cinque testimoni alla tragedia, hanno fatto contro il Del Prete.

Costui avrebbe asserito trattarsi dell'arresto di un pregiudicato, mentre è assodato che il povero Ventrera ora incensurato.

Il Ventrera non si sarebbe ribellato ma mentre fuggiva forse spaventato all'idea di essere condotto in guardina fu raggiunto da un proiettile di rivoltella sparatogli dalla guardia Del Prete.

L'Autorità giudiziaria indagherà e stabilirà la verità di questa tragedia che ha impressionato vivamente il popoloso quartiere di Trastevere.

Un'aggressione

Stanotte presso Porta Maggiore tal Antonio Vergaro è stato aggredito da tre sconosciuti, che gli hanno portato via il portafogli, dandosi poi alla fuga.

Il Commissariato di Porta Maggiore indaga.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) 7.28 D. 9.40 DD 9.55. 12.20 A. 14.20 (lusso Parigi: mart. giov sab.). 15.35 A. (fino Grosseto). 17.50 DD. 18.5 A (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano) 20.25 DD. 2[illegible].45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 1[illegible] DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino) 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato)

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto) 21.16 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 15.55 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.58.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22, 12.8, 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 15.—.* 17.55. 19.10 (feriale) 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.15. 9.30. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto) 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte) 12.15 DD 13.16 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.) 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D 18.30 A. 19 DD. 22.30 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.55 A.* (da Avezzano). 10.30 D 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50 13.5.* 20.25.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.56. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.50, 19.10, 21.50, 22 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.30, 1, 8.58 fer., 8.30, 11, 12.30, 14 16.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano) 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40. 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14 35. 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10. 12.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 12.[illegible] fest., 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo) 6.50, 9.30, 12.30, 18.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5. 10.35, 12.5, 13.36, 15.5, 16.35, 18.5, 19.36, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.21, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.56 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.59, 14.29 fest., 15.59. 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano). 9.13, 18.15 (da Fiuggi). 11, 20.20 (da Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.08, 16.55, 19.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 8.16, 11.30, 13.10, 18, 19.45 fest.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1[illegible]. 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI

SIIM

Policlinico G. B. Morgagni
Grande Casa di Cura per Medicina e Chirurgia
ROMA

A — GRANDE CASA DI CURA per Medicina e Chirurgia (Via Plinio, N. 19). Ogni medico può spedalizzarvi i propri malati. Ogni malato può farsi curare da Professionisti di sua fiducia. — Assistenza speciale per gestanti. — SALA DA PARTO - INCUBATRICE per neonati prematuri.
B — GUARDIA MEDICA - interna ed esterna, diurna e notturna.
C — CURA FORLANINI (PNEUMOTORACE) Prof. NICOLA SFORZA (Previo appuntamento).
D — GRANDE ISTITUTO FISIOTERAPIA (Via Orazio, N. 8) per qualunque cura di Terapia Fisica - Raggi X - Cure Elettriche - Inalazioni - Bagni di luce e Medicati - Meccanoterapia - Massaggio, etc.
E — LABORATORI SCIENTIFICI (Via Plinio, N. 19) per analisi etc.
F — CONSULTORI PER TUTTE LE MALATTIE (ore 10-17 - Via Orazio, N. 16, Angolo Via Boezio, N. 12).
G — STABILIMENTO BAGNI (Via Boezio, N. 19).
H — AUTOAMBULANZE, a disposizione del pubblico per trasporto malati, diurne e notturne, anche fuori Roma.
Telefoni per tutti i Reparti: 20192 - 21723

LA SCIENZA E LE SUE SCOPERTE

La nuova stazione radiotelegrafica alla Storta

Sperduta nella verde serenità della campagna Romana, a 17 chilometri circa dal centro della città, è stata in questi giorni montata e messa in piena efficienza una stazione radio telegrafica di altissima potenzialità, ed arricchita di apparecchi perfezionati che rappresentano i più recenti trovati dallo studio di radiotelegrafia.

La stazione, che è impiantata in una rustica casetta, su di una tenuta dell'avvocato Sansoni, è diretta, con molta cura dall'ingegnere Mathiau, uno degli assistenti di Marconi, e dovuto all'iniziativa della «Società Italiana Servizi Radiotelegrafonici» cui gl'italiani debbano indubbiamente molta riconoscenza come a colei che strenuamente si adopera acchè in fatto di comunicazioni senza filo, l'Italia non debba sentirsi troppo inferiore agli Stati Uniti d'America, all'Inghilterra ed alla Germania, i cui servizi di comunicazioni dirette e commerciali e di stampa sono quasi esclusivamente affidati alla Radiotelegrafia.

E ieri, per gentile invito del marchese Solari, che alla Società dedica tutto il suo indefesso ed illuminato lavoro, il ministro delle Poste, S. E. Fulci, ed i rappresentanti dei giornali cittadini sono stati condotti, nelle veloci automobili messe a loro disposizione, a visitare la novissima stazione. Erano anche presenti l'avv. Sansoni, ed i comandanti Loviseilo, Salvagnini e Tosi, che della radiotelegrafia e della radiotelefonia sono stati i più illuminati e convinti pionieri.

Gli apparati, che non sono troppo ingombranti e che lo studio assiduo dell'ing. Mathiau ha cercato di rendere con modificazioni e perfezionamenti di cui ha preso il brevetto; i meno complicati che sia possibile, sono installati tutti in una piccola stanza, al primo piano, dalla quale partono alcuni fili che si stendono poi, a rettangolo, in un contiguo spiazzo erboso in cui si innalzano alcuni pali che li sorreggono e fanno le veci delle usuali antenne.

Con due spire di filo metallico, sostenute da cinque assicelle di legno di pochi metri di altezza, vengono raccolte le trasmissioni del pensiero dall'America all'Europa. Per mezzo di un geniale accoppiamento dell'antenna verticale di Marconi e delle due spire anzidette, si ricevono regolarmente i segnali provenienti dalle stazioni di Long Island (New York), di Tukerton e di New Brunswik (Washington), mentre non si è disturbati affatto da cinque stazioni radiotelegrafiche che funzionano a Roma a pochi chilometri di distanza, fra le quali la più potente è quella di S. Paolo.

Per mezzo di un nuovo geniale ricevitore basato sull'uso dela valvola di Flemming (uno dei maggiori collaboratori di Marconi) e dei nuovi dispositivi ideati dall'in. Mathiau e dal signor Franklin, le segnalazioni ricevute dalle varie direzioni si separano dalle scariche atmosferiche e dalle segnalazioni che non interessano e quindi si amplificano in modo da renderle sempre chiare e sicure.

Le segnalazioni, così separate e filtrate, vengono automaticamente incanalate su di una ordinaria linea telegrafica o telefonica, quasi come su di una sottile rotaia aerea, che le guida in un punto centrale della città, ove possono essere ancora separati secondo le diverse destinazioni.

Ed ecco come la radiotelegrafia ed il telegrafo coi fili si sono riconciliati dopo venticinque anni di lotta.

In questo caso i radio-telegrammi ricevuti direttamente dall'America, vengono incanalati su di uno ordinario filo di ferro. Ed è questa la prima volta in cui si usa il filo di ferro per la radiotelegrafia convogliata su filo.

Per mezo di tale sistema sarà possibile stabilire un regolare servizio radiotelegrafico diretto fra le varie città d'Italia e l'America, mediante una unica stazione radiotelegrafica. Così per esempio disponendo di una stazione presso Roma, si possono far proseguire automaticamente i radiotelegrammi ricevuti dall'America, sulla linea telegrafica e telefonica, fino a Napoli, Firenze ed Ancona e ciò in modo simultaneo, rapido e sicuro.

Elencare i vantaggi ottenuti adoperando tal sistema è cosa inutile poichè anche il profano può comprendere di leggieri come per esso si faciliti immeneamente l'andamento di tutti i servizi di comunicazione radiotelegrafici, cui sarà dato di prendere il maggiore sviluppo.

Con tale sistema è possibile di rendere sicura, rapida e semplice la ricezione dall'America a Roma, nelle rispettive sale di redazione di ciascun giornale, come già fu fatto tra Ginevra e Londra, durante la Conferenza internazionale di Ginevra, con grande soddisfazione del Governo svizzero e dell'Associazione Internazionale della Stampa.

Il marchese Solari, con parola chiara e pur vibrata di una profonda e legittima commozione espose brevemente la praticità dei nuovissimi perfezionamenti e diede al Ministro delle Poste ed ai giornalisti il saluto del senatore Marconi che per rendere il Governo italiano indipendente dalla influenza estera nelle applicazioni militari della radiotelegrafia non ha ceduto i suoi brevetti per l'Italia alle sue compagnie straniere ed ha stabilito alla sua diretta dipendenza, una organizzazione completamente italiana che comprende oggi circa milleoinquecento persone.

Mentre il marchese Solari parlava, vicino alla piccola cabina ove fanno capo i fili, al di sotto della breve antenna, distintamente si udivano giungere attraverso l'aperta finestra della camera di ricezione, a più di 100 metri di distanza, i segnali *morse* provenienti dalle stazioni americane, che l'assistente scrupolosamente registrava senza bisogno di porre sulle orecchie la incomoda cuffia.

E tutti gli ospiti lasciarono la piccola casa campestre, in cui vibravano sonore le voci più lontane, pervasi da un profondo senso di ammirazione per gli uomini che della scienza fanno il loro più puro ideale, e di fiducia nelle sempre più grandi conquiste dell'ingegno umano.

Un nuovo re di Gerusalemme?

Esiste a Roma un individuo di nazionalità russa il quale passeggia tenendo appesa sul petto una croce di Gerusalemme, smaltata in bianco.

Costui si fa chiamare Principe di Lusignacco, re di Cipro e di Gerusalemme.

Secondo l'Almanacco di Gotha ebraico del 1913 a pag. 122 troviamo che addì 25 agosto 1912 morì a Pietrogrado in un ospedale il Principe Michele Dabuga Lusignacco a 60 anni.

Questi, che era un degenerato, venne espulso dall'esercito per truffe ed altri reati del genere ed era conosciutissimo specialmente nei bassifondi della capitale russa col nomignolo di Czar di Gerusalemme.

Egli allora, passeggiava per le vie di Pietrogrado con una sdrucita uniforme di generale e visse gli ultimi suoi anni nei ricoveri notturni.

Egli era veramente l'ultimo discendente della nobilissima famiglia dei Lusignacco di Cipro e di lui molto si parlò, quando abbandonata la religione cattolica per quella ebraica fu nel 1883 circonciso dal Rabbino David Luthaner.

Chi è dunque quest'altro Lusignacco re di Cipro e di Gerusalemme?

"Athena"

E' uscito il primo fascicolo di «Athena» Rivista di legislazione e di giurisprudenza in materia di pubblica istruzione e di Antichità e Belle Arti. «Athena» continuerà le sue pubblicazioni bimestralmente, in fascicoli in 8. di 64 pagine con articoli dottrinali di eminenti personalità, esposizione e commento delle leggi e dei decreti, esposizione sistematica della giurisprudenza dei Corpi consultivi, della IV Sezione del Consiglio di Stato, della Magistratura ordinaria con note di valorosi ed apprezzati cultori del diritto scolastico ed artistico, legislazione estera, recensioni, ecc.

La rivista è diretta dal dott. Filippo De Bernardis che si è assicurata la collaborazione di nomi assai apprezzati quali leggiamo nel fascicolo gennaio-febbraio. In vendita presso le principali librerie.

Un duello tra fascisti

In una villa di via Flaminia si sono battuti alla spada triangolare a condizioni gravi il fascista Enrico Rocca, corrispondente romano del «Popolo di Trieste» e il fascista Angelo Scambelluri, della Segreteria del Gruppo parlamentare fascista.

Padrini del primo l'ing. Antonio Greco e Guglielmo Rulli, dell'altro il collega Giannattasio e l'avv. Antonio Gregoretti; dirigeva lo scontro Adone Nasari.

Al terzo e quinto assalto lo Scambelluri è rimasto ferito al terzo inferiore dell'avambraccio destro con imbassamento della cute, della sotto cute e del piano muscolare e con recisione di vene e notevole emorraggia.

I duellanti si sono comportati con perfetta cavalleria, ma non si sono riconciliati, poichè la loro questione verrà esaminata dalla Direzione del Partito Fascista.

Alla fine dello scontro un maresciallo dei RR. CC. con due carabinieri hanno fatto irruzione nella villa sequestrando le armi e le buste dei medici e prendendo le generalità dei presenti.

PRIMO INALATORIO ROMANO
a secco sistema Koërting
VIA RASELLA 55. ROMA Tel. 10452
Orario: Dalle 10 alle 12
e dalle 17 alle 19 e 30

Il Comune e la tassa sulla miseria

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore;

Come ideatore della P. C. A., sento il dovere di rendere noto che, se non ho ricevuto finora dalle munifiche autorità competenti il più piccolo aiuto finanziario è perchè mai mi sono azzardato di chiederlo, e così pure dicasi per il minimo appoggio morale.

Ma se le Autorità Comunali non sono sempre disposte a favorire del loro meglio una così buona iniziativa, anche se accolta con entusiasmo dalla stampa di tutta Italia e dal pubblico, anche se è pubblicamente risaputo che perfino il Comune di Parigi seguirà l'esempio di Roma per porre un freno al sempre più crescente mestiere dell'accattonaggio, hanno però, e giustamente il dovere di badare a far quattrini, e li cercano ovunque e comunque. Così, per la mia modesta iniziativa hanno inventato la «tassa sulla miseria», unica cosa sulla quale non esisteva ancora un balzello. Lire 2 giornaliere per ogni uomo, pagamento anticipato a bimestre per un numero di uomini, niente abbuono quando ne vengano messi in opera meno del numero prefisso, addirittura imposizioni neroniane, per le quali ho deciso di far punto e basta.

Per citare: sabato scorso una ditta di Roma (Capanna Russa in via delle Colonnette) manda a chiamare il mio agente esprimendo il desiderio di fare della pubblicità con vari cartelli; siccome però desidera prima farsi un concetto della decorazione di essi cartelli, io non trovo nulla in contrario a farne decorare uno ed a mandarglielo con relativo portatore in divisa. Siccome per questo cartello non si era, logicamente potuto ancora pagare la relativa gabella, il direttore dell'Ufficio Tasse Affissioni del Comune, che l'incontra nel breve tratto di via (da via del Traforo a S. Carlo al Corso) gli eleva tosto contravvenzione, eleva contravvenzione alla Capanna Russa, contravvenzione a me di Lire mille. E scusate se è poco!....

Tanto per la verità, perchè il pubblico sappia come si esprime l'umanitaria e non indecorosa iniziativa. Sentitamente la ringrazio se vorrà pubblicare.

A. Mazzei».

"L'agenzia delle informazioni"

Oggi inizierà le sue pubblicazioni «l'Agenzia delle Informazioni» diretta dai chiarissimi colleghi dr. A. Bianco e M. Fazio.

Avrà un esteso notiziario di politica parlamentare ed economica, ma si occuperà prevalentemente di politica estera e coloniale.

Al nuovo confratello, ed ai suoi direttori, auguri cordiali.

Un incendio scongiurato

Dai vigili del fuoco di piaza Rusticucci è stato stamane sollecitamente domato un piccolo incendio sviluppatosi su di un vagone carico di merci alla stazione di Trastevere, evitando gravi danni.

Ladri in un garage

In via dei Cerchi, 31, in un magazzino terreno, esiste un grande deposito di pneumatici ed accessori per automobili.

Questa notte, verso le 3, alcuni sconosciuti erano riusciti, forzando una saracinesca, a penetrare nel locale. Ma una pattuglia di regie guardie passando di fronte alla porta ebbe a notare come nell'interno la luce fosse ancora accesa. Insospettiti entrarono nei magazzini, ma i ladri, avvertiti dal rumore, avevano avuto il tempo di fuggire da una finestra che dava su di un cortile.

ANDRE'
COIFFEUR HOTEL EXCELSIOR ROME
SALON POUR DAMES ET MESSIEURS

Quelli che non si annoiano

La festa dei granatieri

Sabato prossimo alle ore 17 nelle splendide sale del Grand Hotel, che il comm. Piovanelli, trasformerà in una meravigliosa luce di colori, e di fiori, avrà luogo la grande festa degli eroici granatieri di Sardegna posta sotto l'alto patronato della principessa Giovannelli.

Per organizzare la elegante e grandiosa adunata del fior fiore di Roma nostra, e della Colonia straniera, tutte le dame dei prodi cavalieri dell'arma dei granatieri, e cioè: contessa Giacchi, contessa Serra Grazioli, signora Dina, contessa Morozzo della Rocca e poi la benemerita presidente della P. A. «Principe di Piemonte», donna Maria Nenci della Rossa, la marchesa Raisner, donna Corinna dall'Ongaro Fabris e la signora Saggiotti Serrantoni.

Con tali elementi, prosegue attivissima la organizzazione della festa, che riescirà al di là di ogni aspettativa.

Un ballo della Rivista «Lidel»

La direzione della magnifica Rivista *Lidel*, offrirà dopo domani sera, venerdì un ballo ai suoi abbonati ed ai suoi lettori nelle belle sale del Grand Hotel. Sarà certamente una festa deliziosa.

All'Hôtel Quirinale

Per Sabato prossimo, alle ore 16,30, si annunzia un gran the danzante nell'aristocratico Albergo del Quirinale, promosso dall'Associazione per la Donna a beneficio delle sue opere di assistenza e di educazione popolare ripetendo così la riuscitissima festa dell'anno scorso.

Sono patronesse le signore: principessa Altieri, contessa Antonelli, contessa Maria Loschi, signorina Marchetti Ferranti, donna Enrica Finocchiaro Aprile, dott.sa Adelina Pontecorvo Pertici, signore Sara Ximenes, Berta Vitali, Alice Schiavoni Bosisio, Nerbini, Prinzi e Freschi.

I biglietti sono in vendita presso la sede dell'Associazione per la Donna, via in Arcione 98, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12, e il giorno della festa all'Albergo del Quirinale.

Il ballo delle rose

Sabato 1 aprile avrà luogo il *Ballo delle Rose* all'Hotel des Princes. Questa originale festa riuscirà elegantissima: il primo annunzio ha suscitato grande entusiasmo nel più eletto ambiente femminile della società. Rose bianche, rose rosse, rose d'ogni *nance*, trionferanno nell'addobbo floreale delle sale e sulle primaverili *toilettes* delle signore e delle vezzose signorine.

In occasione di questo ballo avrà luogo un geniale concorso, al quale potranno partecipare tutti i fiorai di Roma. Ogni fioraio potrà concorrere presentando una o più *corbeilles* di rose di ogni specie o qualità. Ai primi dieci classificati saranno assegnati altrettante medaglie e relativi diplomi.

La giuria sarà composta da illustri artisti.

Fidanzamento

Il nostro amico avv. Luigi Contardo si è fidanzato in questi giorni con la gentile signorina Matilde Luzzi.

Alla giovane coppia i nostri auguri.

Onorificenza

Commenda a un nostro artista

Con recente decreto è stata conferita al pittore Antonio Guarino *motu proprio* del Re la commenda della Corona d'Italia «per aver tenuto a lungo alte le sorti dell'arte italiana all'estero».

Rallegramenti vivissimi.

Gioie occasione
Cav. Grilli - Grossista - Filiale Via Umiltà, 82.
Vende gioie provenienti acquisti. Prezzi d'oggi - Compra per qualsiasi somma.

La mostra Mezzanotte

nel "Foyer" del Quirino

Ci siamo recati a visitare la mostra, che le sorelle Giuseppina e Raimonda Mezzanotte hanno fatta delle loro opere nel «foyer» del Teatro Quirino, con una certa prevenzione.

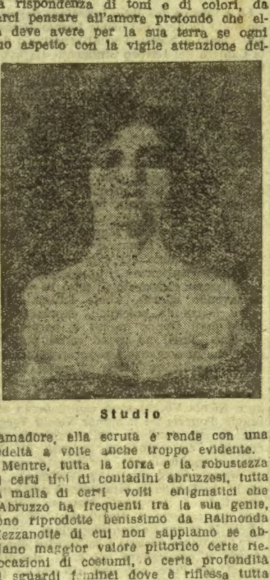
Il succedersi continuo di mostre personali spesse volte non rappresentanti che dei miseri conati d'arte, il ripetersi di esibizioni artistiche, che in fondo lasciano il tempo che trovano, se non hanno addirittura lo scopo nobilissimo di farlo perdere, ci fa guardare con una certa diffidenza i biglietti d'invito per assistere alle inaugurazioni, che piovono da tutte le parti sul tavolo del nostro onesto lavoro.

E il più delle volte dobbiamo rinunciare a parlarne perchè se è difficile la critica serena di un'opera d'arte è più difficile fare la critica alle semplici intenzioni.

Ma quelle cinquanta o sessanta opere che le sorelle Mezzanotte hanno disposte genialmente e presentate agli amatori ed agli intenditori della pittura, non appartengono alla categoria delle intenzioni.

Sono una serie di pastelli dove la tecnica e l'inspirazione, il colore, il movimento, la sicurezza di disegno, sono profusi a piene mani, con una signorilità che difficilmente in un'epoca come la nostra potremmo ritrovare nei giovani.

La terra meravigliosa d'Abruzzo, la malinconia dei suoi paesaggi, l'austerità delle sue montagne, certe chiarità mattinali e certo ardore di tramonti, sono, da Giuseppina Mezzanotte, trattati con una delicatezza di tono, con una così viva rispondenza di toni e di colori, da farci pensare all'amore profondo che ella deve avere per la sua terra se ogni suo aspetto con la vigile attenzione dell'amadore, ella scruta e rende con una fedeltà a volte anche troppo evidente.



Studio

Mentre, tutta la forza e la robustezza di certi tipi di contadini abruzzesi, tutta la malia di certi volti enigmatici che l'Abruzzo ha frequenti tra la sua gente, sono riprodotte benissimo da Raimonda Mezzanotte di cui non sappiamo se abbiano maggior valore pittorico certe rievocazioni di costumi, o certa profondità di sguardi femminei dove è riflessa tutta la luce che accoglie la terra in cui vivono. Forse qualche crudezza di contrasti nelle tonalità, può a tutta prima far pensare ad un'arte primitiva, ma bene osservando, pure sotto certe incertezze e certe violenze coloristiche, e sotto qualche ingenuità di forma, noi scorgiamo una sicurezza di segno e una compiutezza che ci fa pensare con compiacimento che la semenza di nostri grandi maestri non sia completamente perduta.

E se anche in qualche paesaggio di Giuseppina Mezzanotte noi possiamo scorgere reminescenze di qualcuna di quelle meravigliose opere espresse dalla fantasia del Cascella e se in qualche linea dei ritratti di Raimonda Mezzanotte riscontiamo l'influenza di quel grande maestro che è Francesco Paolo Michetti, pure è tanto vivo il senso del reale in ciascuna di queste due pittrici da conferire a tutte le loro opere una personalità caratteristica.

Tanto più, in quanto esse sono fatte secondo uno dei processi pittorici considerati minori; cioè a pastello, cioè con un processo dove la rapidità e la sicurezza occorrono assolutamente per evitare le tracce della ripetizione incerta e dalle quali il critico può arguire una mancata spontaneità nell'artista.

Ed ora con rapida rassegna, parliamo delle opere più salienti di questa mostra.

Tra i paesaggi di Giuseppina Mezzanotte, vividi di colori, nostalgici di intenzioni se pure ripetenti motivi conosciuti e paesaggi notissimi, come la *Montagna d'Ugni* sopra Majella e la *Foce del Pescara*, notiamo: la chiarità e la luminosità di *Marina ad Alba*, la queta e dolce melanconia di *Autunno*, il sicuro senso prospettico e la grandiosità della *Vallata del Pescara*, la lucentezza fantasticamente cromatica dell'*Orizzonte luminoso*.



Principessa Pignatelli di Cerchiara

Mentre tra i ritratti di Raimonda Mezzanotte, notiamo tra i primi, quello di suo padre *Giuseppe Mezzanotte* che è così immediato di comprensione e così vivo da farci meravigliare che il pastello possa riuscire a dare una simile impressione di vivacità pittorica. Questo ritratto che ha fruttato all'autrice i più vivi complimenti di Francesco Paolo Michetti, è il più grande di tutti.

E che dire della nobiltà di linea e della sobrietà coloristica del ritratto della *Principessa Pignatelli Cerchiara*?

Qualcuno forse è troppo rifinito come quello di *Candida Pace*, la madre dell'eroe caduto e decorato con medaglia d'oro, nella ampollosa acconciatura del suo paese, qualcun altro ha delle ingenuità di linee e delle primitività se non sono addirittura oleografici (parlo sempre del contenuto spirituale) come la *Medusa*.

Ma quanta dolcezza nello sguardo della *Signorina dalle viole*, quanto profumo starei per dire, tanto forte è l'impressione che se ne riceve, e che robustezza nelle ben costrutte teste dei contadini e delle contadine di Pettore, e come sobriamente è trattato l'*Autoritratto*!

In complesso, dunque, una mostra che si vede con piacere specialmente da chi, come noi era sicuro di trovare il solito affastellamento di nullità ideali e tecniche ed ha trovato invece una affermazione di due personalità artistiche, affermazione che rappresenta più di una promessa.

La danzatrice Radhiah alle Grotte dell' "Augusteo"

Per invito dei componenti questo cenacolo d'arte moderno, la danzatrice Radhjah ha accettato di offrire ai frequentatori delle Grotte qualche manifestazione della sua squisita arte.

Già ieri sera, davanti ad un pubblico sceltissimo, tra il quale rimarcammo molte alte personalità artistiche romane e di passaggio a Roma, la Radhjah eseguì un «minuetto» di Mozart, la «Danza d'Anitra» di Grieg e la «Danza araba» di Schubert, nelle quali fu applauditissima.

Questa sera la Radhjah darà ancora sul piccolo palcoscenico delle Grotte, un'altra rappresentazione eccezionale. Per oggi e fino a sabato prossimo la direzione di questo cenacolo d'arte ha organizzato anche quattro serate «Gigolettes» con musica, mimica, canto e danze, tra le quali il grottesco Fox-trott di Landru, con il concorso della coppia Fredy e del pianista Pallenberg.

Queste quattro serate avranno un carattere prettamente «bohemien» e gli spettatori rivivranno la caratteristica vita del «Quartier latin» o di «Les artistes chez-soi» che per una volta tanto sono italiani.

Da domenica prossima e fino al 26 corrente, ogni sera, la danzatrice Radhjah, ha promesso il suo concorso presentando alcune sue nuove creazioni di danze con nuovi costumi di sua composizione.

Gli ufficiali amministrativi contabili

del Ministero delle Poste

Le condizioni veramente umilianti fatte agli impiegati anziani di seconda categoria che intrapresero la loro carriera ai patti stabiliti dal regolamento, approvato con regio decreto del 26 gennaio 1902 n. 10, meritano la particolare attenzione di S. E. il Ministro delle Poste.

Vigevano allora i cosidetti ruoli chiusi e questi impiegati, provenienti *tutti dai concorsi per i posti di alunno o di ufficiale*, avevano diritto di conseguire, col raggiungimento dello stipendio di lire 2700 anche il grado di capo ufficio.

Senonchè col regio decreto n. 546 del 14 ottobre 1906, l'Amministrazione faceva approvare e rendere esecutivo, dal 1. novembre dell'anno stesso, un nuovo regolamento col quale si abrogavano le precedenti disposizioni, stabilendo, fra l'altro con l'art. 167, che al grado di capo ufficio si potesse accedere soltanto per esame, infirmando così quelle condizioni più vantaggiose, con le quali, i predetti funzionari, avevano intrapreso la loro carriera.

Si disse allora che la restrizione poteva ritenersi compensata dalle migliori condizioni di carriera che venivano fatte agli ufficiali amministrativi contabili, i quali, a seconda delle rosee previsioni avrebbero dovuto conseguire la promozione di classe allo spirare di *ogni biennio*; perchè, per effetto delle promozioni stabilite automaticamente (ruoli aperti) dallo stipendio di lire 2700 in poi si sarebbero verificate frequenti e rilevanti vacanze nelle classi inferiori.

E' a tutti noto come tali previsioni fallaci si siano risolte in una vera e propria lustra; sia per la mancata applicazione dei ruoli aperti su menzionati, sia perchè l'anno successivo veniva approvata la legge 19 luglio 1907 n. 515, in forza della quale, si procedeva automaticamente anche dagli stipendi di lire 1500 sino a quello di lire 2700, con progressioni quadriennali di lire 300 ciascuna.

Cosicchè al danno derivante dalla abrogazione del diritto a conseguire, senza esame, il grado di capo d'ufficio, vedemmo aggiungersi quello di una più lenta carriera che ci faceva attendere quattro lunghi anni le promozioni di classe; laddove le stesse promozioni vennero invece conferite ogni due anni, ai colleghi che ci precedettero, e che seguirono le sorti dei ruoli chiusi.

In questa non lieta situazione ci assisteva tuttavia una speranza: quella di poter riparare, almeno in parte, ai gravi danni morali ed economici subiti coll'adire agli esami di concorso per conseguire la nomina a capo d'ufficio. Per esservi ammessi occorreva, secondo le disposizioni allora vigenti, avere raggiunto almeno lo stipendio di lire 2400; la qualcosa, a conti fatti, non si sarebbe, per noi, verificata che nel 1914 o nel 1915, non solo per le condizioni della carriera resa più lenta, dalle promozioni quadriennali, ma anche, e specialmente perchè a differenza degli altri, il nostro stipendio iniziale era di sole lire 1200, elevato successivamente a lire 1500 senza che la nostra anzianità maturata nello stipendio abolito, ci venisse calcolata, agli effetti della promozione a lire 1800.

Senonchè, anche questa speranza doveva essere distrutta, quasi nel momento stesso che si riteneva di avere toccato la mèta.

E' noto infatti che precisamente nel 1914, quando scoppiò l'immane conflitto, rimasero sospesi tutti i bandi di concorso.

La nostra sorte veniva così improvvisamente ad aggravarsi, sorte iniqua, createci in gran parte, dall'Amministrazione, la quale, solo che ci avesse concesso, a parziale riparazione dei danni patiti, di computare per la promozione a lire 1800, l'anzianità trascorsa allo stipendio abolito di lire 1200, ci avrebbe messo in grado di farci prendere parte a vari concorsi banditi prima della guerra; ed ora molti di noi avrebbero potuto contare parecchi anni di anzianità nel grado di capo d'ufficio. Abbiamo trascorso invece oltre otto anni in una condizione per noi umiliante.

Durante questo lungo lasso di temppo, molte Amministrazioni, seguendo la Legislazione eccezionale di guerra in materia di promozioni, avevano sostituito alle prove di esame, la valutazione dei servizi resi effettivamente alla pubblica Amministrazione, facendo approvare così vari decreti luogotenenziali, per conferire, in base ai suespressi criteri, le promozioni ai posti vacanti di primo segretario e di archivista.

Un tentativo di questo genere fu fatto anche dalla nostra Amministrazione, col decreto luogotenenziale n. 236 del 27 febbraio 1919; ma esso, per varie cause, che non è più il caso di ricordare, rimase lettera morta; ed anche questo particolare dimostra come la stasi nelle promozioni da parte dell'Amministrazione postale abbia cause più profonde che nelle altre donde l'illazione logica di provvedervi ora con criteri di larghezza e con disposizioni di eccezione inspirate ad un atto di doverosa giustizia riparatrice.

E ad onor del vero bisogna riconoscere che con la recente riforma dell'ordinamento degli uffici e del personale, apportata, col regio decreto-legge n. 1858 del 2 ottobre 1919, modificato dai successivi regi decreti nn. 770 e 1785, molto è stato fatto a favore di quasi tutti i gruppi, escluso però il nostro, che è uno dei più danneggiati.

Omettendo per brevità, di enumerare le varie provvidenze cui abbiamo fatto allusione, ci limitiamo soltanto a sottoporre alla considerazione dell'Amministrazione il caso tipico di quegli agenti subalterni di ruolo e fuori ruolo, che dopo di essere stati nominati ufficiali d'ordine, *senza esame*, in ottemperanza al disposto dell'art. 38 della legge 19 luglio 1907 n. 515 hanno ora conseguito, *ancora una volta senza esame*, una seconda promozione, al grado di ufficiale postale, con effetto retroattivo dal 1. gennaio 1917, come rilevasi dai decreti nn. 1858, 770 e 1785.

Noi abbiamo di che dolerci del larghissimo trattamento di favore fatto a questi impiegati senza che per essi vi fossero dei torti da riparare, anzi dichiariamo esplicitamente a coloro i quali leggeranno questa memoria, con animo disposto ad intendere la verità, che questo ed altri confronti che siamo costretti di fare hanno il solo ed unico scopo di mettere in evidenza l'insufficiente considerazione con la quale sono stati sin qui, trattati i nostri interessi, e valga il vero:

Col primo comma dell'art. 77 del decreto legge n. 1858 si provvede a nominare capi d'ufficio, nei quadri transitori, tutti gli ufficiali postali e telegrafici che alla data in cui andò in vigore la legge 19 luglio 1907 n. 515, si trovano allo stipendio di lire 2700 o che tale stipendio conseguirono per effetto di detta legge.

Con questo provvedimento l'Amministrazione è venuta a riconoscere implicitamente il diritto acquisito da una parte dei detti impiegati, a conseguire la nomina al grado di capo d'ufficio, poichè essi avevano raggiunta la condizione voluta dalle disposizioni in vigore, anteriormente alla legge n. 515 del 1907, ed anche per coloro che tale stipendio conseguirono per effetto di detta legge.

Ma quando l'Amministrazione col secondo comma dell'articolo stesso dispone che siano scrutinati per una volta tanto, e promossi se riconosciuti idonei al grado di capo d'ufficio, negli stessi quadri transitori, anche i primi ufficiali che non si trovano nelle condizioni contemplate dal primo comma, è lecito domandare perchè trattandosi qui soltanto di legittime aspettative, il provvedimento non è stato esteso a tutti coloro che hanno da rivendicare le stesse legittime aspettative, per avere iniziato la carriera alla stessa condizione che era quella di conseguire la nomina a capo d'ufficio senza esame e senza scrutinio, non appena raggiunto lo stipendio di lire 2700? *E si noti che a questi nostri colleghi non è neppur mancata l'occasione di prendere parte ai concorsi banditi prima della guerra*; mentre a noi come abbiamo dimostrato, ogni via è stata sempre preclusa!

Non si riesce quindi a comprendere perchè l'Amministrazione che pur ha tanto largheggiato in concessioni verso i vari gruppi d'impiegati, abbia seguito, soltanto per noi e sempre per noi un criterio alquanto restrittivo, qual'è quello contemplato dal comma quarto del menzionato articolo 77; criterio che praticamente verrà a sostanziarsi in una nuova lustra, giacchè qui si tratta d'impiegati anziani che alla lunga e snervante attesa del passato dovrebbero aggiungere quella ancor più esasperante dell'avvenire.

Nè la questione potrebbe risolversi con altri provvedimenti, dovendo escludersi, a priori, anche l'idea che pare sia stata ventilata, di accordarci un quadriennio di abbuono quale sanatoria a tacitazione dei danni subiti; e ciò oltre che per l'ovvia considerazione che molti nostri colleghi si trovano già allo stipendio massimo, anche per il ben noto assioma che aggiungendo a cose disuguali cose uguali i risultati sono sempre... disuguali.

Allo stato delle cose non ci resta che insistere nella rivendicazione integrale di quello che era il nostro ufficio alle condizioni con le quali intraprendemmo la carriera. Epperciò domandiamo di essere inclusi nella disposizione contemplata dal primo comma dell'art. 77, mediante idoneo emendamento all'art. stesso.

Che se invece ci si volesse a tutti così scrutinare, allora domandiamo, in via subordinata, di essere compresi nella disposizione del secondo comma, introducendosi apposito emendamento, nel senso che al grado di primo ufficiale conseguito in base alla legge n. 1858 del 1919 in analogia ai criteri seguiti con la disposizione di cui al primo comma per quegli ufficiali che lo stipendio di L. 2700 conseguirono per effetto della nuova legge n. 515 del 1907.

Amiamo sperare che l'Amministrazione voglia finalmente compenetrarsi delle nostre buone ragioni e dello stato di disagio in cui ci troviamo, giacchè la nostra è una questione altamente morale.

Si potrà, forse, obiettare che concedendo a tutti gli aventi diritto, la chiesta nomina, il numero dei capi d'ufficio diverrà piuttosto pletorico e che si verificherebbe anche un sensibile aumento di spesa.

Non crediamo che la spesa sarebbe rilevante, tutt'altro; in ogni caso essa non dovrebbe impedire il libero corso della giustizia; quanto poi al numero dei capi d'ufficio si rammenti che con la legge di perequazione delle Amministrazioni centrali del luglio 1917, i posti di archivista che erano appena nella misura del cinque o dieci per cento, vennero elevati esclusivamente per sfogo di carriera, al quaranta per cento e che per le stesse ragioni, alcuni anni prima della guerra, furono creati financo nell'esercito numerosi quattrocento posti in soprannumero nel grado di capitano.

Ad ogni modo, è bene tener presente che con la nostra nomina al grado di capo d'ufficio possono subito essere diminuiti altrettanti posti nel grado di primi ufficiali.

In considerazione del suesposto, proponiamo in via subordinata, l'emendamento che siamo sicuri verrà apportato all'articolo 77 del già citato decreto legge n. 1858 del 2 ottobre 1919:

«I primi ufficiali dei quadri predetti e quelli provenienti dai concorsi per posti di alunno o di ufficiale *banditi anteriormente alla legge 19 luglio 1907 n. 515* non appena raggiunto lo stipendio organico di lire 6000, faranno passaggio nel quadro dei capi d'ufficio».

Un buon corredo
di biancheria da tavola, da letto e personale, è il desiderio più vivo di ogni madre di famiglia.
TUTTI
possono soddisfare tale desiderio con notevole economia visitando i Magazzini dell'Unione fabbricanti per la vendita diretta al pubblico e
Confrontando
i prezzi e la qualità dei grandi assortimenti in Tele di lino miste e di cotone, Tovagliati di ogni tipo, Asciugamani ecc. e in Biancheria confezionata per Signora e per Uomo.
Roma, Via Nazionale 211-215
(di fronte al "Marinese")

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

La situazione nel mantovano

Alla vigilia della discussione del Concordato agricolo

MANTOVA, 15.

Le vicende tristissime della nostra provincia, che in quest'ultimi mesi sono andate occupando buona parte della quotidiana cronaca dei conflitti, degli agguati e delle aggressioni, sono troppo note al pubblico dei lettori, perchè valga la pena di riportarle anche schematicamente. Con tutto questo, però, noi crediamo che in alto, nelle sfere che ci governano, non si abbia ancora esatta la sensazione di quanto avviene in questa disgraziata provincia, che sembra ambire (per un passato indimenticabile e per un presente eloquentissimo) ad un triste primato nel numero e nella violenza degli episodi sanguinosi che dal 19 in poi si sono venuti registrando in Italia.

E' ancor recente il ricordo dei mantovani del Governo del loro compatriota Ivanoe Bonomi. Quando a Mantova si seppe che Bonomi era stato nominato presidente del Consiglio e si accingeva, con un programma di ricostruzione, a dar tregua alle lotte fratricide ed a portare in Italia un soffio nuovo di pace e di tranquillità, fu un generale senso di soddisfazione e di fiduciosa attesa.

Purtroppo però egli non ha saputo dare alla sua terra quella «*tranquilla serenità del lavoro*», che pur fu uno dei capisaldi del suo discorso-programma, e durante i mesi della sua reggenza al potere, rincrudirono le violenze, ed ancor oggi — con quali frutti è noto —, i partiti sono in lotta, accampati l'un contro l'altro, contendendosi la supremazia sulle masse a colpi di «manganello», quando quest'ultimo non venga sostituito dalla rivoltella o dalla bomba a mano.

Fascisti e socialisti sono ancor oggi in provincia di Mantova nemici giurati ed acerrimi, nè ancora i ponti della tregua o delle transazioni sono stati gettati. E' da domandarsi a questo punto ed in vista della prossima discussione del Concordato agricolo per la provincia, se e con quali diritti i fascisti mantovani reclameranno di prendervi parte.

Perchè le cose stanno esattamente in questi termini: da una parte sta l'organizzazione dei contadini, forte di un centinaio di leghe e di moltissime cooperative e in mano dei socialisti; dall'altra sono i proprietari e gli affittuari dei terreni, che sono divisi nell'organizzazione bianca (Federazione piccoli proprietari, fittabili e mezzadri) e nella Federazione Agraria, che (almeno apparentemente e secondo le norme statutarie) ha un programma completamente estraneo ai partiti politici. Ora, siccome dell'Agraria fanno parte tutti i latifondisti ed i grandi proprietari terrieri della provincia, che hanno poi anche aderito ai fasci di combattimento, foraggiandoli di molto denaro ma di scarsa idealità, è da chiedersi se quest'organizzazione farà da sè, oppure tratterà in nome e per conto dei fasci di combattimento del mantovano.

Negli stessi fasci mantovani poi, v'è un'insanabile dissidio nell'indirizzo politico che si deve dare al movimento: da una parte i «fascisti agrari» (che sono una caratteristica speciale della nostra e delle altre provincie del medio e basso Po), e dall'altra i fascisti «puri», quelli che vorrebbero andare al popolo, costituire le leghe dei braccianti, dei lavoratori, degli artigiani, in aperto e palese contrasto con gl'interessi padronali.

Stando così le cose non si sa ancora quale delle due tendenze potrà avere il sopravvento. Facile è però che gli agrari abbian vittoria sugli altri, anzitutto per il numero che essi rappresentano e poi per l'esplicita dichiarazione dell'organizzazione dei contadini, che ha chiaramente affermato «di non voler trattare a nessun costo con le inesistenti organizzazioni fasciste».

Intanto fra le due federazioni rossa e bianca dei contadini e dei piccoli conduttori si stanno gettando i ponti per una alleanza sul terreno economico, sul tipo di quella testè conclusasi nel Cremonese, auspici l'on. Garibotti dall'una e l'on. Miglioli dall'altra parte.

Quest'alleanza troverebbe la sua prima ragion d'essere nel bisogno di reazione e di difesa contro la violenza fascista, che s'è abbattuta o s'abbatte quasi indifferentemente su l'una e l'altra organizzazione, e poi nella discussione del Concordato agricolo, che potrebbe esser fatale al fascismo, per i suoi risultati definitivi.

In questa situazione, tuttora incerta e malferma, i vari partiti si accingono ad un'aspra battaglia sul terreno economico: una sconfitta in pieno dell'uno o dell'altro sarebbe un colpo formidabile che le accascerebbe nell'attività e nel prestigio sulle folle. Questa previsione, ripetiamo, quest'ipotesi può farsela forse con maggior titubanza il giovanissimo partito fascista, ma ad ogni modo non saremo noi, a voler ipotecare in futuro.

FRANCESCO CARLI.

Le prodezze fasciste nel mantovano

MANTOVA, 15.

Giunge notizia da Rivalta sul Mincio che durante la breve fermata del tram a vapore della linea Mantova-Asola, in quella stazione, il frenatore Battistini Giuseppe veniva avvicinato dal fascista Mori Remigio del luogo che dopo averlo apostrofato con parole ingiuriose lo colpiva al viso con alcuni schiaffi, senza la benchè minima provocazione da parte del Battistini.

A Fossalta di Rodigo, una decina di fascisti avvicinatisi al comunista Francesco Dall'Acqua, del luogo, dopo vivace diverbio con lo stesso lo bastonavano. La moglie del Dall'Acqua, signora Gerola Maria, accorsa in difesa del marito veniva pur essa bastonata dai fascisti riportando lievi contusioni. I fascisti quindi si allontanavano.

A S. Benedetto Po, in frazione «Camattà» un gruppo di fascisti entrati nell'esercizio di osteria condotto da Umberto Andreani, veniva a diverbio con alcuni comunisti ivi riuniti. Usciti i due gruppi dall'osteria la disputa tra di essi si ac- [illegible] conseguenze. Il pronto intervento dei carabinieri servì però ad evitare che avvenissero tra fascisti e comunisti dolorosi incidenti.

Anche a Monzambano, sarebbero avvenuti nel pomeriggio di ieri vari incidenti tra fascisti e socialisti. Mancano, però, particolari.

Il suicidio di un ex sindaco di Goito

MANTOVA, 15.

Giunge notizia da Goito che si è suicidato colà, questa mattina verso le ore 9, con un colpo di rivoltella alla tempia l'ex Sindaco di quel comune signor Amos Tonolli. Il Tonolli che apparteneva ora al P.N.F., sapendosi affetto da grave malattia, aveva da qualche tempo perduta quella giovialità e quella bonarietà che costituivano la sua caratteristica particolare. Ed ogni giorno egli si faceva sempre più cupo. Pare che avesse espresso alcuni giorni or sono i suoi tristi propositi di suicidio, ma le buone parole dei famigliari sembravano averlo dissuaso.

Questa mattina però si alzò come il solito, quindi ritiratosi in una stanza al primo piano della sua abitazione, impossessatosi di una rivoltella e coricatosi sopra un letto compiva l'atto insano. Alla detonazione accorsero i famigliari che trovarono il povero uomo rantolante in mezzo ad una pozza di sangue. Il proiettile gli era passato da una parte all'altra del cranio. Poco dopo il Tonolli cessava di vivere.

Lascia la moglie ed una figlia maritata questa, all'ing. Grazioli di Volta Mantovana.

Imboscata di comunisti

MANTOVA, 15.

Giunge notizia da Canneto sull'Oglio che ieri sera verso le ore 21 mentre alcuni fascisti transitavano per la via Garibaldi, venivano fatti segno da parte di alcuni comunisti che si erano appiattati nei pressi, ad alcuni colpi di rivoltella che per fortuna andarono a vuoto. Compiuta la loro impresa i comunisti, due dei quali sarebbero stati identificati, si sono affrettati a darsi alla fuga. Sul luogo, temendosi rappresaglie, vennero inviati pronti soccorsi di carabinieri.

Grossi depositi di refurtiva scoperti nel Mantovano

MANTOVA, 15.

Al comandante la stazione dei carabinieri di Casteldario erano pervenute notizie che gli precisavano come un ingente quantitativo di merce rubata a Motteggiana di Suzzara era stata trasportata nel territorio del comune di Casteldario e quindi abilmente nascosta per sottrarla alle ricerche della autorità. E siccome si asseriva trattarsi di un furto di circa 115 forme di formaggio, per un valore di circa 63.000 lire, il maresciallo comandante la stazione decideva di eseguire pronte indagini per la identificazione degli autori del furto ed il recupero — se possibile — della merce rubata.

Seppe così che in seguito ad un furto qualificato di circa 115 forme di formaggio avvenuto a Motteggiana di Suzzara in danno dei fratelli Ercole e Luigi Gelmini per un valore di circa 63.000 lire, la merce — cioè il formaggio rubato — era stata trasportata a mezzo di un camion condotto da uno sconosciuto che aveva avuto cura di vestirsi da militare, alla Pila di Risa esercita da certo Capra Attilio, d'anni 53, e Silvestri Attilio, d'anni 51, situata nei pressi della stazione ferroviaria di Gazzo di Bigarello. Il maresciallo dei carabinieri di Casteldario tosto si recava alla Pila di Riso del Capra, ove procedeva all'arresto del garzone Silvestri Evelino, d'anni 22, che sottoposto ad interrogatorio, poteva avere dallo stesso preziose confessioni. Intanto i carabinieri di Roncoferraro, eseguivano nella Pila di Riso del Capra una immediata perquisizione che portò al ricupero ed al sequestro di 24 forme di formaggio. Il Silvestri Evelino invece, nel suo interrogatorio dichiarava al comandante la stazione di Casteldario di aver avuto l'incarico dal Capra suo padrone di trasportare 49 forme di formaggio che erano state rinchiuse in sacchi, nella casa del Silvestri Attilio, ciò che fece nella notte tra l'8 ed il 9, precisando che le forme di formaggio erano state da lui seppellite in una fossa di calce nelle vicinanze della Pila di Riso. Recatosi prontamente sul posto il maresciallo Sabotto dopo di aver fatto scavare il terreno nella località indicata, rinveniva le 49 forme di formaggio che vennero sequestrate. Proseguendo nelle sue investigazioni il maresciallo dei carabinieri poteva ottenere dal Silvestri Evelino nuove confessioni e cioè che altre forme di formaggio erano state trasportate dal Capra nella casa di certo Caramonti Germano, d'anni 45, affittuale, residente alla corte «Dossetto» di Gazzo di Bigarello. Una perquisizione colà operata diede esito negativo. Senonchè il Caramonti, che secondo il maresciallo dei carabinieri doveva sapere qualche cosa anche lui del formaggio rubato, sottoposto a stringente interrogatorio finì per confessare di aver aiutato, nella notte tra l'8 ed il 9 corrente, il Capra a seppellire delle forme di formaggio in aperta campagna entro dei sacchi. In seguito a queste dichiarazioni il maresciallo Sabotto eseguiva un sopraluogo nella località indicata, e rinveniva nascoste sotto uno strato di sabbia e rinchiuse in tredici sacchi, altre 39 forme di formaggio che vennero sequestrate. Tutto il formaggio ricuperato fu fatto trasportare nella caserma dei carabinieri a Casteldario, e dopo che due nipoti dei fratelli Gelmini ebbero a riconoscere le forme per quelle che erano venute a mancare ai Gelmini stessi, il maresciallo Sabotto procedeva all'arresto del Silvestri Evelino e del Caramonti Germano, siccome responsabili di favoreggiamento in furto, mentre il Capra avendo subodorato il vento infido si rendeva latitante.

Tutte le limitazioni all'uso dell'energia elettrica abrogate

MANTOVA, 15.

La Società Elettrica Brescia, esercente la rete di trasmissione energia elettrica nella nostra città e provincia, rende noto che a datare da domenica 12 corrente saranno tolte tutte le limitazioni sull'uso dell'energia elettrica, tornando così allo stato normale.

Il provvedimento, naturalmente, è stato accolto con pieno favore dalla cittadinanza tutta e dagli industriali.

Sfregio alla bandiera nazionale

MANTOVA, 15.

Giunge notizia da Barbasso di Roncoferraro che in una delle notti scorse, sconosciuti che si ritengono appartenenti al partito comunista, avvicinatisi alla sede della Cooperativa di consumo del luogo, al balcone della quale era stato esposto il tricolore, strappavano a scopo di sfregio alla bandiera nazionale, i tessuti bianco e verde, lasciando intatto quello rosso.

In seguito a tale fatto, tra i fascisti del luogo e dei paesi vicini regna vivo fermento. Temendosi rappresaglie vennero inviati sul posto notevoli rinforzi.

L'attività delle cattedre di agricoltura

ALESSANDRIA, 15.

Sotto la presidenza del conte Zoppi si è riunita la Commissione di vigilanza delle cattedre ambulanti di agricoltura della provincia di Alessandria. In conformità a quanto ha disposto il superiore Ministero, l'ordinamento della Cattedra resta così stabilito: Una sede centrale in Alessandria, con un direttore; sedi di sezioni circondariali in Asti, Acqui e Novi Ligure, e sedi di cattedre circondariali in Casale e Tortona aventi tale titolo fintanto che continueranno a dirigerle gli attuali direttori, rimanendo però stabilito il coordinamento amministrativo e tecnico con carattere sezionale; quattro sezioni specializzate principali di fitopatologia, frutticultura, viticultura, enologia e zootecnia.

Dopo l'approvazione del bilancio preventivo 1922 il direttore riferisce della molteplice attività svolta dal personale della Cattedra nel 1921 rilevando come essa sia stata notevole e come si vada constatando che gli agricoltori ascoltano e applicano sempre le norme di buona tecnica. Il prof. Zannoni espone quindi il programma di lavoro da svolgersi nella presente annata facendo presente come debba sopratutto intensificarsi l'opera di propaganda.

Un milionario alla sbarra

per mandato in mancato omicidio

ROVIGO, 14.

Al processo contro il milionario Boscolo-Lisetto — cui assiste sempre grande folla — è continuata la sfilata dei testimoni: contadini ed avvocati, sacerdoti e pescatori, commercianti e carabinieri, oltre sessanta persone appartenenti a tutte le classi sociali ed a tutti i partiti, gente che ha accusato e gente che ha difeso, e medici anche e professori che hanno deposto sulle condizioni di uno degli imputati, il Sarto, presunto pazzo.

I testi Donà Francesco, Donà Giuseppe, Lionello Vincenzo e Lionello Giovanni, tutti dipendenti del Boscolo-Liretto hanno deposto intorno alla scena dell'aggressione del Sarto contro il prete d. Ranzato. Furono essi che apprestarono le prime cure al ferito.

Deposizione analoga ha fatto il maresciallo di Finanza Rando Francesco. Fonsati Primo, smentendo quanto disse il Sarto nella sua accusa contro Boscolo-Liretto affermò che questi il giorno 10 dicembre 1920 — giorno in cui avrebbe dovuto essersi incontrato a Porto levante con il Sarto stesso per fargli la prima proposta di uccidere d. Ranzato — si trovava invece a caccia nella valle. Ciò fu affermato anche dal contadino Buzza Albino, dal valligiano Penso Luigi e dal bracciante Poletto Telesforo.

Il tenente Ruggero Ruggeri riferì sulle indagini che egli fece fare — appena seppe del delitto — dal maresciallo Gulminetti al quale diede ordine, quando questi gli riferì che il Sarto aveva rivelato d'essere stato indotto al delitto dal Boscolo-Liretto, di arrestare il Boscolo stesso.

L'appuntato Mazzon, che fu col maresciallo Gulminetti nel suo sopraluogo a Sodoca appena avvenuto il delitto e nelle indagini successive ricordò le affermazioni prime del prete ferito che disse d'essere stato ferito dal Sarto ma che riteneva non essere stato questi che un mandato del Boscolo-Lisetto. Il Mazzon ricordò pure l'interrogatorio del Sarto che negò prima d'essere stato l'autore del delitto confessando poi non solo questo ma anche che ad indurlo a quel gesto fu il Boscolo-Lisetto.

Lo chauffeur Cappellini Antonio, addetto al trasporto del pesce col camion da Porto Levante e Chioggia, depose a difesa del Boscolo affermando che non ebbe mai a fermarsi con la macchina lungo la strada, e venne così smentito ancora una volta che il Sesto sia stato fermato il 10 dicembre 1920 dal Boscolo-Lisetto lungo la strada sopraggiungendo in automobile. Anche il Cappellini assicurò che il 10 dicembre il Boscolo era a caccia.

I TESTI DELLLA PARTE CIVILE

Primo teste della P. C. fu il prof. Coldona, propagandista del P. P. I. che naturalmente disse buone cose a favore di don Ranzato dipingendo a fosche tinte la figura del Boscolo Lisetto. Al Coldona hanno fatto seguito quattro preti di Chioggia: d. Luigi Bodella, mons. Voltolina Carlo, Vicario della Curia Vescovile, d. Ernani Michelangelo Voltolina e d. Gaetano Tiozzo.

Tutti hanno ricordato le lotte passate fra il Ranzato ed il Boscolo-Lisetto e le loro deposizioni hanno provocato talvolta vivacissimi incidenti fra gli avvocati dell'uno e dell'altro.

Come già era apparso dal suo stesso interrogatorio anche attraverso le dichiarazioni dei sacerdoti chioggiotti il d. Ranzato si è rivelato un prete molto intrigante. Ha prodotto molta impressione ed ha suscitato le proteste della P. C. su tale fatto una frase dell'avv. Degau, uno dei difensori del Boscolo: «Don Ranzato pretendeva fare ovunque della politica e nella chiesa voleva fare della propaganda elettorale. Se si fosse attenuto solamente al suo ministero non sarebbe avvenuto nulla».

Sulla presunta pazzia dell'imputato Sarto Domenico ha riferito il prof. Belmondo direttore del Manicomio di Brusegona dove quello fu ricoverato per qualche tempo. Dalla deposizione del Belmondo il Sarto appare come un simulatore; questo però non può dirlo ed in sua vece, con forma elegante, lo fa sapere ai giurati l'on. Oviglio. Succede un violento dibattito per le proteste dei difensori del Sarto e l'incidente dura alquanto cessando solo per l'energico intervento del presidente.

Hanno deposto ancora il sindaco di Chioggia, alcuni avvocati di Adria e vari dipendenti del Boscolo riferendo tutti su cose note.

UN COLPO DI SCENA

Un colpo di scena si è avuto quando fece la sua deposizione la teste Sturaro Adele alla quale la madre del Sarto qualche mese addietro avrebbe detto che suo figlio non abbisognava di nulla perchè «il prete aveva dato milleducento lire affinchè in carcere non gli mancasse nulla».

Anche il marito della Sturaro disse cose eguali ed essendo risultate tali testimonianze false il P. M. chiese l'incriminazione dei testi e, valendosi delle facoltà concessele dalla legge domandò formalmente l'arresto dei due testi.

A tale richiesta si associarono la P. C. e la difesa del Sarto ed il Presidente, ritenuto che nelle due deposizioni sussisteva contraddizione sostanziale, avendo appurato attraverso la successiva deposizione di un teste che vi era nelle affermazioni dei coniugi Sturaro del falso, ritenne che il deposto dei due testi inveridico, ne ordinò l'incriminazione deferendo i testi stessi al Procuratore del Re.

Il fatto nuovo ha suscitato naturalmente grande impressione.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA.

ROVIGO, 15.

Il processo contro il milionario Boscolo-Lisetto e contro Sarto Domenico si avvia verso la sua fine, verso l'epilogo che forse — diciamo ancora «forse» volutamente — chiarirà il mistero del mancato omicidio del curato di Porto Levante, d. Agostino Ranzato.

Per la P. C. ha parlato il noto avvocato Piero Casellati di Venezia seguito subito dal Procuratore Generale, avv. cav. Messini, pure di Venezia. L'uno e l'altro hanno inferito specialmente contro il Boscolo-Lisetto, considerando il Sarto uno strumento irresponsabile da lui comandato e suggestionato.

In difesa del Sarto ha parlato l'avv. Tingo di Adria.

Per il Boscolo-Lisetto s'è avuta una prima arringa dell'avv. Gino Degan ieri sera ed una seconda dell'on. Oviglio stamane. Stamane ha pure parlato l'avv. Guarnieri, altro difensore del Sarto. Ieri, durante l'arringa del l'avv. Degan s'è avuto un clamoroso incidente provocato dal prete d. Agostino Ranzato che è insorto violentemente contro alcune affermazioni dell'oratore. Il gesto del D. Ranzato — che ha messo a subbuglio la Corte — è sembrato inopportuno ed il pubblico gli ha fatto una dimostrazione ostile a stento sedata dal Presidente.

La sentenza si avrà in giornata.

La fine di una vertenza

VERONA, 15.

La polemica fra Italo Bresciani Segretario della Camera del locale Fascio di combattimento e Nicola Vecchi segretario della Camera del Lavoro Sindacale, ha avuto in questi giorni il suo epilogo. Nicola Vecchi ha inviato a Italo Bresciani un cartello di sfida accolto da quest'ultimo. Riunitisi i rappresentanti le due parti, dopo parecchie laboriose sedute hanno emesso il seguente verbale dichiarando chiusa la vertenza.

Ore 19.30 Verona 4 marzo 1922.

In un locale della casa in via Chiavica n. 4 si sono, in conformità al disposto del precedente verbale, incontrati i signori dott. Zenari Giulio Cesare e Raffaldi Vittorio per conto del signor Italo Bresciani ed signori Lanziani Cirillo e Mario Garlati per conto del signor Nicola Vecchi. Dalle risultanze dei precedenti verbali e dall'esame rinnovato di tutta la questione avendo rilevato come l'attuale vertenza (sorta da polemiche giornalistiche nelle quali troppo spesso le parole sorpassano l'idea) ha avuto cause più formali che di sostanze i rappresentanti medesimi giudicano debba ritenersi risolta in via definitiva col presente verbale, dato che: 1.) nè il sig. Italo Bresciani nè il signor Nicola Vecchi sono venuti meno alle regole d'onore; 2.) il signor Nicola Vecchi con la sua condotta nella presente circostanza, ha eliminata l'accusa di «Fifone» e analogamente, per quanto esposta al punto primo, quella di «Cialtrone», in modo che l'amicizia vincolante i due primi prescindendo dall'aperto dissenso politico, non ha ragione a disminuirsi ed a togliere la reciproca considerazione.

Del presente verbale i sottoscritti simpegnano a consegnare copia ai rispettivi primi per l'uso che essi riterranno più opportuno.

Vittorio Raffaldi, Zenari Giulio Cesare.

Un padre snaturato

BOLZANETO, 15.

Il maresciallo della Benemerita sig. Felice Piscedda ha tratto in arresto l'operaio Giuseppe Zucchetto d'anni 50 fu Vincenzo da Provisdomine, perchè imputato di aver commesso uno di quei fatti bestiali, davanti ai quali anche la penna si rifiuta di elencare.

L'arrestato infatti sembra che in seguito a sevizie prodotte sulla persona della di lui figlia quattordicenne, abbia comunicato alla stessa infermità innominabili. Della infermità medesima è pure affetta la di lui moglie. Madre e figlia pertanto sono state ricoverate all'Ospedale mentre l'immondo uomo è stato rinchiuso in carcere.

Gli assassini di Scimula e Sonzini in Corte di Assise

TORINO, 15.

L'udienza si apre alle nove e mezzo con l'aula stipata di un folto pubblico accorso per udire la requisitoria del P. M.

Il procuratore generale comm. Crosta-Curti prende la parola tra una grande attenzione. Egli ricorda i principali capi di accusa che gravano sugli imputati e cioè il sequestro di persona e l'omicidio. Si sofferma poi sulle ragioni che hanno spinto gli imputati al delitto ed escluso il movente politico ed il reato di folla egli ricorda che il delitto fu commesso per brutale malvagità e per sfuggire alle responsabilità di altri reati commessi.

Ciò premesso il P. M. fa notare come l'omicidio sia stato commesso dopo una lunga premeditazione poichè gli assassini avevano discusso a lungo se lo Scimula ed il Sonzini dovevano essere bruciati vivi oppure ammazzati a colpi di rivoltella. Il P. M. ricostruisce poi il delitto; lumeggia le torve figure dei principali imputati e controbatte con una solida e stringente argomentazione i tentativi di difesa fatti con le testimonianze e le deposizioni di cui fa notare tutte le numerose contradizioni.

Il P. M. che parla già da più di due ore conclude ritirando l'accusa per quattro degli imputati e cioè per il Bavia, Varvello, Tealdi Antonio, Biangiotto e mantiene invece la colpabilità di Avattaneo per omicidio premeditato del Boggio per complicità ed istigazione al delitto e di tutti gli altri imputati per sequestro di persona.

Egli finisce chiedendo una completa giustizia e nessuna clemenza da parte dei giurati.

La requisitoria ha termine ed il P. M. viene vivamente congratulato dai numerosi colleghi. L'udienza viene rinviata alle ore 15.

Un comizio di postelegrafonici torinesi

TORINO, 15.

Nei locali di Piazza Carlo I si sono ieri sera riuniti a comizio di classe i postelegrafonici delle varie categorie.

La discussione si è svolta intorno alle questioni che tengono in fermento nell'attuale periodo, la classe postelegrafonica: l'applicazione, cioè, della circolare ministeriale relativa alle competenze di caro-vita e gli esoneri che vengono effettuati per attuare la riforma burocratica.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato: «I postelegrafonici di tutte le categorie; riuniti in un comizio di classe la sera del 13 corrente; udita la relazione dei segretari in merito all'opera compiuta dal consiglio sezionale a difesa del personale organizzato, leso nei suoi diritti, dalle proposte di esonero fatte dalle locali direzioni e più specialmente dalla direzione compartimentale dei servizi elettrici e dalla applicazione restrittiva ed anti giuridica della circolare del ministero del tesoro N. 438 e che disciplina la quota del carovita per i funzionari con persone a carico, l'approvano, constatato che l'applicazione della legge sulla riforma burocratica si risolve in una turlupinatura per il paese, giacchè mentre sono risparmiati organi ed uffici inutili che costituiscono un ostacolo al libero funzionamento dei servizi statali, detta legge viene invece applicata con criteri errati e con sistemi arbitrari che danno luogo ad evidenti ingiustizie nei servizi statali dell'amministrazione postelegrafonica, colpendo una parte del personale mediante proposte di esoneri per motivi insufficienti a legittimare tali mostruosi provvedimenti che ledono profondamente il diritto acquisito dagli impiegati; constatato inoltre che, malgrado le proteste del personale nessun provvedimento riparatore è stato emanato dal superiore Ministero per ripristinare il caro viveri soppresso illegalmente ai funzionari con persone a carico; invitano il Comitato Centrale a svolgere una intensa azione sindacale atta ad ottenere giustizia dal Governo e rispetto dei diritti acquisiti dal personale che sono stati manomessi».

Fra il personale delle Ferrovie

ALESSANDRIA, 15.

In una numerosa assemblea dove intervennero i pensionati delle ferrovie, venne votato il seguente ordine del giorno: «Il personale viaggiante del Deposito di Alessandria riunito in numerosa assemblea presenti numerosi pensionati, protesta per il modo indegno col quale lo Stato tratta i vecchi pensionati lasciandoli languire nella miseria; fa voti perchè ad essi venga assegnata una doverosa pensione atta almeno al necessario sostentamento, fa voti inoltre che ai posti in quiescenza dopo il 1920 venga sena indugio liquidata la parte di pensione riguardante le competenze accessorie, liquidazione da troppo tempo ritardata.

Audace evasione di un detenuto

BOLOGNA, 15.

I lettori ricorderanno il tragico conflitto avvenuto il 26 scorso in una osteria a Ripoli.

In seguito a tale fatto, il fascista Jannelli, responsabile di omicidio e di altri ferimenti, venne ricoverato all'ospedale maggiore di Bologna perchè ferito all'inguine. Lo Jannelli era, nel pomeriggio di ieri, vigilato da due guardie regie che lo scortavano dalla camera dell'ospedale fino alla latrina, dove egli disse di avere necessità di recarsi.

Al ritorno lo Jannelli precedette gli agenti e, giunto alla camera, chiuse loro improvvisamente la porta in faccia, e approfittando della sorpresa dei due militi, si diresse alla finestra saltando nel giardino sottostante da più di sette metri di altezza.

Essendo rimasto incolume si alzò; quindi, superata una rete metallica, si diede alla fuga riuscendo ad eclissarsi.

Per le elezioni amministrative a Modena

MODENA, 15.

Alla proposta della Sezione modenese del P. P. I. in riguardo alle elezioni amministrative l'Unione Liberale a mezzo del suo presidente avv. comm. Monelli ha così risposto:

«A nome del Consiglio direttivo dell'Unione Liberale Modenese, mentre ringrazio codesta Giunta esecutiva della comunicazione fatta con lettera 23 febbraio 1922, mi pregio rispondere che questa associazione accetta di buon grado il principio ideale informatore dell'appello rivolto dalla locale sezione del P. P. I. in quanto l'Unione consente pienamente nell'affermare la necessità nella nostra provincia della pacificazione degli animi, al raggiungimento della quale ha sempre rivolto, e non solo nell'imminenza di elezioni la sua azione.

Pertanto assicuro di partecipare alla convocazione dei rappresentanti dei partiti interpellati per un esame della situazione».

L'Associazione «Ordine e Libertà» ha così risposto:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Ordine e Libertà» prende atto della proposta per le prossime elezioni amministrative comunicata dalla Giunta modenese del P. P. I.

Si compiace di ricordare non a scopo polemico, nè per stabilire priorità d'iniziative convergenti a un comune fine di pacificazione sociale, ma soltanto per dimostrare che la proposta rientra nella finalità che l'Associazione «Ordine e Libertà» ha sempre perseguiti, che fino dal dicembre scorso fece presente al Governo e alla sua rappresentanza a Modena la opportunità di ottenere l'adesione dei partiti alla nomina, con sistema proporzionale delle amministrazioni che normalmente avrebbero dovuto essere elette dai consigli comunali e provinciali; ed è nota l'azione in questo senso svolta dal prefetto comm. Errante, fattosi autorevole iniziatore di opera pacificatrice.

Se adunque l'iniziativa della costituzione di regolari amministrazioni viene oggi presentata con maggiore ampiezza il Consiglio direttivo dell'Associazione «Ordine e Libertà» non può non aderirvi con entusiasmo intendendo che il sistema proporzionale proposto debba estendersi a tutte le amministrazioni comunali o almeno a tutte quelle che ora sono sciolte, e necessariamente a tutti i mandamenti per la rielezione dell'intero Consiglio provinciale e successivamente alla nomina delle amminitrazioni dipendenti.

Da incarico alla presidenza di prendere accordi con i rappresentanti degli altri partiti politici e di presentare con appoggio all'assemblea le proposte concrete».

La Federazione provinciale fascista ha così risposto:

«Abbiamo ricevuto la circolare di codesta onorevole Giunta in data 23 febbraio u. s.

L'invito alla pacificazione degli animi e all'accordo dei partiti per un'opera di amministrazione dei comuni o della provincia non può non essere accolta con simpatia. Ma occorre che l'accordo risponda alla situazione di tutta la provincia e non come codesta onorevole Giunta propone, alla situazione della sola pianura, in cui il partito popolare non ha conquistato posizioni. Inoltre, occorre che questo partito sappia quali sono i partiti coi quali dovrebbe collaborare e ciò a cagione della impossibilità di certi contatti. Questo Consiglio provinciale fascista è perfettamente compreso del dovere comune di applicare i due puni di cui alle lettere a) e b) della circolare di codesta onorevole Giunta, ma ciò non basta per dare una adesione di massima alla iniziativa, la quale deve essere meglio chiarita e libera dalla equivoca «clausola rebus sic stantibus» relativa ai comuni compresi tra il confine appennino e il comune di Modena.

Questo Consiglio pertanto, ritiene di non poter aderire, almeno per ora, alla trattativa elettorale proposta da codesta onorevole Giunta riservandosi in prosieguo di tempo e di fronte a concrete proposte, di deliberare su eventuale collaborazione».

Ed ora ecco la risposta dell'«Unione socialisti indipendenti»:

«La proposta formulata da voi nella circolare 23-2 u. s. e cortesemente inviataci, può essere esaminata e discussa. Ricordiamo che da parte nostra è stata agitata la questione della ricostituzione delle amministrazioni locali prima che da altro partito o dal nostro giornale parti, qualche mese addietro, la proposta di accordi per la formazione delle commissioni amministrative negli Enti dipendenti dal comune e dalla provincia. Pertanto non siamo alieni dall'esaminare la vostra proposta in una riunione di rappresentanti di tutti i partiti pur facendo le ampie riserve circa quello che a noi, un più maturo esame della situazione potrà suggerire e circa l'atteggiamento che in conformità dei nostri principi e della nostra situazione politica saremo per prendere.

Per la pacificazione nel modenese

MODENA, 15.

In una sala del Palazzo Municipale si è tenuta la prima riunione dei rappresentanti i partiti politici della Provincia che hanno aderito alle trattative proposte dal Partito Popolare Italiano.

Accondiscendendo all'unanime desiderio degli intervenuti, ha presieduta la seduta il comm. Andreoli, Commissario Prefettizio del Comune.

L'Assemblea, ritenuta la necessità di raggiungere la pacificazione degli animi, e che tale pacificazione non può ottenersi senza l'intervento dei rappresentanti di tutti i partiti, ha deciso che siano fatte premure presso la Federazione Provinciale Fascista affinchè voglia fare partecipare i suoi delegati alla prossima riunione dei rappresentanti i partiti politici, e ha dato incarico di esperire le pratiche necessarie all'Ill.mo Sig. Commissario.

Una trattoria invasa dai fascisti

MODENA, 15.

Una squadra di fascisti, penetrò nei locali dell'osteria del «Gallo» posta fuori la Barriera S. Francesco e in quell'ora affollatissima. L'irruzione fascista sembra dovuta all'intenzione di alcuni di essi, di sincerarsi della permanenza nello spaccio di noti sovversivi. Tutte le sale furono visitate, gli avventori fatti uscire, molti furono anche leggermente bastonati.

Dell'avvenimento si occupò immediatamente la Questura che mandò sul posto carabinieri ed agenti. Si stanno facendo indagini.

Denti candidi **Chlorodont** Antisettico contro l'alito cattivo

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio

Questioni molisane

La Casa degli Orfani di guerra - La Banca Popolare e il Consiglio Provinciale

BUSSO, 15.

«Il Mattino» ha riportato il resoconto stenografico del Consiglio Provinciale per la parte riguardante la Casa degli Orfani di Guerra.

Molto opportunamente il valoroso corrispondente ha lasciato senza commenti il dibattito sulla questione cara al cuore ed all'onore di ogni molisano.

La preoccupazione che quei piccoli sventurati possano essere privati dei benefici ad essi solennemente promessi, è fatto di così alta importanza sentimentale e civile per la Terra di Molise che ogni voce al riguardo, parta dal Capoluogo, o da altro paese della Provincia, ha diritto ad essere ascoltata e valutata.

E se con tale questione — per pura combinazione — ne sorge qualche altra rilevante, d'interesse largamente regionale, non bisogna perderla di vista e trattarla con la necessaria serenità.

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha esposte tutte le difficoltà incontrate per ottenere il prestito necessario alla costruzione della Casa degli Orfani, od almeno la dichiarazione di obbligo di finanziamento dell'opera da parte di qualche Istituto di credito: anzi ha manifestato il quasi fallimento di ogni pratica al riguardo.

L'interrogante, on. Veneziale, con linguaggio regolamentare parlamentare, si è dichiarato quasi insoddisfatto ed ha avvertito di non farsi molte illusioni sul progetto di legge che la nostra rappresentanza politica — invitata sin dal luglio scorso — avrebbe dovuto presentare.

In verità, mentre noi ammiriamo il vivo interesse dell'on. Veneziale che, quale valoroso combattente, ha ancora davanti agli occhi l'estrema tacita raccomandazione del compagno morente nella visione suprema della Famiglia e della Patria — non conveniamo nelle sue conclusioni.

Quando è stata fatta la storia di tutte le porte picchiate e di tutti gli sportelli che sono rimasti chiusi, non sappiamo che cosa si sarebbe potuto fare di più, salvo quello di andare col lanternino di Diogene alla ricerca di un munificente Carnegie.

Ma Diogene e Carnegie sono morti da un pezzo, ed anche del famoso lanternino non sanno dar nuove gli archeologi.

E, francamente, se ci fossimo trovati al posto del Presidente della Deputazione, invertendo le disposizioni regolamentari parlamentari, trasformandoci da interrogato in interrogante, ci saremmo dichiarati insoddisfatti verso l'on. Veneziale proprio per quel progetto di legge non presentato, e che forse dovrà essere di efficacia meno illusoria di quella dichiarata.

A questa conclusione necessaria è venuto il consigliere avv. Spetrino, ch'è stato obbiettivo, preciso, logico.

Nè deve impressionare il lungo corso della procedura e delle vicende parlamentari che un progetto deve subire per abbandonarne senz'altro l'idea.

Anzitutto bisogna cominciare, e non si è cominciato ancora.

E poi l'alto fine della legge è tale da consentire l'urgenza ed il vivo interessamento del Governo.

Nè crediamo che l'argomento sia d'interesse esclusivamente regionale, perchè gli Orfani del Molise sono gli Orfani della Nazione, e non è giusto che, essendo la loro terra meno ricca e fortunata e protetta, essi debbano essere minorati di quei diritti che il massimo sacrifizio dei loro padri consacrò, non verso una determinata terra, ma verso la Patria.

Nè riteniamo che ad altre provincie possa essere inutile un simile provvedimento legislativo.

Dunque: se la legge sarà necessaria, non s'indugi, ed in questo saranno concordi tutti i rappresentanti politici del Molise.

Intanto il Consiglio Provinciale ha deciso con la nomina di una Commissione per pulsare con tutti gli argomenti di autorità, sentimentalità e convenienza alle porte del nostro Istituto di credito, per fare aprire quegli sportelli, rimasti finora chiusi alla pietosa richiesta.

La conclusione non è una trovata peregrina; anzi, poichè già la Deputazione era intervenuta, la «pompa magna» di una numerosa ed autorevolissima rappresentanza — trattandosi di un affare bancario — non potrebbe spostare i termini della questione, se essi — com'è da ritenersi — furono tutti prospettati e valutati.

D'altra parte, in mancanza di meglio per un'azione immediata, non v'era che il luogo comune della Commissione, e noi le auguriamo buona fortuna nel suo compito.

Al momento in cui scriviamo, non sappiamo se la Banca Popolare di Campobasso abbia ascoltati i nuovi Orfei, e le suadenti melodie l'abbiano messa in vena di condiscendenza: non sappiamo se più ferree argomentazioni giuridiche l'abbiano persuasa che il primitivo rifiuto era ingiustificato: non sappiamo se essa sia rimasta tetragona.

Ciò non sposta la questione generale, obbiettiva, con dichiarazione ampia ed esplicita che non vorremmo per nulla influire — come stampa, non come persona, chè la nostra è trascurabile — sulla decisione della Banca, essendoci a cuore la sorte dei nostri Orfani — chi scrive ne ha parecchi del suo sangue! — nonchè quella dell'Istituto di credito — non come plutocrate, tutt'altro! — come cittadino molisano.

E' questo il secondo punto del nostro scritto al quale volevamo arrivare.

La Banca Popolare di Campobasso è un fiorente Istituto che — grazie alla fiducia che ispirano i dirigenti — raccoglie le economie dei piccoli risparmiatori.

Sorta modestamente, si è a poco a poco sviluppata, senza rumori e senza quei fasti, che preludiano l'ultimo attimo di grandezza del prossimo pezzente.

E, se oggi il movimento dei suoi affari è cospicuo, tuttavia la concessione di un mutuo di due milioni ad un Ente deve fare riflettere.

E' vero che oggi la ridda dei milioni e dei miliardi ha diminuito molto il significato monetario di una cifra di due milioni, ma i conti bisogna farli sulle proprie reali risorse e sulle contingenze dei propri bisogni.

I rapporti, poi, d'interessi con gli Enti sono sempre o quasi sempre increscioai e difficili, talvolta per complicanze di leggi, e tal'altra per bizze, malevolenze od insufficienza di persone.

Non senza ragione perciò certi statuti bancari vietano tali operazioni, e, dove gli statuti tacciono, intervengono i Consigli di amministrazione a stabilire il loro divieto di massima.

Ma chiunque ha anche superficiale esperienza di pubbliche amministrazioni locali, conosce quali e quanti impacci di ordine burocratico o giurdico s'interpongano alle liquidazioni di crediti che non siano dovuti allo Stato.

Non hanno quindi torto gl'Istituti di credito — specie i minori — che richiedono agilità di movimento, brevità di termini, sicurezza di facile smobilizzo, a premunirsi.

Trattandosi di somme non rilevantissime, è forse anche opportuna una maggiore larghezza di concessione verso Enti locali in momentaneo ristrettezze, e che offrono sufficienti elementi di garanzia.

Ma quando si debbono investire due milioni, che potrebbero servire a molte operazioni a brevi scadenze, è giustificata la rigidezza degli amministratori della Banca Popolare, i quali pure sentono alta la nota patriottica quanto i componenti egregi del Consiglio Provinciale.

Deve inoltre tenersi conto che le Banche sottoscrissero ai prestiti nazionali, immobilizzando e riducendo così anche le loro disponibilità, ed il sacrifizio fu maggiore per i piccoli Istituti e per quelli onesti, che non giuocarono sul sicuro ribasso.

Chiedere ancora, in nome del patriottismo — quando altre vie vi sono e vi devono essere — sacrifizi ad una Banca locale, che, per fortuna, svolge serena la sua attività, è un eccesso, che potrebbe scuoterne la fiducia, qualora pressioni — sia pure per fine nobilissimo ed esercitate da persone d'indiscussa autorità e correttezza — dovessero prevalere su considerazioni d'indole strettamente bancaria.

Ci è lecito perciò supporre che l'onorevole Consiglio Provinciale, custode di tutti gl'interessi della regione, nominando la Grande Commissione, non avrà pensato che essa debba impressionare per la forma e non persuadere per la sostanza il Consiglio della Popolare che, dopo il rifiuto ufficioso od ufficiale già opposto, deciderà od avrà deciso secondo la sua funzione.

Che se poi, per dolorosa ventura, il pronostico del consigliere Spetrino si avverasse, non si perda ulteriore tempo a dare corso alla lettera del 4 luglio del Presidente della Deputazione, esortante a svolgere la raccomandazione del consigliere Iovine, che, dopo otto mesi, rimarrebbe ancora il punto sicuro, dal quale partire per l'angosciosa soluzione.

A. DE FABRITIIS.

Sanguinoso conflitto a Ripalimosano tra fascisti e socialisti

CAMPOBASSO, 15.

Un gruppo piuttosto numeroso di Campobassani, che la voce pubblica ha qualificato per fascisti, si è recato nel vicino comune di Ripalimosano ed ha provocato dei disordini ed eccitamenti da parte della popolazione che è sorta contro di esso.

I RR. CC. hanno creduto loro dovere di appoggiare i nuovi arrivati e, schierandosi da parte di questi hanno fatto fuoco sulla popolazione. Si ha da deplorare un morto e dei feriti il cui numero non è ancora precisato, data la divergenza delle notizie recate al capoluogo.

Un fatto si può precisare ed è che si ritiene generalmente che i carabinieri potevano, se non evitare il disordine, evitare di far uso delle armi.

Il morto è un tal Luigi Trivisenno non appartenente a nessun partito.

Notizie ururesi

URURI, 15.

Tassa focatico. — Vi è un generale malcontento per la tassa focatico ed è anche «in gran parte» giustificato. L'amministrazione attuale, formata in gran parte di combattenti e simpatizzanti ha fatto degli accertamenti per l'applicazione della tassa, tenendo conto di tutti i cespiti d'entrata e delle spese di sciascuna famiglia. Le famiglie tassate sono soltanto 350 delle 850 appartenenti al comune, e sono in gran parte proprietari, coloni e commercianti, tutti benestanti. La tassa minima è di L. 15 e la massima di L. 180. Per un comune di 4860 abitanti, che non ha rendite di sorta non è molto. Ma non così la pensano i cittadini ururesi, i quali dal 1918 non hanno pagato più nessuna tassa. La cessata amministrazione piuttosto che gravava i contribuenti, preferiva non pagare nè creditori, nè fornitori e neppure gli impiegati e i salariati del comune.

Ora, tutti credevano in buona fede (o in mala?) che si potesse andare avanti con questi sistemi. E però quando il sindaco ha fatto affiggere in pubblica piazza la lista delle famiglie che erano tassate di focatico e la rispettiva quota di ognuna; non vi fu uno solo che si ritenne in grado di pagarla. Di questa mala disposizione approfittarono alcuni ciarlatani di mestiere e insinuarono che non bisognava pagare e che tutti dovevano fare il reclamo e la tassa sarebbe stata annullata per ordine del prefetto e con l'aiuto degli onorevoli della democrazia massonica molisana. E di fatti piovvero i reclami, redatti nella stessa forma, poichè la fucina fu unica, in numero di 140.

Si vorrebbe con questi mezzucci mettere in discredito l'amministrazione presente, che vuole si paghino le tasse per poter alla sua volta pagare i debiti passati e presenti.

Ancora per la frana. — Ci consta che il Genio Civile di Campobasso ha già da molto tempo mandata la proposta per il consolidamento della frana di Ururi alla commissione competente per gli opportuni provvedimenti. Anche il Consiglio comunale ha preso deliberazioni in proposito ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la frana verificatasi dietro il Campanile ha danneggiato già diversi fabbricati e minaccia molti altri più a monte, compresa la Chiesa Madre, con grave pericolo dell'incolumità pubblica; «considerando che la frana ha reso la strada pressochè intrafficabile» per cui è in allarme tutta la popolazione;

ritenuto che la frana ha reso la strada pressochè intrafficabile e che il tratto di strada franato trovasi nell'interno del paese, giacchè a monte ed a valle di detta strada vi sono fabbricati, per cui la riparazione rientra nella categoria di quelle opere pubbliche, che sono demantate allo Stato;

delibera di far voti al Governo del Re, perchè voglia prendere gli opportuni provvedimenti per la sollecita riparazione della frana, onde prevenire la rovina di fabbricati, l'interruzione del traffico della strada rotabile, il pericolo di vittime umane, e per far tornare la tranquillità e la calma in questa agitata popolazione».

L'on. Paolucci al sindaco di Aquila

AQUILA, 15.

In seguito al voto espresso dalla Giunta comunale per la convalida dell'on. Raffaele Paolucci, questi ha indirizzato al Sindaco il seguente telegramma:

«Voto Giunta Aquila, capitale abruzzese, accresce mio tenace orgoglio di essere un umile figlio di questo Abruzzo generoso, fiero ed implacabile del buon ideale della Patria. Ringrazio con cuore di combattente. *Raffaele Paolucci*».

La lotta contro l'alcoolismo

ANCONA, 15.

A cura del Segretariato nazionale contro l'alcoolismo, da poco costituitosi con l'appoggio di alte personalità della politica e della cultura italiana, Deputazioni provinciali, Municipi, enti diversi aventi cura della cosa pubblica, sono stati invitati a pronunciarsi in merito all'alcoolismo in quanto esso pesa sull'ente da loro amministrato, come elemento negativo dell'opera sociale loro affidata. Fra le numerose adesioni già pervenute al Segretariato, vi è quella della deputazione provinciale di Ancona, che ha fatto suo l'ordine del giorno proposto inviandolo al Ministero degli interni.

Esso invita il Governo: ad applicare rigorosamente la legge in vigore, a concedere agli enti comunali la possibilità di integrare la legge attuale secondo le esigenze locali, a proteggere le nuove industrie viticole, a favorire infine il diffondersi della educazione antialcoolica fra le masse.

Dalle più grandi città italiane come da umili amministrazioni a quotidiano contatto con l'alcoolismo, giungono al Governo in questi giorni simili voti perchè sia intensificata la lotta contro l'alcoolismo e, a somiglianza di quella contro la pellagra e la malaria, siano presi provvedimenti radicali per una maggior cultura sugli effetti delle bevande alcooliche; per una lenta, ma radicale trasformazione della produzione vinicola in altra che salvaguardi le proprietà altamente igieniche e nutrienti del succo d'uva con trattamenti industriali atti a conservarlo nel suo stato nativo.

Noi pensiamo che in tema di antiacoolismo dovrebbe sopratutto essere propugnata la abolizione delle bevande spiritose ad alto grado alcooliche come quelle che maggiormente nuociono all'organismo. Subordinatamente ad una migliore utilizzazione delle nostre uve si potrà poi pensare ad ulteriori limitazioni che coinvolgano il vino.

In ogni caso, l'iniziativa del Segretariato è altamente encomiabile, e siamo certi che anche la nostra Giunta comunale si pronuncierà per la severa applicazione della legge, contro l'apertura di nuovi spacci alcoolici e per la diffusione delle nozioni che mettano in guardia le nostre masse lavoratrici contro i troppo frequenti abusi. La benemerita Commissione provinciale contro l'alcoolismo prenderà così nuova lena, a compiere il suo non lieve compito, dal consenso dei benpensati, di quanti constatano giorno per giorno nelle officine, nelle scuole, negli ospedali, negli istituti di carità, la marcia impressionante del terribile male.

Un secondo tentativo di "Lonza,, di evadere dal carcere di Ancona

ANCONA, 15.

Guidarelli Augusto, detto *Lonza*, il noto ladro condannato ad 8 anni di reclusione pel furto al Monte di Pietà, già evaso nel 1920 e ripreso e condannato ad altri 8 mesi ed ora in attesa di giudizio per altri furti da lui commessi, ha tentato nuovamente di evadere iersera dal nostro carcere giudiziario. Egli si trovava nella cella n. 40 in compagnia di 11 suoi compagni. Indubbiamente fu lui ad architettare il piano, con la complicità degli altri detenuti, piano che non è riuscito grazie alla prontezza e all'energia del capo guardia Lutini Adelson.

Il Guidarelli era riuscito a procurarsi da qualche suo compare ancora libero — e su questa circostanza si stanno facendo attive indagini — delle robuste seghe di acciaio. Con una di queste, alla quale aveva posto un manico servendosi di piuoli di legno che servono da attaccapanni, iersera, poco dopo il tramonto e poco prima del silenzio, nel momento cioè in cui i detenuti fanno un po' di rumore conversando tra essi, il Guidarelli si mise al lavoro. Il tenue rumore del ferro era coperto dal brusio delle conversazioni e così egli riuscì a segare una sbarra della prima inferriata della finestra ed a passare tra la prima e la seconda, che dà nel cortile di passeggio. I suoi compagni per impedire agli agenti di custodia che passeggiavano nel corridoio, di vedere ciò che avveniva, chiusero le vetrate della camerata per dar modo al Guidarelli di continuare con tranquillità, e senza pericolo di esser visto, la sua operazione. E anche la seconda inferriata fu in breve rotta. Tutto era già pronto e i detenuti pregustavano ormai la gioia della libertà. Essi avrebbero atteso la notte, e al momento opportuno passando da fori praticati nelle inferriate, sarebbero tutti scesi nel cortile e di là a mezzo di una corda fatta con striscie di lenzuola attaccate ad un gancio, si sarebbero arrampicati sul muro che corrisponde sopra un vicoletto dietro le carceri e di là sarebbero discesi nella pubblica via. Lo stesso piano, insomma, che nell'ottobre del 1920 era così ben riuscito.

Però essi avevano fatto i conti, come sul dirsi, senza l'oste; e l'oste nel caso attuale, era proprio il capo guardia Lutini Adelson, il quale da un finestrino della propria abitazione era riuscito a spiare le mosse del Guidarelli. Il bravo capo guardia, senza por tempo in mezzo, vista l'urgenza di agire, corse da solo e fattosi aprire dal guardiano la porta, penetrò nella camerata n. 40 con la rivoltella in pugno. All'improvvisa e tutt'altro che gradita comparsa i detenuti rimasero allibiti. Il sig. Lutini, tenendo in soggezione, con il suo contegno deciso, coloro che si trovavano nella camerata, aprì la finestra obbligando il Guidarelli a rientrare. Vistosi ormai scoperto anche l'ideatore della evasione, si arrese senza opporre alcuna resistenza e consegnò al capoguardia tutti gli attrezzi che avevano servito per preparare la fuga.

Tutti i dodici detenuti, con l'intervento di altri agenti di custodia, vennero allontanati dalla camerata e rinchiusi nelle celle a disposizione dell'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Il Lloyd Triestino devastato dai ladri

ANCONA, 15.

I soliti ignoti hanno fatto una visita negli splendidi uffici della Società di Navigazione del Llowd Triestino, in piazza S. Maria, e non trovando, come essi speravano i danari, hanno fatto man bassa di ogni cosa.

Tutti i registri, le polizze, le carte ecc., sono stati rotti calpestati e gettati in disordine per le varie stanze. I mobili sono stati danneggiati e alcuni scrittoi completamente scoperchiati. E dopo aver compiuto tale vandalismo, alcuni della losca combriccola si allontanarono mentre uno di essi rimasto solo, si accinse a far bottino. Aveva già impacchettato la macchina da scrivere, una macchina fotografica del signor Leone, aveva rinchiuso in una scatola quattromila dollari, che il signor Bordoni aveva lasciato nello studio, quando udì qualcuno salire le scale e si mise sulla porta d'entrata. Quella che saliva era la donna, incaricata della pulizia dell'ufficio. Il furfante, senz'altro, chiuse la porta e si allontanò senza asportare nulla e senza nemmeno rispondere al saluto della donna di servizio, ignara della criminosa intenzione del giovanotto.

Sul posto è stata abbandonata una busta, come quella che usano gli avvocati, contenente zampetti di porco, ed altri attrezzi del mestiere.

Una conferenza dell'on. Bianchi sulla radiotelegrafia

ANCONA, 15

Il teatro Vittorio Emanuele era assai affollato per la Conferenza dell'on. Umberto Bianchi sulla radiotelegrafia.

L'on. Bianchi tenne per oltre un'ora avvinto l'uditorio al suo argomento spiegando con parola facile e chiara tutto ciò che riguarda la telefonia e la telegrafia senza fili e volgarizzando l'argomento alla portata anche delle persone meno colte e più profane a cose scientifiche.

La Conferenza fu illustrata da belle proiezioni. Furono anche compiuti interessanti esperimenti ricevendosi comunicazioni dalle Stazioni Monte Cardeto dell'Aspio e riuscendosi ad intercettare un radiotelegramma da Venezia a Pola col quale si annunziava la partenza del generale Pollio per Brindisi in un cacciatorpediniere.

L'on. Bianchi mostrò tutti gli apparecchi che servono ora alla meravigliosa scoperta e parlò di tutte le attuazioni pratiche che questa ha avuto e potrà avere.

Il pubblico seguì con attenzione la simpatica volgarizzazione dell'oratore e gli tributò alla fine calorosissimi applausi.

Per il corpo bandistico cittadino
Un premio di S. M. il Re

MACERATA, 15.

Il Comitato Direttivo dell'attuale Corpo Filarmonico, mentre sta attendendo alla nomina di un maestro-direttore, si preoccupa contemporaneamente di superare le difficoltà finanziarie che si frappongono per raggiungere l'onorevole scopo di dare alla città un decoroso Corpo musicale. Fra le varie iniziative ha pensato di estrarre, entro il prossimo mese di aprile, una grande lotteria a premio, costituita con i doni che il Comitato chiederà agli Enti pubblici ed ai cittadini di buona volontà. Conta, esso, sull'adesione di tutti gli amanti dell'arte musicale, confortato dalla speciale munificenza di S. M. il Re, che ha fatto pervenire un suo dono, consistente in un magnifico orologio da tavola, in argento.

A questo comunicato della Presidenza del Corpo filarmonico cittadino dobbiamo far seguire una domanda, suggeritaci anche dal fatto che, di fronte alla volonterosità di esso Corpo filarmonico, animato da uno squisito senso di abnegazione e di amore alla propria città, il Municipio non fa conoscere se ha o no intenzione di aiutarlo finanziariamente.

E chiediamo: Non dovrebbe il Municipio far «suo» il Corpo filarmonico tuttora esistente, o per lo meno non dovrebbe esso procurargli — stipendiandolo — un maestro direttore?

Sarebbe bene dire qualche cosa, sull'argomento, da parte della nostra Amministrazione comunale.

"La Gioconda,, allo Sferisterio

MACERATA, 15.

La locale Società cittadina di pubblici divertimenti, quest'anno ha deciso di rappresentare al nostro monumentale Sferisterio l'opera «La Gioconda».

Il presidente, conte Pier Alberto Conti, da noi intervistato, ci ha comunicato che è intenzione della benemerita cittadina di dare uno spettacolo grandioso, con artisti di fama mondiale e di curare ogni particolare con scrupolosa esattezza, in modo da riconfermare il successo strepitoso ottenuto lo scorso anno con l'opera-ballo «Aida».

Non ci ha nascosto però i molteplici sacrifici morali e finanziari ai quali dovrà andare incontro la Società. Tutti, infatti, ricordano (perchè gli echi di «Aida» non sono ancor spenti) quanto lavoro procura un'impresa così colossale, e come sia necessario operare finanziariamente su una base solida.

Per accingersi ad un'impresa di tale eccezionale importanza si tratta di dover impiegare questo anno oltre mezzo milione.

Occorre che la cittadinanza tutta contribuisca per la riuscita di uno spettacolo unico in Italia e che può gareggiare con le Arene di Milano e di Verona.

Mostra d'arte provinciale

MACERATA, 15.

Come abbiamo annunciato, nella prossima primavera avrà luogo nella nostra città una Mostra d'arte pura e applicata.

L'esposizione comprenderà:

1.) Arte pura (pittura, scultura, architettura, bianco e nero, acqueforti, monotipie);

2.) Arte applicata (scultura in legno, cesello, ferri battuti, maioliche, legatoria artistica in cuoio, ecc.);

3.) Arte della stampa, filagrane, arte litografica, tricomia, fotografie artistiche;

4.) Cementi, laterizi scalpellati.

Vi saranno ammessi:

a) artisti nati e residenti in provincia;

b) artisti nati in provincia con studio fuori;

c) artisti nati fuori, ma residenti in provincia e che vi conducono attualmente opere d'arte.

Per tale esposizione vi saranno numerosi premi del Comitato e degli enti locali e provinciali, delle Autorità e di privati, e vi saranno ancora premi dei Ministeri della P. I. e Belle Arti, dell'Industria e della Real Casa.

Interessi ferroviari senesi

SIENA, 15.

Giorni or sono in una sala della Camera di Commercio si riuniva il Comitato per la tutela degli interessi ferroviari della provincia di Siena.

Dato che ci consta come a causa di alcune dichiarazioni fatte dal Presidente della Camera di Commercio, dichiarazioni tendenti a diminuire le mansioni del Comitato, l'adunanza si sciolse senza nulla conchiudere e si può affermare, anzi, creando il disaccordo completo tra i vari partecipanti.

A noi sembra opportuno di accennare brevemente, ad alcune questioni inerenti al problema ferroviario della nostra provincia, questioni che il Comitato dovrebbe, a nostro modesto parere, cercare di risolvere nel più breve tempo possibile.

Noi ci auguriamo che i componenti del Comitato abbiano presto a riunirsi e cercar di svolgere tutta quella opera necessaria perchè i più urgenti problemi ferroviari della provincia di Siena vengano ad essere risolti; e nello stesso tempo che esso Comitato prenda contatto con i Comitati consimili esistenti nelle altre provincie le quali abbiano interessi comuni con la nostra.

Basta osservare la rete ferroviaria dell'Italia centrale per convincersi che Siena, non potrà mai trovarsi sulle vie maestre della Penisola, finchè non siano migliorate le sue comunicazioni con Roma e Firenze. La nostra città si trova esclusa dal grande movimento longitudinale ferroviario d'Italia per l'impossibilità di procedere sia verso il nord che verso il sud con la rapidità necessaria al traffico dei paesi che la circondano. La secondarietà e i perditempo della linea Siena-Asciano-Grosseto e Siena-Chiusi, il regresso imposto dall'attuale stazione di Siena e la svantaggiosissima situazione di Empoli per la via Firenze, hanno posto Siena nell'impossibilità di trovarsi sulle arterie, settentrionali e meridionali, precludendole inoltre un definitivo miglioramento avvenire.

Le linee suddette non potranno servire che ad interessi locali, mentre gli scambi tra la maremma e Firenze vengono opportunamente avviati sulla via litoranea di Pisa e quelli tra Roma e Firenze seguono la via di Arezzo. Una linea diretta Siena-Firenze allacciata alla costruenda direttissima Bologna-Firenze avrebbe, definitivamente, allacciato Siena colle vie dell'alta Italia; i vantaggi di questa linea, di cui si è tanto inefficacemente parlato sarebbero infiniti; Siena, e tutti gli eventuali sbocchi su di essa, si verrebbe a trovare a poco più di un'ora da Firenze e di quattro ore da Bologna. Ma lasciando stare i lavori molto costosi e difficilmente realizzabili, parliamo di quella famosissima linea che dovrebbe servire ad allacciare Siena a Viterbo. La città di Viterbo è collegata alla rete ferroviaria mediante la Roma-Viterbo; unire Viterbo con Siena significherebbe, non solo allacciare Siena alla Capitale con una linea più breve e più rapida, ma dare anche a Viterbo uno sbocco verso il nord. E questa linea si troverebbe a poter usufruire da Buonconvento a Siena della linea Siena-Monteantico: linea che sembra siasi avviata verso la ultimazione se, le promesse del governo e l'attività della nuova società che ha sostituito la Società Française, non sono promesse soltanto.

L'azione per l'inizio e la condotta a termine di questi lavori Siena-Viterbo dovrebbe essere fatta d'accordo tra le due città interessate. In Viterbo esiste già un Comitato che si adopera per la tutela degli interessi ferroviari della città e non sarebbe certamente inopportuno che il Comitato di Siena prendesse accordi per iniziare e condurre a termine insieme a quello di Viterbo la soluzione dei comuni interessi ferroviari.

E ciò perchè può facilmente affermarsi e trascendere la costruzione della Siena-Viterbo da un interesse regionale per divenire di interesse Nazionale, in considerazione dello sviluppo che avranno i traffici del Lazio non appena saranno ultimati i lavori della Civitavecchia-Orte che incrocerà l'attuale Viterbo-Roma.

Queste cose delle quali si è tanto parlato e per le quali si è consumata tanta carta dovrebbero essere non solo esaminate dai componenti il Comitato, cosa del resto già altre volte fatta, ma costituire la meta da raggiungere il più presto possibile.

Ed ora prima di terminare questa succinta puntata sugli interessi ferroviari Senesi è bene accennare alla nuova stazione ferroviaria di Siena. Sappiamo che lo Stato ha speso fino ad oggi più di due milioni; ora, data la spesa sostenuta noi domandiamo dove sono i lavori corrispondenti o per meglio dire a che cosa sono serviti o serviranno i lavori con essi eseguiti. Da un pezzo i lavori non progrediscono affatto e si può affermare quasi con certezza che, nonostante tutti i cambiamenti e la non assistenza statale vedremo ultimata la Siena-Monteantico prima ancora che la nuova stazione incominci a sorgere; noi saremo curiosi di sapere quando il Ministero dei Lavori Pubblici intenda mantenere le promesse fatte e riprendere i lavori, ripresa che, oltre ad essere un ottimo rimedio alla disoccupazione, eviterebbe di far sì che, ultimata la linea Monteantico, essa venga a trovarsi senza stazione e di conseguenza costretta a tutte quelle manovre, cui si è ora obbligati causa il delizioso regresso di Montarioso.

Una giovane sposa assalita da un bruto

FIRENZE, 15.

Si ha da Montevarchi: Poco dopo le 17 di ieri a certa Italia Leonini, di anni 27, mentre era nella propria abitazione che è posta isolata su di un poggio, denominato San Marco, si presentava uno sconosciuto dalla apparente età di 40 anni il quale, accertatosi che la donna era sola in casa, tentava di possederla. Fra i due si accese una lotta disperata. Il bruto, inferocito per la resistenza della donna, l'afferrava per il collo e la colpiva violentemente alla testa. Non contento di ciò, armatosi di un coltello, la colpiva con diversi colpi uno dei quali feriva la giovane sposa alla mano sinistra.

La giovane, raccolte tutte le sue forze, cominciò a gridare aiuto. Il bruto allora si dava alla fuga. Il marito e gli altri accorsi trovarono la donna svenuta a terra con le vesti discinte.

La Leonini venne trasportata all'ospedale menre i compaesani battevano la campagna per rintracciare il bruto.

La fiaba di "Cappuccetto rosso,,

FIRENZE, 15.

Si ha da San Quirico di Ivernio: Ieri sera, dopo le ore 18, scompariva misteriosamente la bambina di 22 mesi Pina Biagioli che si era allontanata da casa per recarsi dalla nonna che abita a pochi passi di distanza. Le affannose ricerche dei disperati genitori e dei compaesani non hanno dato alcun risultato.

Un operaio ha detto di aver visto ieri sera un individuo che si allontanava dal paese con una bambina in collo che piangeva.

I connotati che egli ha dato corrispondono a quelli della piccina scomparsa. Se ciò fosse vero ci troveremmo realmente di fronte ad un ratto eseguito, però, non si sa per quale scopo.

25.000 tonnellate di rotaie allo stabilimento Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 15.

Questa sera è giunto al prof. Antonio Mori il seguente telegramma di S. E. l'onorevole Dello Sbarba:

«Lieto annunziarti, questo momento Consiglio Ministri ha approvata fornitura venticinquemila tonnellate di rotaie allo Stabilimento di Piombino.

Il telegramma, affisso in luogo centrale, è stato letto avidamente dalla massa operaia, e, come è facilmente prevedibile, ha prodotto in tutta la cittadinanza la più grata impressione.

Il nostro massimo Stabilimento, che da oltre quattro mesi trovasi chiuso, riprenderà presto la sua normale attività, attività che ci auguriamo non venga mai più a mancare per il bene della nostra cittadina.

L'amministrazione comunale di Borgo a Buggiano si dimette

PESCIA, 15.

L'Amministrazione comunale di Borgo a Buggiano, tenuta dai socialisti, in seguito ad una agitazione sorta in paese contro l'eccessivo inasprimento dei tributi è stata costretta a rassegnare le proprie dimissioni in mano al Prefetto della Provincia. Si crede che si insisterà affinchè le dimissioni vengano accettate.

Il processo dello scandalo dello zucchero

PESCIA, 15.

I lettori ricorderanno certo le ingenti truffe perpetrate da una banda a danno delle ferrovie dello Stato. Vagoni di zucchero con cambio di bollette vennero scaricati specialmente nelle stazioni di Val di Nievole. In seguito a ciò Salerno ed Empoli rimasero privi per qualche giorno di tale necessario alimento.

I denunziati dal Commissario compartimentale quali colpevoli, ammontarono a 170 che nel corso dell'istruttoria — condotta dal giudice istruttore del Tribunale di Lucca, cav. Bandettini, coadiuvato dal procuratore del re, cav. Fanelli — accrebbero fino a ben 229!

Fra gli imputati vi sono notissimi negozianti ed industriali milionari della nostra regione, numerosi capi stazione, assistenti ferroviari e barrocciai. La massima parte sono però in libertà provvisoria.

Si calcola che vi saranno 500 testimoni e circa 70 avvocati di difesa.

Si dice che — dato il rilevante numero degli imputati, testi e avvocati difensori — il processo avrà luogo nel teatro comunale di Lucca.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Festa sportiva ad Albano

ALBANO, 15.

Per il giorno 26 marzo, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto Sociale il Circolo Sportivo «Albano Juventus» indice una grande festa sportiva al Campo Sociale col seguente programma:

Grande match di foot-ball. Gare di salto in alto con pedana e senza. — Gare podistiche. — Match di bod. — Lotteria con ricchi premi offerti da tutti i soci effettivi ed onorari.

Cooperativa consumo ex-combattenti

ARCINAZZO ROMANO, 15.

Il 25 corr. alle ore 16 avrà luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa di Consumo ex Combattenti, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione esercizio 2921;
2) Bilancio esercizio 1921;
3) Varie;
4) Rinnovazione cariche sociali.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la prima convocazione l'assemblea di seconda convocazione sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

Per il Cimitero di Ceprano

CEPRANO, 15.

Gli studiosi di botanica e gli appassionati di erbicoltura troverebbero nel nostro cimitero, senza affannose ricerche, gli uni fiori e piante di ogni specie e d'ogni famiglia, gli altri erba da foraggio che vi cresce folta e selvaggia senza alcuna cura speciale e senza nessun concime chimico.

Si vocifera persino che il Comune voglia fare della nostra necropoli un campo di pascolo onde trarne un cespite non indifferente che allieverebbe l'esausto bilancio dell'anno in corso.

Pur non raccogliendo simili maligne voci prive certo di ogni fondamento, raccomandiamo di porre fine una buona volta allo stato deplorevole di abbandono in cui si trova il nostro cimitero e si provveda, da parte di chi deve sentirne il dovere, a mantenere con decoro il luogo che è sacro a tutti i cittadini.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Il problema ospedaliero

NAPOLI, 14.

Indetta dal sindaco, ha avuto luogo una importante riunione a palazzo S. Giacomo per la questione ospedaliera. Sono intervenuti molti sindaci, deputati provinciali, assessori e consiglieri comunali, nonchè il direttore generale del banco di Napoli comm. Miraglia, il presidente della deputazione provinciale e il comm. Capasso per la camera di commercio. Il sindaco ha esposto, in breve, la questione. Egli ha detto che bisogna estendere il quartiere universitario medico-chirurgico con le sue cliniche e i suoi istituti scientifici, ma progressivamente dovrà comprendere tutte le altre facoltà e gli altri istituti. Questi quartieri dovrebbero cominciare dall'Orto Botanico, continuare col grandioso albergo dei poveri e proseguire per il tiro a segno fino a via de' Poggio Reale e Salita Capo di Chino, fino a raggiungere l'ampia discesa del campo di Marte. La prima parte della zona conterebbe 15 edifici per le cliniche e 19 per gli istituti scientifici. In continuazione sorgerebbe l'area destinata all'ospedale civico. Quindi, ha esposto la parte riguardante il finanziamento di questi grandi istituti. Alla discussione hanno partecipato i proff. Miranda, Cardarelli, Angelucci, il sen. D'Andrea, il sen. Grippo, l'on. Capasso e il sen. Torraca. Infine, è stato deciso di domandare al sindaco la nomina di una commissione per la parte finanziaria.

La Commissione per la difesa dei monumenti

NAPOLI, 14.

Nella sala azzurra al palazzo S. Giacomo si è riunita ieri sera la commissione artistica per la difesa dei monumenti e della estetica cittadina convocata dall'assessore per le belle arti conte Municchi, per decidere sulla sorte del campanile di S. Maria a Piazza. Erano presenti quasi tutti i componenti la commissione e la discussione è riuscita molto vivace e movimentata. Furono presentati due ordini del giorno e alla fine venne posto ai voti il seguente ordine del giorno che venne approvato da 15 dei presenti: «La Commissione, valutati i nuovi elementi portati così dal sopraintendente ai monumenti come dall'assessore, sopratutto rispetto alle proteste sorte tra gli abitanti del luogo e alla entità degli obblighi finanziari decide, ritornando sul suo deliberato, l'abbattimento del campanile».

Settemila persone scomparse!

SECONDIGLIANO, 15.

Si rassicuri subito il lettore: sono scomparse semplicemente sulla carta del censimento. Poichè mentre dal registro annonario la popolazione di Secondigliano era di 25.000 abitanti adesso dai totali del censimento risulta appena di 18.000 e più.

Come tutte le cose che accadono in questo felice comune anche il delicato servizio dell'accertamento della popolazione è stato spolverato di ridicolo addirittura. Affidato ad alcuni giovincelli ed a qualche insegnante, il censimento è stato fatto con la massima leggerezza. Per esempio la via Perrone, affollatissima, è stata saltata, da moltissime famiglie non è stato ritirato l'elenco dei componenti le famiglie stesse, in altri casi non si è proceduto al controllo necessario, è stato, insomma, un censimento fatto con la massima allegria. Si è avuta così la sorpresa di notare la mancanza di 7000 anime mentre nessuna di essa si è mai sognata di volare verso altri lidi...

Anzi alcuni caseggiati testè ultimati sono stati presi di assalto e per tutto il paese non v'è nemmeno un buco disponibile.

Non sappiamo se la sottoprefettura di Casoria si contenti di un censimento così balordo, certo sarebbe doveroso da parte del comune di riparare alla inesattezza delle cifre, essendo necessario ed utile conoscere con discreta precisione il numero dei cittadini che si amministrano e che hanno stabile dimora in Secondigliano. Specialmente per evitare che venga una sola parte della cittadinanza colpita dalle tasse e sottoposta alla sorveglianza delle autorità.

Per la viabilità

SORRENTO, 15.

La via Fuorimura da molti anni è tenuta nel più completo abbandono da rendersi addirittura impraticabile.

Quando piove è coperta interamente di fango e di pozzanghere, non c'è dove poter mettere piede senza rimanere imbrattati. Eppure è la strada più frequentata che da molteplici borgate mena al centro del paese. E come se tale inconveniente fosse poco se ne aggiunge un altro. Un consigliere comunale che ha una cava di tufo su detta strada, per non trasportare i materiali di rifiuto al posto destinato per il getto, ha pensato bene di metterne da 40 a 50 centimetri a terra, rendendola così maggiormente impraticabile, perchè essendo un materiale non adatto a tale uso, i carretti v'interrano le ruote ed i poveri passanti vi affondano i piedi. Ed appena comincerà l'estate si convertirà in polvere ed i passanti allora affogheranno, specie se spira un po' di vento. E' da sperare che l'amministrazione voglia provvedere.

I creditori della Banca Ital. di Sconto a comizio

NOLA, 15.

Nell'atrio del palazzo comunale, ha avuto luogo il comizio dei creditori della Banca Italiana di Sconto, promosso dal comitato di agitazione. Pel numero degli intervenuti, fra cui, invitato, eravi l'on. Paolo Greco, il comizio è riuscito imponente. E' stato presentato il seguente ordine del giorno:

«I creditori nolani, della banca Italiana di Sconto, riunitisi il 12 c. m. in solenne comizio nell'atrio del palazzo comunale, deliberano di affidare al valoroso deputato Paolo Greco, il mandato di rappresentarli nella procedura di opposizione, all'ignominioso e fraudolento concordato, che uomini inetti, chiamati a tutela dei loro interessi, hanno oggi, dopo circa tre mesi di tergiversazione, il cinico coraggio di proporre ed imporre attraverso equivoche diciture e subdole mene, alla tartassata massa dei creditori.

Deliberano, pertanto, un voto di biasimo e di sfiducia, ai commissari giudiziari della strozzata banca, invitandoli senza altro a dimettersi dal delicato incarico loro affidato, che non hanno assolto con attitudine saggia richiesta a salvaguardia dei loro interessi, da ogni parte sfrondati e calpestati.

Chiedono quindi al Governo di provvedere all'immediato licenziamento del personale della Banca, che al solo fine di scongiurare le eccessive preoccupazioni governative, per la conseguente disoccupazione, è mantenuto ancora sul piede di guerra, con un esercito di 7000 impiegati, destinati ad assorbire, con gli stipendi e le vistose indennità, le residuate attività della Banca a danno dei creditori.

Chiedono ancora provvedere alla definitiva e graduale liquidazione dell'istituto, eliminando la creazione della costituente Banca Nazionale di Credito, le cui funzioni dannose e lesive dei loro vitali interessi essi vedono destinate a salvare i colpevoli di tanto disastro, dalle gravi responsabilità loro attribuite ed a sorbire, inghiottendo senza alcun diritto, il ricco patrimonio mobiliare della Banca, ascendente a centinaia di milioni.

In tali sensi decidono di intensificare l'agitazione, dando comunicazione al Parlamento ed al Paese».

Gran concerto "Cimarosa"

MARIGLIANO, 15.

Con vivo compiacimento segnaliamo la grande attività del giovane maestro Gaetano Moschettino, di cui può dirsi che vive solo per la sua banda, per la quale non v'è sacrificio che egli non faccia. E siamo contenti assai che i suoi ammirevoli sforzi siano stati coronati degnamente, poichè questo concerto civico — Concerto Cimarosa — conta cinquanta esecutori tutti forniti di due eleganti uniformi e del più scelto strumentale moderno.

Furto

MARIGLIANO, 15.

Alcuni ignoti, l'altra sera introdottisi di notte nel negozio di generi diversi della ditta Fortunata Varchetta al Corso Umberto I, n. 20, ne asportavano della seta e della lana; il tutto per il valore complessivo di 12 mila lire. Dalle prime indagini eseguite dal solerte maresciallo dei RR. CC. sig. Granozio Alfonso, sono stati arrestati tre individui sospetti quali autori del furto.

Censimento

NOCERA INFERIORE, 15.

Sono terminate le operazioni di censimento presso il nostro ufficio anagrafe, col seguente risultato: abitanti 24285; famiglie 5311; con un aumento rispettivamente di 1991 e 86 rispetto il censimento del 1911.

Delinquenza precoce

OPPIDO MAMERTINO, 15.

Per futili motivi venivano a diverbio in contrada Corteglie certo De Marte Giovanni di Francesco, di anni 14, da Delianova e Bertone Antonio di Antonio, di anni 16 da Sitizano. Il De Marte (che a quanto pare non godeva buona fama) esplose un colpo di fucile contro il compianto Bertone freddandolo subito.

L'epilogo di una causa passionale alla Corte d'Assise di Monteleone

PIZZO, 15.

L'11 ottobre 1920, in sulla sera un grave fatto di sangue funestava il piccolo vicino paese di Capistrano.

Una giovinetta, Tino Concetta, feriva a morte, tirando ben 5 colpi di rivoltella, il suo seduttore, un tal Chimirri Vincenzo suo compaesano. Il ferito che aveva avuto perforato il polmone, da uno dei colpi sparati, stette tra la vita e la morte per vario tempo, ma, in seguito, condotto nella clinica del valente dottor Manno Gaetano, in Serra S. Bruno, dietro abile operazione chirurgica, gli venne estratta la palla, potendo così ottenere la guarigione dopo circa 250 giorni di malattia.

La Sezione di Accusa della Corte di Appello di Catanzaro rinviava l'accusata al giudizio della Corte di Assise di Monteleone di Calabria, sotto l'imputazione di mancato omicidio premeditato, ed il relativo procedimento fu celebrato nella quindicina in corso.

Il dibattito tra l'accusa e la difesa è stato vivacissimo, specie, perchè si sosteneva dalla parte lesa, la non buona moralità dell'accusata. Ma la difesa facendo svanire ogni nube che si tentava di levare sul conto dell'imputata, e contrastando validamente la richiesta del Procuratore Generale che aveva concluso per la completa responsabilità dell'accusata, con la sola esclusione della premeditazione, riusciva ad ottenerne la completa assoluzione.

Il nostro concittadino, avv. Giuseppe Trentacapilli, al quale era affidata la difesa, ha aggiunto così al suo attivo, un nuovo, completo successo.

Per le opere pubbliche nel Mezzogiorno

TORCHIARA, marzo.

(A.) Un esempio tipico dell'assoluta incapacità degli organi governativi a comprendere e soddisfare le più giustificate e legittime esigenze delle popolazioni del Mezzogiorno è senza dubbio offerta dalle traversie della strada di allacciamento tra l'abitato e la stazione ferroviaria di Torchiara.

Occorrerebbe un volume per farne la storia dolorosa, e sarebbe opera sommariamente istruttiva: ma qui dobbiamo limitarci a brevi cenni, nella fiducia che l'intervento di un organo della libera stampa, autorevole e *veramente* amico del nostro disgraziato Mezzogiorno, quale il *Popolo Romano*, possa indurre chi di dovere ad adottare sollecitamente e con energia i necessari provvedimenti.

In base alla legge 8 luglio 1903 (sono dunque passati ben 19 anni!) il comune di Torchiara decise di provvedere alla costruzione della strada di accesso alla stazione, distante poco più di 5 km.

Il progetto, faticosamente condotto in porto, prevedeva una spesa di L. 160.269,46, di cui tre quarti a carico dello Stato e della Provincia ed un quarto a carico del comune. L'opera fu appaltata, iniziata e, poi sospesa a causa della guerra, quando buona parte delle opere d'arte era stata compiuta, insieme con la completa espropriazione della sede stradale, in massima parte tracciata sul terreno.

Sopravvenuto il D. L. 30 giugno 1918 N. 1019, la prosecuzione dell'opera venne avocata allo Stato.

Questo decreto, veramente provvido, perchè dato il dissesto delle finanze locali, nessun comune avrebbe potuto condurre a termine le opere publiche iniziate prima della guerra e divenute enormemente costose, avrebbe dovuto segnare il rapido compimento della strada d'accesso alla stazione di Torchiara.

Ma le solite lungaggini burocratiche, complicate forse da altre ragioni, sulle quali, se sarà necessario, torneremo, hanno fatto sì che il Genio Civile cui il comune fece, fin dall'agosto 1921, la consegna della vecchia gestione e dei lavori già eseguiti, dorma sonni tranquilli e lasci che le opere già eseguite deperiscano e forse rovinino completamente, senza per nulla preoccuparsi di provvedere all'aggiornamento del progetto ed al completamento dell'utilissima opera di viabilità, dalla quale attendono immensi benefici non solo Torchiara, ma varii paesi circonvicini.

Noi non sappiamo comprendere perchè a circa 4 anni dal decreto del 1918 nulla si sia ancora fatto: le solite beghe burocratiche hanno impedito che del compimento dei lavori, anzichè il Genio Civile, si occupasse l'Ente autonomo per le opere publiche del Mezzogiorno, che forse avrebbe potuto provvedere più sollecitamente.

Comunque, l'Ufficio del Genio Civile di Salerno dovrebbe tanto più sentire lo stimolo ad espletare energicamente il suo compito, specialmente per evitare che col trascorrere del tempo le opere già eseguite deperiscano sempre più, a vantaggio soltanto del futuro appaltatore, ma con danno gravissimo sia del bilancio dello Stato, che dovrà sopportare le conseguenti maggiori spese, sia di queste popolazioni, che dovranno attendere chissà ancora quanti anni una strada prevista fin dalla legge del 1903.

Ritorneremo sull'argomento se i poteri responsabili non faranno di tutta urgenza il loro dovere: è superfluo aggiungere che non trattandosi di uno dei consueti piccoli favorucci a vantaggio di qualche capo elettore, i deputati locali si guardano bene dallo spendere la loro influenza (e sarebbe opera sacrosanta, di vera utilità pubblica) per *esigere* dal Governo

E quel che bisogna notare non è la data ma, che il catasto d'allora, è stato compilato per ordine di quel paterno (sic) governo di Borbone il quale strozzava i contribuenti e che il liberale Governo italiano accettò in eredità e finse e finge di non accorgersi di questa mostruosità che è il Catasto per la Calabria!

Nè vogliamo qui ripetere con quale metodo venne eseguito il famoso Catasto che la storia sarebbe comica se non ci fosse del tragico! Non due pesi e due misure: ma pesi e misure a centinaia! E se per poco vien la voglia di scorrerlo si assiste allo spettacolo edificante di trovare dei comuni che ligi e devotamente servi del Borbone, tassati minimamente o non tassati affatto, e comuni come Melicuccà, che avendo il torto di sperare e credere nell'Unità Italiana, furono mostruosamente obbligati a pagare tasse spaventevoli!

E perchè, Melicuccà e altri pochi comuni del circondario di Palmi non potessero sperare in una revisione, una legge balorda disponeva che la revisione del Catasto non poteva effettuarsi se non dopo 80 anni!

Ebbene: 105 anni son passati e la Nuova Italia trova comodo di mantenere in vigore una legge di Borbone e non si occupa nè preoccupa della Calabria, di questa povera *Cenerentola* che paga e, fino a prova in contrario, è la regione più buona, più quieta, più ubbidiente e più non lo vogliamo dire per carità di Patria.

Il Popolo Romano ci chiama e ci comprende nel *Mezzogiorno irredento*, ma nessuno si commuove di noi a quanto pare, e non si ode il grido di dolore di una Regione che benchè povera non vuol morire.

E non comprende il Governo d'Italia che si sta alienando le simpatie dei calabresi? Non comprende che, nelle cose umane e non umane, celesti e terrestri c'è un limite che è prudente saggezza non oltrepassare?

Ebbene in Calabria non solo il limite è stato superato ma si vuole addirittura porre il tallone sulla nuca dei poveri calbresi.

E vada: finchè c'è fiato c'è speranza!

Ma giuocheremo presto l'ultima carta!

Le nuove imposte e la Calabria

MELICUCCA', 15.

Lo sapevano i calabresi che dopo aver fatta la guerra dovevano pagarne le spese? Non mi vien di crederlo ma mi vien di credere piuttosto che pensavano, gli ingenui, che la tanto strombazzata *libertà*, voleva dire anche per loro, un po' di tregua, un po' di giustizia tributaria che, se in Italia in genere è tutt'altro che giusta, quaggiù da noi, è semplicemente borbonica!

Infatti, da noi, il Catasto, in base al quale si applicano le imposte sui terreni, è quello del 1817! Centocinque anni! Scusate s'è poco!

Una commenda

MAMMOLA, 15.

La cittadinanza, apprese con viva soddisfazione, la nomina a commendatore del mammolese cav. Alessandro Maria Del Pozzo, colonnello di artiglieria, attualmente comandante della Scuola di Bracciano. Il colonnello Del Pozzo si distinse moltissimo nella guerra di redenzione meritando varie medaglie al valor militare.

Il sindaco del Comune, cav. uff. Giuseppe Emilio Argirò, interprete del pensiero de' suoi amministrati, volle manifestare il compiacimento suo e della cittadinanza al colonnello Del Pozzo inviandogli un telegramma.

Una caserma dei RR. CC.

MARINA DI PALIZZI, 15.

Della caserma dei Reali Carabinieri da istituirsi in questa Marina non se ne parla più! Non sappiamo cosa vogliano fare le autorità Governative circa la suddetta istituzione che si rende necessarissima ora che la popolazione s'è accresciuta di molto ed un risveglio della mala vita si fa purtroppo sentire. Dopo aver trovato il locale, dopo che il proprietario di esso lo ha riparato e trasformato in comoda caserma, il Governo pensa bene di piantare tutto in asso senza nessuna ragione e con grave danno di questi cittadini. A che questa continua turlupinatura? Ed il sig. Prefetto della Provincia che ne pensa?

Il Circolo "Risveglio d'Arte" a Nicastro

NICASTRO, 15.

I nostri filodrammatici che dormivano da più tempo si sono finalmente svegliati e qualche sera fa hanno rappresentato, alla Sala Umberto I, la commedia «Addio giovinezza».

Gettiamo, per un momento le vesti importune del critico ed osserviamo gli spettatori e gli attori. Il pubblico eletto e folto che gremiva la sala ha, lunedì sera, seguito attentamente la rappresentazione ed ha applaudito timidamente e tenuemente, dimostrando quasi disapprovazione

Asilo infantile

OPPIDO MAMERTINA, 15.

L'attuale amministrazione della Congregazione di Carità, conscia dell'utilità che ne sarebbe derivata dalla riapertura dell'Asilo d'Infanzia (chiuso nel periodo bellico per mancanza di viveri) assestò il bilancio e provvide al pareggio ricorrendo agli altri monti di cui la Congregazione dispone.

Anche per l'edificio dell'Asilo si aspetta il progetto Ferraris per poi richiedere la assegnazione delle somme occorrenti, sui proventi delle addizionali.

Ci congratuliamo col presidente della Congregazione sig. N. Grillo e speriamo che, coadiuvato dal segretario avv. P. Frisina e da tutti i componenti l'amministrazione, possa darci ancora più di quanto fino ad ora ci ha dato.

Varie da Cassano Jonio

CASSANO JONIO, 15.

Il pubblico orologio a Frascineto. — Accogliendo la giusta richiesta di quella laboriosa cittadinanza e superando delle difficoltà finanziarie, quella benemerita amministrazione comunale, è riuscista in questi giorni ad inaugurare il pubblico orologio, che funziona con precisione veramente meravigliosa. Di notte i suoi quadranti sono illuminati elettricamente. La nuova macchina venne fornita e messa in opera dal valoroso e giovane meccanico sig. Gramisci Salvatore, da Plataci, ed è un vero gioiello del genere. Solidissima, semplice, ridotta a tre ruote, di cui una concentrica, con suoneria ad ore e quarti e con un congegno che determina lo sparo di un cannoncino a mezzogiorno e a mezzanotte.

Per tale tipo di macchina l'inventore ne ha già ottenuto il regolare brevetto. Dall'Accademia di Parigi gli fu conferito il gran diploma con medaglia d'oro, dichiarato fuori concorso e nominato membro dell'Accademia. Nel congratularci vivamente col sig. Gramisci, che nella meccanica tanto onore fa alla Calabria, gli auguriamo di cuore che, il nuovissimo tipo dell'orologio da lui ideato e ridotto ad una espressione di sorprendente semplicità, gli faccia ben presto meritare grande e completa soddisfazione.

Il sotto-passaggio Murarotte. — Da tempo era ritenuto necessario trasformare l'attuale sotto passaggio esistente sulla linea ferroviaria Civita-Frascineto, e propriamente quello delle Murarotte in vero e proprio passaggio a livello. Ora, tale bisogno si è reso impellente. Ad ogni minima pioggia, stante la sua vicinanza al fiume, il passaggio ne resta impedito e quasi tutto il territorio dei comuni di Frascineto, Percile e Civita ne resta tagliato fuori, con grave danno per l'agricoltura, essendo tutti quei terreni fertilissimi ed irrigui coltivati in diversi modi ed a coltura intensiva. Quindi, giuste sono le lagnanze e le proteste di quelle laboriose popolazioni fatte alle autorità politiche. Ora, sperano di vedere subito appagati i loro legittimi desideri, perchè amano di vedere eliminato ogni ostacolo al loro progresso agricolo.

Nuovo giornale. — Prossimamente si riprenderanno a Cosenza le pubblicazioni del periodico «Nuova Italia», che si dedicherà con amore alla trattazione dei problemi culturali e materiali della nostra nobile terra calabrese.

Il nuovo Commissario degli alloggi

LECCE, 15

E' stato designato a Commissario degli alloggi l'egregio cav. Ernesto Parisi, commissario di P. S presso la nostra Questura. Noi seguiremo anche l'opera sua ben lieti se anche a lui potremo tributare lodi.

Nella Scuola Artistica

LECCE, 15.

Il Ministro per l'industria e il commercio, tenuti presenti la legge 14 luglio 1912 e il regolamento generale 22 giugno 1913, vista la proposta del Consiglio di amministrazione della R. Scuola artistica industriale di Lecce, sentito il parere del Consiglio superiore per la istruzione industriale ha decretato che presso la suddetta scuola è istituito un corso serale di arte muraria; che il predetto corso avrà la durata di mesi otto, cominciando dal novembre; che vi saranno ammessi gratuitamente i giovani muniti del certificato di proscioglimento delle scuole elementari; che le materie di insegnamento nel predetto corso sono: coltura generale, disegno di ornato, disegno geometrico, architettonico e di costruzione, plastica, esercitazioni pratiche di costruzioni, che agli alunni che avranno frequentato con assiduità e diligenza il predetto corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Plaudiamo all'inizativa del Consiglio di amministrazione, a capo del quale è l'on Pellegrino che non tralascia mezzi per rendere sempre più fiorente ed utile la R. Scuola Artistica

Per la polizza ai combattenti

CORATO, 15.

(Tibi). — L'altra sera, convocato di urgenza, il Consiglio Direttivo della locale Sezione Combattenti, dopo ampia discussione, votava un vibrato ordine del giorno, il quale, interpretando il pensiero degli associati ed in special modo degli ex prigionieri di guerra che presero parte ad azioni anteriori al 1. gennaio 1918 ed i quali non ancora si trovano in possesso della polizza come al Decreto N 738 del 7 giugno 1920, fa premura al Comitato centrale affinchè si interessi con mezzi fattivi presso il Governo di Roma e solleciti la esecuzione del Decreto stesso nella sua più completa integrità, visto e considerato che non è giusto che una parte di coloro che pur dettero tutto con nobile slancio e generosità alla cara Italica Patria siano misconosciuti nei loro diritti quali reietti.

Ancor noi, sempre propensi a spendere la nostra parola per una causa giusta, facciamo voti affinchè le competenti superiori autorità prendano dei provvedimenti giusti ed opportuni in merito.

Rinvio del Congresso Agrario

BARI, 14.

Il congresso agrario che doveva aver luogo domani è stato rimandato al giorno 30. La ragione del rimando sta nel fatto che il segretario generale della confederazione agraria non ha potuto intervenire. La federazione agraria provinciale ritiene indispensabile il suo intervento in modo che l'azione da svolgersi possa essere in relazione con quella svolta dalle altre federazioni agrarie d'Italia.

Il traffico marittimo di Taranto e la sistemazione del porto

TARANTO, 15.

Come abbiamo già annunziato, si è tenuta in questi gioni all'Unione Commerciale una riunione per vedere se sia possibile ottenere che la nuova linea di navigazione, di prossima istituzione, per Costantinopoli e Odessa, abbia un approdo a Taranto. E l'on. Troilo che si è interessato della cosa e che ha conferito col Direttore generale della Marina mercantile e con rappresentanti del Lloyd Triestino, che inizierà il nuovo servizio, ha riferito ampiamente sulle pratiche all'uopo da lui fatte.

L'istituenda linea non è sovvenzionata dallo Stato e lo Stato non può quindi intervenire a determinarne gli scali. E' stata promossa da un gruppo industriale e commerciale del Nord, d'accordo col Lloyd Triestino, allo scopo di favorire le esportazioni per l'Oriente e particolarmente per la Russia. Tuttavia il Lloyd Triestino non sarebbe alieno dallo stabilire un approdo a Taranto, se la iniziativa locale provvedesse ad assicurare alla Compagnia un equo rendimento, che potesse fronteggiare la spesa dell'approdo stesso.

E la cosa, aggiungono alcuni, non è di difficile attuazione, quando si pensa che qui non difettano derrate e merci di qualsiasi natura e genere le quali troverebbero sicuro sbocco e collocamento non tanto nei paesi di Oriente, toccati dalla linea, quanto nel gran porto della Russia, di quella Russia che, sospinta sull'orlo della fame e della carestia, di tutto abbisogna e tutto acquisterebbe con soddisfacente rimunerazione. Il che ha determinato l'iniziativa del gruppo industriale e commerciale lombardo veneto. Ancora una volta ci si viene dunque a dire che lo sviluppo e l'incremento dei nostri traffici marittimi stanno nella volontà, negli sforzi e nella capacità degli stessi cittadini, i quali mettendo da parte ogni neghittosità, ogni titubanza ed ogni prevenzione, debbono farsi innanzi a conquistare colle loro energie e colle loro iniziative, quelle vie di espansione e di benessere che altre popolazioni hanno saputo raggiungere e bn mantenere.

Si rinnova così il dolce «vieni meco» che da un pezzo in qua noi ascoltiamo senz'altra conseguenza, all'infuori di un innocente strepito iniziale, che poi finisce col dileguare e col riconciliarsi il sonno abituale. Si è detto lo stesso per altre linee di navigazione, avute o perdute e non potute addirittura ottenere. E si dice egual cosa per la linea XI. E si badi che la XI è una linea sovvenzionata dallo Stato; e lo Stato senza tante chiacchiere e complimenti, se volesse potrebbe rendere obbligatorio — dicono i nostri commercianti — l'approdo a Taranto, senza subordinarlo alla esistenza di un tal quantitativo di merci da imbarcare.

A noi pare che ci aggiriamo in un circolo vizioso, dal quale sino ad oggi nessuno è riuscito o tenta di sottrarci.

Le Compagnie di navigazione dicono ai tarantini: approntate le merci, date impulso al vostro movimento commerciale, promuovete qualche iniziativa, e noi vi manderemo i nostri vapori e affronteremo la spesa che la toccata di Taranto, data la speciale posizione geografica, inevitabilmente richiede.

Lo Stato soggiunge ancora: muovetevi, datemi la prova tangibile che il vostro porto abbisogna di questo e quello, dimostratemi che il traffico marittimo locale impone la erogazione di quei milioni che ho sollecitamente profuso ai porti di: Savona, di Livorno, di Ancona ecc., e allora vi verrò incontro e spenderò anche per Taranto (se esisteranno ancora fondi, dopo le profusioni di cui sopra).

Ma i poveri tarantini, come sempre trasognati, e non parendo loro vero che dopo cinquant'anni di attesa si trovino ancora a questa a, b, c, della vita di un importante centro militare marittimo, rispondono umilmente: me lo salutate voi questo porto? E' mai esistito? Esiste? E non sapete che i nostri servizi portuali e ferroviari rappresentano quanto di più rudimentale disorganico, deficiente, e caotico si possa mai concepire? Come volete le iniziative locali, se questo porto non funziona e non ha potuto mai funzionare; se i vapori qualche volta sono stati costretti a deviare la rotta non avendo potuto attraccare; se ci sono mancate perfino le tettoie; la luce, i carri, il bilico e tutte quelle altre elementari necessità per l'imbarco e sbarco di merci?

Il problema, come si vede, è quanto mai arduo e... semplice. Il circolo vizioso può spezzarsi, tutte che si giunga ad una pratica conclusione: darci finalmente un porto, darci il porto. Perchè anche noi, senza essere industriali e commercianti o tecnici più o meno eminenti, pensiamo con un tantino di buon senso che i nostri traffici marittimi non potranno mai sussistere e svilupparsi, se essi non avranno gli elementi precipui ed indispensabili di esistenza e di consistenza; cioè un porto efficiente e capace.

Oh, ma per il porto intanto, sta provvedendo il Genio Civile che sta a Lecce!

Per le fognature
La consegna del progetto

FOGGIA, 15.

La ditta Ingami Scalvini e C. ha consegnato, stamane, a mezzo del suo rappresentante ing. cav. Guisfredi, nelle mani del Sindaco di Foggia, comm. Giuseppe Mandara, che ne ha redatto analogo verbale, col ministero del segretario generale del nostro Comune, il progetto completo della fognatura della città, eseguito in dipendenza della deliberazione consiliare 3 dicembre 1921, esecutoria il 10 detto mese ed hann accettato dalla prelata ditta il successivo giorno 12 con l'impegno di ultimare il lavoro definitivo di progettazione entro tre mesi da tale giorno.

Il progetto consiste nella relazione tecnica ed in 44 allegati elencati nella relazione stessa della quale si consegnano altresì 100 copie a stampa.

Il Sindaco, nel dare atto dell'avvenuta consegna, ha espresso il proprio compiacimento che essa siasi verificata anche prima della scadenza del termine contrattuale.

Comizio fascista "Pro Fiume"

FOGGIA, 15.

In piazza Cesare Battisti ha avuto luogo un imponente comizio «Pro Fiume», promosso dalla locale Sezione del Partito fascista.

Hanno parlato l'avv. Ferdinando Nardella ed il prof. Della Rocca per i fascisti, Nicola Pepe-Celentano per i Nazionalisti; l'avv. Siani Giuseppe per i combattenti.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Fascisti, Avanguardisti, Combattenti, Nazionalisti legionari foggiani, radunati in imponente comizio pubblico, constatato ancora una volta le dannose conseguenze della consueta politica estera, praticata da uomini incapaci di difendere i reali interessi della Nazione, fanno atto di solidarietà con gli insorti di Fiume e mandano al Governo il monito di annettere Fiume all'Italia per ridare la pace necessaria ai fratelli dell'altra sponda e per sciogliere il voto di tutta la Nuova Italia».

Il comizio si è sciolto senza incidenti.

Nell'Università Popolare di Trani

TRANI, 15.

Sono cominciati i corsi di insegnamento all'Università popolare. Il presidente avv. cav. Francesco Cutinelli ha pronunciate elette parole beneauguranti alla nobile istituzione.

Il collega Giorgio Nugnes ha tenuto poscia una profonda prolusione sul tema: «L'arte moderna».

I corsi sono stati fissati col seguente ordine: Storia moderna, signor Nugnes; storia del risorgimento, prof. Signorile; corso di psicologia, prof. Pulcini; problemi sociali, cav. D. Tondo; lingua francese, prof. D'Arcourt; id. inglese, ing. Laurora; id. spagnuola, avv. Caizzi; corso di esperanto, prof. avv. Bagnulo; corso di disegno, prof. De Stefano; volgarizzazione di elementi di diritto civile, avv. cav. uff. De Bartolo; storia moderna e geografia antropica, prof. Barbera.

Il presidente cav. Cutinelli darà un corso speciale nel quale spiegherà al popolo le bellezze della «Divina Commedia».

La situazione vinicola in Puglia

TRANI, 15.

Il movimento commerciale vinicolo pugliese in quest'ultima settimana si è maggiormente riattivato. Discrete richieste pervennero dall'Alta Italia, specie dalla piazza di Milano e da quelle della Lombardia in generale; le contrattazioni e gli acquisti corrono, pei vini rossi correnti, piuttosto facilmente, mentre pei vini rossi di merito, veramente da taglio vi è molto sostenutezza nei prezzi, perchè sono appunto questi i vini maggiormente ricercati; le spedizioni si susseguono frequenti e regolari, essendovi piuttosto abbondanza di vagoni serbatoi.

Per i vini bianchi continua sempre molta calma, perchè mancano addirittura le grandi richieste dei mercati esteri e nazionali che consumano tali vini, le poche e limitate contrattazioni che avvengono riguardano esclusivamente il consumo locale e dei paesi circonvicini.

Su qualche piazza vi è richiesta di vini guasti, non molto spunti, che vengono adibiti per l'esportazione dopo essere stati alcoolizzati a 22-24 in vol. per cento con spirito di vino, verso la Germania, dove vengono distillati per la confezione delle acquaviti uso Cognac.

Due cadaveri scoperti

CALTANISSETTA, 15.

Questa sera in una stanza a primo piano in via Ayala n. 98 sono stati scoperti i cadaveri di una donnina e di un carabiniere morti da due giorni. In questa stanza abitava la donnina Gigliano Natalizia. Una sorella della Ntalizia quest'oggi si recò a visitarla e restò sorpresa nel vedere che la porta era chiusa di dentro, e che al suo bussare nessuno rispondeva. Impensierita di ciò si recò alla vicina caserma dei R. Carabinieri dopo avere raccontato tutto ciò che sapeva, fu accompagnata in casa della sorella da due carabinieri, che entrarono nella scala per una porticina laterale. Ma appena entrati nella stanzetta abitata dalla Gigliano una brutta scena si offrì ai loro occhi. Sul letto giaceva il cadavere della Gigliano con una ferita in fronte e col viso sereno come se dormisse. Naturalmente era stata uccisa mentre dormiva e la sua morte era stata fulminea.

A terra accanto al letto giaceva il cadavere di un uomo in mutande, coperto a metà da una mantellina militare, e con una profonda ferita d'arma da fuoco al collo, che fu riconosciuto per il carabiniere Casà Salvatore da Favara. Sembra che il Casà avrebbe ucciso la Gigliano perchè affetto da una malattia cronica da essa ricevuta, e che mentre questa dormiva le avrebbe esploso un colpo a bruciapelo, uccidendosi poscia egli stesso. Si dice anche che il Casà avrebbe ucciso la Gigliano perchè preso da un eccesso di cocaina. Infatti nella piccola stanzetta è stata rinvenuta una bottiglia che doveva contenere il farmaco velenoso. Si sono recati sul posto appena saputa la cosa, il maggiore dei R. Carabinieri con altri ufficiali dell'arma, ed il giudice istruttore cav. Talamo e il cancelliere Rovello.

Per molte ore vi è stato un viavai di persone curiose, e molti si sono fermati dinanzi alla casa sino a che i cadaveri sono stati rimossi.

Serata di benneficeza

RAGUSA, 15.

Ieri sera nei locali del cinematografo parigino, gentilmente concessi dai proprietari, ha avuto luogo, a scopo di beneficenza, uno scelto spettacolo di proiezioni. La sala era gremita e l'affluenza fu tanta che parecchie persone sono state costrette a ritornarsene indietro. Il comitato ha stabilito di ripetere anche questa sera lo spettacolo.

Gli incassi saranno devoluti alla cassa pro poveri a domicilio.

Abigeato

CANICATTINI BAGNI, 15.

Ad opera di ignoti ieri notte, in contrada Spinagallo, furono rubati sei animali bovini di proprietà del colono Zocco Emanuele, del valor di L. 10.000.

Questa forma di reato, che da noi era completamente sconosciuta, da qualche tempo in qua ha assunto ben vaste proporzioni, ed impressiona il fatto che ciò succeda non ostante la continua sorveglianza delle campagne da parte di numerose squadriglie di carabinieri, istituite appunto per estirpare la mala pianta degli abigeatari.

I risultati del censimento

CANICATTINI BAGNI, 15.

Sono stati pubblicati i risultati ufficiali del censimento di questo comune.

La popolazione residente è di 11.829 abitanti, con 3112 famiglie.

La popolazione odierna, rapportata a quella del censimento del 1911, che era di 10.310 abitanti, è aumentata quindi di 1519 abitanti.

DALLA SARDEGNA

I PROBLEMI DELLE COMUNICAZIONI FERROVIARIE

La ferrovia del Gerrei e del Sarrabus

Se non vogliamo essere ingrati e se sul serio vogliamo giovare alla Sardegna, vi sono due vaste e ricche regioni, che aspettano di essere portate a nuova vita. Il Gerrei, ricco di foreste, di frutta e di minerali ed il Sarrabus ricco di agrumi, di cereali, di frutta, di pesca e di minerali.

Chi ha visitato il Sarrabus non può non ricordarlo che con un senso di pena e di dolore.

Regione che vi si presenta come paradiso terrestre, vasta, fertilissima oasi, dopo una lunga strada (Cagliari-Muravera) solitaria fra roccie e foreste. Tutta la pianura del Flumendosa che comprende i tre grossi paesi di Muravera, San Vito e Villaputzu, ogni anno beneficate dal fiume, il *Nilo della Sardegna*, come lo chiama il La Marmora, è una vasta distesa di alberi da frutta, coltivata sin nei più piccoli spazi, con un rigoglio di ortaglie, di cereali e di legumi che danno un senso vivo di soddisfazione e di letizia poichè fanno ben sperare di questa nostra Sardegna.

Tanta ricchezza e tanta abbondanza di prodotti bastano per la popolazione locale che vive con una certa agiatezza, e che trova modo di esportare sebbene ciò costi loro un notevole sacrificio, dato il forte deprezzamento che deve subire la merce per essere trasportata al mercato più vicino: Cagliari, che dista 64 km. circa.

La produzione della regione comprende quasi tutti i generi di prodotti sardi. Non tutta questa produzione però viene esportata essendo in gran parte necessaria per i bisogni locali. Si fa notevole esportazione di bestiame, formaggio, agrumi, mandorle, miele, pesci, ecc. Pensate però di quanto deve essere deprezzata questa merce! Ed è perciò che i produttori si limitano sempre più a coltivare per il fabbisogno locale, restringendo sempre più le coltivazioni ai terreni più fertili e più rimunerativi, situati presso il Flumendosa. Il trasporto delle derrate per Cagliari, che si effettua tutt'ora a mezzo carri (non avendo l'istituzione delle linee automobilistiche portato che lievi agevolazioni ad alcune merci: pollame, uova, pesci) riesce oltremodo oneroso, gravando di L. 20-25 a quintale. Costo enorme, che proibisce in modo assoluto di esportare alcune derrate, come grano, orzo e legumi; mentre assesta un colpo terribile all'altra produzione.

Il Sarrabus ha un proprio porto a nord del Flumendosa, ed i trasporti per mare potrebbero divenire molto più convenienti, ma questo, fino ad oggi, è un porto di nome, ed i trasporti non sono permessi che in determinati periodi dell'anno.

Muravera, ossia il Sarrabus, conta anche fermata del piroscafo che fa servizio costiero. Ma questa non è che una burla. Una atroce burla! La comunicazione fra il piroscafo e la terra avviene a mezzo barche, tempo e mare permettendo.

Tutt'intorno alla pianura del Flumendosa fertili colline e montagne a bosco ceduo, e più verso l'interno, bosco d'alto fusto che dà notevole produzione di legna e carbone. Oltre a queste foreste, tutta una serie di miniere di argento e minerali diversi, formano una delle maggiori ricchezze della regione. Queste miniere, un tempo fiorenti, rimasero inattive per lunghi anni, oggi vi si verifica un certo fervore di ripresa e di ricerche in zone nuove. E si ha ragione di farlo. Prima di tutto perchè la crisi che portò alla chiusura delle miniere fu dovuta in gran parte al tracollo del prezzo dell'argento; secondo, perchè tutte le miniere che ebbero una volta vita e prosperità, crebbero quasi tutte, lungo un solo filone allungandosi per quasi 35 km. Oggi che l'argento ha ripreso prezzo è naturale che si tenti di riprendere le coltivazioni nei vecchi giacimenti in buona parte sfruttati e che si ricerchino altri filoni dei quali si hanno traccie in numerose ricerche. Ma non di solo argento sono ricchi questi monti, un buon filone di minerale di piombo ed un notevole giacimento di antimonio, a poca distanza dall'abitato di S. Vito, aspettano di essere messi in valore e di essere sfruttati.

Complessivamente questi tre paesi del Sarrabus hanno una estensione di territorio di circa 370 chilometri quadrati e non v'è chi non veda che importanza possa avere un territorio così vasto ad essere allacciato al resto dell'Isola con una via di comunicazione rapida ed economica.

Questa via di comunicazione rapida ed economica non si potrebbe ottenere che con una ferrovia che attraversasse Gerrei e Sarrabus toccando i principali centri abitati delle due regioni e mettendo in condizioni alcuni altri paesi di aver facili comunicazione con la ferrovia e col resto dell'isola.

Un tracciato relativamente comodo certamente il più utile ed economico, che possa servire nel modo migliore la regione, potrebbe ottenersi con una linea che partendo dall'attuale stazione delle complementari di Furtei attraverso la Trescenta tagliasse le secondarie a Senorbì, indi, per San Basilio, Goni, Ballao, lungo il Flumendosa, fino a Muravera.

Partendo da Furtei, prima fermata Segariu pregiata per le sue stoviglie, paese che può dare larga produzione di grano, frutta, vino e commercio di bestiame. Seconda fermata Guasila che diventerebbe lo scalo anche di Guamaggiore. Entrambi i paesi danno una produzione di grano legumi, vino, ulive e frutta. Terza fermata Ortacesus che alla produzione dei paesi su nominati aggiunge anche una produzione di diversi tipi di bestiame. Quarta fermata Senorbì stazione delle secondarie

Complessivamente questo tronco ferroviario di Km. 16 attraverserebbe il cuore delle regione più fertile dell'isola, dove il grano raggiunge altezza d'uomo, servendo una zona eminentemente agraria ed a coltivazione intensiva di circa 101 chilometri quadrati, esclusi naturalmente i due paesi stazione di ferrovie esistenti.

Dopo Senorbì prima fermata ad Ariscì già conosciuta per i suoi vini, specie la sua malvasia, paese che dà pure grano, ortaglie e una discreta produzione di bestiame. Sesta fermata San Basilio, con frutta, vino e grano, bestiame e legna, con stazione anche per l'Andrea Frius.

Da San Basilio la ferrovia tutta in montagna, ma senza per altro raggiungere notevoli dislivelli, dopo una quindicina di chilometri raggiungerebbe il paese di Goni. Da Goni, la ferrovia, proseguirebbe in direzione, verso il Flumendosa, per poi piegando a S. E. lungo il corso del fiume, proseguire verso Ballao ottava fermata. Ballao, paese di territorio molto vasto, già conosciuto per le sue stoviglie ed i suoi laterizi. Paese molto fertile ed un tempo ricco di vigneti, ora distrutti. Ballao può dare ancora notevole produzione di grano, frutta, ecc.

Alla stazione di Ballao porterebbe i propri prodotti d'antimonio, la miniera di Corti Rosas, che oggi trasporta a mezzo camions e vi affluirebbero le merci da e per i paesi di Escalaplanu produttore di grano, cereali, vino, e bestiame (a Escalaplanu esistono cave di marmo e sorgente di acqua minerale) Silius con grano frutta, mandorle e bestiame e San Nicolò Gerrei, paese ricco di frutteti e con produzione di grano, cereali, lino e legna. Complessivamente la stazione di Ballao servirebbe una zona ricca di prodotti minerali, boschivi e dell'agricoltura di circa 150 chilometri quadrati.

Dopo Ballao seguendo parallelamente il corso del Flumendosa la linea passerebbe ai piedi di Armerugia con cereali, lino, frutta, bestiame e formaggi e proseguirebbe quindi per Villasalto, decima fermata, con miniere di piombo, rame e con accanto la ricca miniera di antimonio di *Su Suergiu* che utilizzerebbe questa stazione. Il territorio poi molto boscoso dà, e può dare, notevole produzione di legna e carbone, mentre le sue plaghe coltivate possono dare grano, frutta, vino e notevole produzione di bestiame.

Con questa stazione finisce la regione del Gerrù che comprende un territorio di circa 412 Kmq. ricco di boschi, di bestiame, di minerali ed in grado di aumentare notevolmente i propri prodotti agricoli

Da Villa Salti, seguendo parallelamente il corso del Flumendosa, la ferrovia toccheredde con stazione, San Vito, dove farebbero scalo le miniere di Monte Uarba, Giovanni Bonu, Tacconis, ecc. e le vicine miniere di piombo e antimonio che la ferrovia attraverserebbe lungo il suo percorso.

Dopo San Vito, stazione presso il ponte in ferro di Villaputzu, indi stazione capo linea a Muravera.

Dire di quale e quanto beneficio sarebbe per le tre regioni attraversate, e specialmente per il Gerrei ed il Sarrabus, che costituisce, dopo l'iglesiente, la zona mineraria più importante dell'isola, non è possibile e le previsioni potrebbero certamente essere inferiori alla realtà, in una zona come questa nuova al commercio attivo, lontana dai mercati di maggior consumo impossibilitata a svilupparsi per i suoi traffici onerosi. E' certo che con la costruzione d'una ferrovia l'agricoltura piglierebbe subito notevole impulso, l'industria armentizia progredirebbe e migliorerebbe rapidamente; se ne avvantaggerebbe l'industria mineraria alla quale una via di rapido trasporto, potrebbe portare notevoli benefici.

Ma il traffico di questo tronco ferroviario, che potrebbe essere già rimunerativo col movimento attuale dei prodotti da e per le zone toccate, traffico che come abbiamo visto è destinato a rapido progressivo aumento, beneficerà certamente dalla costruzione del bacino sull'alto Flumendosa presso Ballao, bacino che come quello del Tirso oltre essere destinato a mitigare l'impeto torrentizio del fiume è anche destinato alla produzione di energia elettrica, che arricchirà e favorirà il sorgere d'industrie nelle zone vicine con notevole beneficio dei trasporti ferroviari.

SALVATORE FOIS.

Tutti i nodi vengono al pettine!

MONTI, 14.

Una denuncia esposta al locale Comando dei carabinieri, da una famiglia che percepiva il soccorso di tre orfanelli, ha fatto decidere il solerte maresciallo Marras, a praticare una inchiesta, per rendersi conto delle non poche lagnanze che correvano in paese. Ed infatti, la sera del 3 molte persone che avevano diritto al sussidio, si presentavano in Caserma, per esporre con dichiarazioni, sottoscritte o sottocroccesegnate, le loro giuste od infondate pretese.

Pare però — stando al si dice — che molte famiglie si lagnavano spesso del servizio poco soddisfacente circa la distribuzione dei sussidi, poichè, non sempre veniva loro corrisposto l'assegno giornaliero nè settimanalmente, nè quindicinale, nè mensile, ma con frequenza si consegnavano acconti agli aventi diritto e trattenendo spesso, qualche cosetta... Dopo tale inchiesta ed altre denuncie sporte, per somme ricevute in meno e per firme riconosciute false, il maresciallo dei Carabinieri Marras, ha ritenuto bene sequestrare tutti i registri modelli C, tutti i rendiconti e tutti i mandati pagati, riferentesi al primo trimestre 1919-1920, al terzo trimestre 1920-1921, e spedire in tutto all'Autorità giudiziaria per il responso.

Vi saranno dei responsabili? Speriamo di no; ma se invece, al contrario, vi sono, tutti i nodi vengono al pettine...

Si dice che il Comune debba rispondere di somme, non indifferenti, somme queste — circa 19,000 lire — spedite dal distretto militare di Sassari, non siano state ancora giustificate e... sarebbe stato tempo, poichè tale sommetta si riferisce alla cessata Amministrazione.

Cosa fanno le Autorità superiori? Non sarebbe il caso che si pensasse una buona volta a sistemare la partita, affidando le pratiche, dal giorno in cui ebbero inizio le distribuzioni dei soccorsi alle famiglie dei richiamati, ad un vero competente in materia, in modo che, anche il Comune possa fare assegnamento sul sollecito disbrigo delle operazioni e evitare così un maggior aggravio al Comune stesso?

Le autorità superiori provvedano con persone energiche, sollecite e coscienziose, anzichè con certi vecchi impiegati collocati a riposo, che a preferenza di starsene a tavolino, quando sono mandati in missione, «accettano ben volentieri un bicchiere di buon formentino», non dimenticando tuttavia che la loro indennità — lire 30 (trenta) giornaliere — corre... e corre a discapito dei disgraziati amministrati, dimenticando spesso invece il loro compito, le loro mansioni, il loro dovere.

— Il giorno 5 a sera giunse, inaspettato ospite, il cav. uff. Carcupino Bernardino, con decreto prefettizio, incaricato di sbrigare tutta la contabilità riferentesi ai soccorsi delle famiglie dei richiamati, dal primo trimestre 1919-920 al terzo trimestre 1920-921. Avendo però il locale Comandante dei Carabinieri sequestrato precedentemente tutti i registri e documenti, e non essendo stato possibile al cav. uff. Carcupino dare inizio alle operazioni, venne richiamato dall'Ufficio Superiore ripartendo la sera del giorno 7, dopo aver percepito all'esattoria il mandato di indennità e spese.

Ha promesso che sarebbe qui ritornato fra non molto e non mancherebbe di fermarsi per un paio di mesi... per... sistemare le operazioni fra Comune e Distretto. Poveri Comuni!

La Congregazione di Carità

SILIQUA, 15.

Da qualche tempo il funzionamento della locale Congregazione di Carità non è più normale. Noi abbiamo avuto in merito varie lagnanze. A quanto ci è stato riferito — e la fonte è ineccepibile — non si osserva più la legale procedura stabilita per le deliberazioni. C'è qualche consigliere il quale, assistito dal solo segretario, delibera disponendo anche di somme rilevanti e poi va in giro presso gli altri membri del Consiglio, e pretende in modo anche vivace, la firma per le deliberazioni alle quali gli stessi consiglieri non solo non presero parte, ma non furono nemmeno invitati!

Queste irregolarità si verificano in seno alla Congregazione di Carità da quando trovasi lontano dal paese il presidente dottor Antonio Ramo. Col suo ritorno speriamo che il consigliere prepotente venga messo a posto.

Il nuovo pretore di Guspini

GUSPINI, 15.

Il nuovo Pretore è stato nominato, come avete annunziato, e nel rivolgere all'egregio magistrato il doveroso saluto sentiamo di dover deplorare che tanti mesi siano passati da che certe promesse ci furono, senza che si pensasse che era doveroso per i membri del governo ricordarsi di coprire questa importante sede di Pretura.

Non è nostra abitudine ripeterci. Il nuovo Pretore rileggendo quanto fu scritto sull'opera del suo predecessore potrà comprendere, meglio che alla nostra penna non si addica, quale sia l'opera che il Mandamento attende dal Pretore di Guspini che viene ad assumere le funzioni quando più che mai è sentita la necessità della sua presenza. La stampa onesta ed indipendente seguirà passo per passo la certamente zelante opera del nuovo giudice sicura che la stessa sarà volta al bene indissolubile dello Stato e dei contribuenti.

Pei caduti in guerra di Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA, 15.

Pei caduti in guerra. — Ad iniziativa della locale sezione combattenti «Vittorio Emanuele III» si è costituito un comitato esecutivo per il ritiro delle Salme dei caduti in guerra e per i festeggiamenti da farsi in loro onore.

Aprì la discussione il presidente sig. Stefano Bologna, il quale invitò i presenti, fra i quali notammo il cav. Tomaselli, sottoprefetto, il dott. Bonifazio Alessandro per il Circolo Unione, il dott. Pasquale Giusto per il Circolo Indipendente, l'avv. Rosario Roccella per il Circolo Operaio, il can. La Porta Carmelo per la Cassa Operaia D. C., il cav. dott. Rosario Muscarà per la Banca Cooperativa Amerina, il capitano Flammà per il Presidio, il sig. Marino Cateno per la Lega Zolfara, il sig. Urzì Salvatore per i nazionalisti e molti di cui ci sfugge il nome, di designare nella persona del sindaco comm. Salvatore La Malfa presidente del comitato esecutivo, accettando la proposta ad unanimità. A componenti del comitato furono scelti i presidenti delle Associazioni locali.

Una lode sincera vada al presidente della Sezione combattenti, che niente trascura per il buon nome della nostra patriottica città.

Stradale Piazza-Barrafranca. — Sappiamo che il vice-presidente della Deputazione provinciale avv. Michele Malenza, ha promesso al presidente della Sezione combattenti, sig. Stefano Bologna di dar lavoro ai numerosi disoccupati ex combattenti, facendo completare la costruzione dello stradale Piazza Armerina-Barrafranca.

Mentre da un lato si contribuisce e dar lavoro ai disoccupati ex combattenti, dall'altro si vede realizzato il sogno da tanti e tanti anni accarezzato dalle popolazioni di Piazza e di Barrafranca.

Si tratta del ricongiungimento carrozzabile dei due paesi, e si apre così una nuova via di progresso commerciale ed economico del piccolo, laborioso comune di Barrafranca.

Speriamo che i lavori incomincino presto, per favorire coloro che alla Patria diedero la migliore e rigogliosa gioventù.

Un voto di plauso vada al sottoprefetto cav. Tomaselli che con cuore ed amore lavora perchè, fra la numerosa classe operaia non vi siano disoccupati.

Il Governo piemontese fu sempre governo di consorteria: dura tale in oggi, comunque battezzato italiano... Ma verso la Sardegna fu peggio: fu governo di tirannide, d'arbitrio, di corruttela.

GIUSEPPE MAZZINI

Gli avvenimenti sportivi

SCHERMA

Nell'imminenza dell'incontro Nadi-Sassone

Fervono all'Augusteo i lavori di preparazione per il grande incontro. Fra i tanti il più importante è certamente la preparazione del campo d'azione dei due schermidori. Il lavoro di adattamento del Massimo romano è stato studiato coscienziosamente in modo che nella nuova disposizione dei posti, il pubblico di qualunque categoria potrà seguire l'incontro senza perderne una fase. Anche la pedana è stata disposta in modo da essere ben visibile anche al più lontano spettatore il quale non avrà neanche la preoccupazione che quelli anteposti a lui gli ostacolino la visuale. Sulla pedana poi, verranno concentrati fasci di luce bianchissima che illumineranno a giorno i tiratori.

Il programma elaborato con fine senso artistico comprenderà oltre a quelli già comunicati anche un incontro di fioretto fra i signori Di Gennaro Alfredo e Guido Guidi vincitori delle eliminatorie romane delle Olimpiadi studentesche, incontro che verrà diretto dal Maestro cav. Innorta ed un incontro di sciabola fra gli allievi del Collegio Militare signori Grata Ferdinando e Pavani Mario che verrà diretto dal Maestro cav. Angelillo.

Il comm. prof. Eugenio Pini, giurato di Nadi nello storico incontro di Parigi contro Gaudin e che tanto scalpore ha sollevato negli ambienti schermistici francesi colle sue dichiarazioni sulla poca correttezza sportiva dei giurati francesi in detto incontro, è pure a Roma e sarà anche lui, all'Augusteo la sera del 19.

A dimostrare la morbosa passionalità colla quale è atteso il grande incontro che avrà il suo epilogo domenica sera nella maestosa cornice dell'Augusteo, basterà dire che già, dai più lontani centri d'Italia come Torino, Milano e Palermo sono pervenute al Comitato organizzatore prenotazioni di posti.



In Australia è molto diffuso il nuoto: innumerevoli sono gli stabilimenti di bagni, con piscine natatorie, dove i frequentatori si esercitano, con grande passione, nei tuffi

CALCIO

La classifica del campionato laziale di calcio

	G. (Matches)	V.	N.	P.	F. (Goals)	S.	Punti
1 Fortitudo	11	10	1	0	25	4	21
2 Juventus	11	5	4	2	29	14	14
2 Alba	11	6	2	3	29	14	14
4 Lazio	11	8	3	3	16	8	14
5 Roman	10	5	0	5	18	22	10
6 Audace	8	3	3	2	20	11	9
6 U. S. Romana	10	3	3	4	10	15	9
8 Pro-Roma	12	1	3	8	9	25	5
9 Tivoli	11	0	1	10	10	44	1

Le riserve

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
1 Lazio	11	9	0	2	42	10	18
1 Roman	11	9	0	2	32	22	18
3 Fortitudo	11	7	1	3	26	17	15
4 Juventus	11	6	1	4	23	23	13
5 Pro-Roma	11	5	1	5	21	17	11
6 U. S. Romana	11	4	2	5	21	23	10
7 Audace	10	3	0	7	17	31	6
8 Tivoli	12	2	1	9	16	31	5
9 Alba	12	2	0	10	10	42	4

Juventus batte Brescia 1-0

MANTOVA, 15.

Sul campo del Te si è svolto domenica l'atteso ed annunciato incontro tra la concittadina Associazione Calcio e la Juventus di Torino.

La partita è stata quanto mai scialba e monotona, per la pessima giornata dei bianco-celesti mantovani e per il caotico gioco svolto da' juventini.

Dopo un primo tempo, chiusosi 0-0, la Juventus è riuscita a segnare quasi di sorpresa, su *corner*, l'unico punto della giornata, al 20' della ripresa. Nè valsi i contrattacchi mantovani ad ottenere il pareggio.

Arbitro oculato ed imparziale, Crivelli del Milan Club.

La vita nelle Società

La costituzione della Società Sportiva «Giacomo De Martino a Bengasi. — Imponente è riuscita l'assemblea generale dei soci per la costituzione di una Società sportiva nella nostra città e che ha preso il nome di Giacomo De Martino a memoria del defunto Governatore il quale, tra le altre virtù, ebbe anche quella di essere un appassionato cultore e propagandista dello «sport» nelle Colonie italiane.

Discusso ed approvato lo statuto ebbe luogo la votazione per la elezione delle cariche sociali.

Sono riusciti eletti: colonnello cav. Devoti presidente, Landini Amedeo vice-presidente, consiglieri, l'avv. Danielli cav. Rodolfo, maggiore Terracina cav. Guido, Sporti Enrico, tenente Meliu Angelo, Minervini Sergio, on. Elia Fargion e Narducci Guglielmo.

Segretario il rag. Ernesto Fanti e cassiere il rag. Francois Ugo.

Gli iscritti alla società superano i 300 e l'elemento indigeno vi è largamente rappresentato.

Gomme "GOODRICH,,

IPPICA

Corse ai Parioli

Decimo giorno - Giovedì 16 marzo

Il programma

I - PREMIO ORTE - Ore 14.30 - Steeple-chase - Handicap ascendente - Lire 6.000, metri 3.200

- Valdibrane 62, Drisaldi-Salvatori.
- Soir d'Hiver 60, Razza Eburnea.
- Siberian 60, Scuderia di Carmiano.
- Nenni 71, Scuderia Salaria.

II - PREMIO ALBEGNA - Ore 15 - Siepi - Hunters - Gentlemen Riders - Lire 4.500, metri 3.200.

- Megera 71, Ten. O. Olivieri.
- Alalà 68, Ten. A. Muratore.
- Post 72 1/2, Gen. A. Pirzio Biroli.
- Lancino 70 1/2, Cap. U. De Carolis.
- Queen Titania 68, Ermanno Menichetti.

III - PREMIO SEGNI - Ore 15.30 — Lire 6.000 metri 1.200.

- Lamio 62 1/2, Razza Padana.
- Thea 47, E. de Balestri-V. Morelli.
- Alma 55, E. de Balestrini-V. Morelli.
- Gloriana 47, Ermanno Menichetti.
- Avellano 58 1/2, Scuderia Olona.
- Rubiera 47, G. de Montel.
- Fly Away 60 1/2, March. V. Doria.

IV - PREMIO LADISPOLI - Ore 16 - Handicap discendente - Lire 6.000 m. 1.600.

- Zagreo 49 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
- Really 46, Alfonso Deleuze.
- Rododendro 45, 1. de Balestrini-V. Morelli.
- San Polo 44, C.te Giannelli Viscardi.
- Ramnete 57, Razza Padana.
- Etra 55, Razza Padana.
- Metaurus 54, G. B. Cella.
- Favoria 41, G. B. Cella.

V - PREMIO ANCONA - Ore 16.30 - Lire 12.000 metri 2.400.

- Alcione 56, Razza Padana.
- Argo 52 1/2, Razza Padana.
- Antonia 49 1/2, G. B. Cella.
- Pertosa 53 1/2, G. de Montel.
- Trade Route 52 1/2, Razza Oldaniga.

VI - PREMIO TIRRENO - Ore 17 - Vendera Lire 5.000, metri 2.400.

- Babulca 54, Scuderia di Carmiano.
- Crambisie 48, Santi Menichetti.
- Columbia 53, Bar. C. Gautier.
- Miloche 51, E. de Balestrini-V. Morelli.
- Furina 51, Barabino-Cattaneo.
- Indomita 58, Lecchi-Zuelli.
- Scarpia 51, Natale Amici.
- Coriolan 49, Razza Padana.

VII - PREMIO PALIANO - Ore 17.30 - Allievi fantini - Lire 4.000, m. 1.600.

- Bòlint 55 1/2, Razza Eburnea.
- Sly 48, Razza Padana.
- Vieux Tigre 56 1/2, Razza Padana.
- Nubian 59 1/2, Razza Oldaniga.
- Pedal 58 1/2, Scuderia Olona.
- Hesperia 43, Scuderia Olona.
- Lady Giant 46, Ermanno Menichetti.
- Babulca 53 1/2, Scuderia di Carmiano.
- Alma 51 1/2, E. de Balestrini-V. Morelli.
- Thea 46, E. de Balestrini-V. Morelli.
- Verbena 51 1/2, Natale Amici.
- Touvoie 55 1/2, G. de Montel.
- Purley 52 1/2, Cav. E. Gallina.
- Mara 54 1/2, Razza Bellotta.

I nostri favoriti

Premio Orte. — NENNI, Siberian.

Premio Albegna. — QUEEN TITANIA, Lancino.

Premio Segni. — LAMIO, Fly Away.

Premio Ladispoli. — RAZZA PADANA, Metauro.

Premio Ancona. — RAZZA PADANA. Pertosa.

Premio Tirreno. — INDOMITA, Babulca, Scarpia.

Premio Paliano. — TUVOIE, Purley, Vieux Tigre.

L'organizzazione del Concorso di Livorno

LIVORNO, 15.

E' stata tenuta ieri una adunanza a Pisa dei rappresentanti della locale sezione dell'Associazione pel Movimento dei Forestieri, dal Municipio e dal Comitato cittadino di Livorno, Pisa e Viareggio, della società livornese per le corse dei cavalli, allo scopo di concretare un programma di festeggiamenti estevi in occasione del concorso ippico e della fiera mostra di cavalli.

Si sono pure presi accordi per riunire i due concorsi di Viareggio e di Livorno.

Il grande concorso ippico sarà dotato di oltre 40.000 lire di premi e si svolgerà nella prima decade di settembre.

Per la fiera mostra di cavalli si è già raggiunto lo stanziamento di circa 100.000 lire e l'assicurazione di ricchi premi.

L'attività del Comitato organizzatore ha dovuto però in questi ultimi tempi limitarsi ad una attesa degli eventi, a causa dell'antagonismo della vicina Pisa.

Infatti è sorta colà l'idea di una fiera mostra di cavalli e, naturalmente, siccome il Comitato Pisano vorrebbe far coincidere le due date il danno che deriverebbe all'una ed all'altra iniziativa è evidente e palese.

Si stanno ora svolgendo le pratiche perchè la nostra vicina acconsenta ad uno spostamento di date in modo da permettere a Livorno la attuazione del programma massimo che, nelle sue linee generali comprende giuochi ginnici, gare di *foot-ball*, regate, concorsi per addobbi, concorsi bandistici ecc.

Il concorso internazionale di Genova

La Coppa delle Nazioni

Il comitato promotore del grandioso Concorso Ippico Internazionale che avrà luogo nel prossimo maggio, si è recato in questi giorni a Roma per prendere gli ultimi accordi con i Ministeri competenti e con le rappresentanze diplomatiche estere affinchè questa manifestazione possa riuscire degna di Genova nostra.

Abbiamo intervistato vari membri del Comitato, dai quali abbiamo appreso particolari, che torneranno certo interessanti ai nostri lettori, e che ora pubblichiamo quali indiscrezioni prevenendo le notizie ufficiali.

M. S. il Re ha accordato il suo alto patronato al Concorso, volendo così affermare l'importanza della manifestazione, anche di fronte agli Stati esteri concorrenti.

Principi della Real Casa assumeranno la Presidenza Onoraria del Comitato e della Giuria, ed onoreranno della loro presenza il Concorso. Il Comitato delle dame patronesse sarà presieduto da una eletta Principessa.

Genova deve, quindi, mostrarsi degna delle benevolenze dimostrate dagli Augusti personaggi, e come le autorità e personalità cittadine accorreranno a far degna corona agli Augusti ospiti, così le Patronesse interverranno numerose ad accogliere la elettissima Dama, loro presidentessa onoraria.

Le cinque giornate del concorso, che si prevede si dovranno prolungare fino a sette, dato il numero dei premi promessi dagli Enti e privati, raccoglieranno quanto di meglio vi è in Europa, in America, ed in Giappone in fatto di Sport Ippico.

Le Ambasciate straniere hanno dato il loro appoggio ufficiale ed i cavalieri rappresentanti degli Stati Esteri saranno designati dai rispettivi Governi, dopo una severa selezione.

Specialmente le nazioni nuove alle gare ippiche, quali gli Stati Uniti, ed il Giappone, mettono uno speciale punto d'onore nell'ottenere il successo in questa massima tra le competizioni di Europa.

L'Italia interverrà a difendere il suo riconoscimento del primato mondiale che essa detiene, con le Scuole di Pinerolo e di Tor di Quinto.

La Francia invierà la scuola di Saumur, la quale di fronte alla nuova scuola italiana iniziata da Caprilli, dal Sella e dai loro degni allievi, rappresenta la tradizione ed il classicismo conservatore.

La scuola italiana è basata sullo sfruttamento scientifico di tutte le risorse fisiche del cavallo e dei cavalieri, cercando di lasciare sviluppare e di assecondare i movimenti naturali del cavallo in corrispondenza alle leggi naturali della meccanica e della conformazione anatomica.

A questo sfruttamento, essenzialmente fisico, si associano gli elementi morali, che tendono ad utilizzare le forze volitive dell'uomo e le naturali tendenze del cavallo.

Questa mirabile combinazione degli elementi fisici ed intellettuali ha dato origine ad una forma essenzialmente latina dello «sport» Ippico, nella quale sulla forza bruta prevale l'energia intelligente.

La scuola francese subordina invece lo sfruttamento razionale del cavallo allo stile ed alle vecchie regole dell'addestramento prolungato e forzato.

Quale delle due scuole prevarrà? evidentemente l'italiana, a parità di condizioni; però occorre tener conto dell'elemento cavallo, che è necessario considerare che la Francia ha posto in queste gare uno speciale amor proprio, che la porta a profonder tesori per poter assicurare la vittoria, acquistando a qualunque prezzo cavalli di classe eccezionale.

A queste due scuole si raggruppano le varie nazioni mondiali. Sono venuti ad imparare i precetti dell'arte ippica in Italia, svedesi, norvegesi, finlandesi, giapponesi, cinesi, argentini, russi, danesi, bulgari, rumeni, e nord americani, nonchè di altre varie nazioni. Minor numero di seguaci, ma non perciò meno tradizionalisti, ha la scuola di Samur.

Qui a Genova potremo assistere alla battaglia decisiva tra le due scuole; ed assisteremo pure alla rivelazione di nuove tendenze sorte in nazioni affascinate per il più nobile degli «sports» come ad esempio l'Inghilterra, il Belgio, o la Svizzera.

Oltre le rappresentanze ufficiali dei vari Stati, interverranno numerosissimi cavalieri stranieri con iscrizioni individuali.

Vari concittadini hanno già posto a disposizione degli ospiti alloggi nei magnifici palazzi patrizi di Genova ed hanno pure offerto le scuderie per ricoveri dei generosi destrieri che saranno per qualche tempo gli artisti in voga della nostra città.

Enti pubblici e privati hanno dato la loro adesione al Comitato per festeggiare degnamente gli ospiti. La Camera di commercio ha già inviato una magnifica coppa; altri doni sono pervenuti da Associazioni e da privati ed altri ancora se ne attendono. Il massimo dono «La Coppa delle Nazioni» verrà certamente offerto da uno dei massimi enti cittadini. Altro premio importantissimo sarà quello offerto dal Comitato delle Patronesse. Vari cittadini dell'aristocrazia del nome e del censo hanno offerto ricchi premi in denaro.

Oltre a ciò si preparano ricevimenti e balli in onore dei numerosissimi ospiti stranieri.

Per dare un'idea della importanza della organizzazione, basti accennare al fatto che per non creare parzialità, si sono dovuti invitare per mezzo delle rispettive rappresentanze diplomatiche, ben 1600 cavalieri stranieri!

Dato il carattere che verrà ad assumere il concorso per la presenza delle LL. AA. e la mancanza di spazio nelle tribune ufficiali, in proporzione delle domande, il Comitato si è trovato costretto a limitare il numero delle Patronesse e degli abbonamenti di poltrona e chiede pertanto venia a mezzo nostro a coloro che dovranno forzatamente essere esclusi dal numero dei fortunati.

ECONOMIA E FINANZA

La seconda crociera della "Trinacria,, e le nostre esportazioni

Nel prossimo giugno la R. nave *Trinacria*, trasformata in fiera o mostra campionaria navigante, salperà dalla Spezia per i porti del Nord-Europa. I voti di tutti gli italiani accompagneranno la bella e bianca nave nella sua seconda crociera commerciale, che certo non sarà l'ultima, ed il successo arriderà alla coraggiosa iniziativa che con la mostra del campionario più vasto e completo della nostra produzione molto gioverà all'esportazione delle merci nazionali.

E la crociera acquista maggior rilievo quando si consideri in tutta la sua ampiezza il fenomeno economico della crisi che ora travaglia l'Italia; crisi di produzione e di capitali. Tutti i nostri governi, dall'armistizio in poi, hanno sbandierato un programma economico, ma dal programma all'azione vi è stato il nulla o la distruzione. Per combattere il deficit del bilancio statale si è ricorso ad ogni mezzo, ad ogni arma fiscale, con falcidie di redditi e i capitali, fino all'estremo limite del tollerabile senza capire che inaridendo le fonti di produzione della ricchezza si portava la paralisi nelle industrie e nei commerci e si costruiva sull'illusione. Ecco i primi risultati del programma di ricostruzione: emigrazione di capitali esteri dall'Italia; Ilva; Ansaldo; Banca di Sconto.

Ma lasciamo che il medico seguiti a curare così bene il malato e torniamo alla *Trinacria* e alla sua missione. I mercati del nord-Europa hanno per noi grande importanza non solo per i manufatti ma anche per le esportazioni agricole specialmente del nostro mezzogiorno; esportazioni che bisogna meglio organizzare se vogliamo vincere la concorrenza della Spagna. Favoriti come siamo da più brevi e dirette linee di comunicazione, facendo di Amsterdam il centro dell'organizzazione potremo irradiare per Londra, Amburgo, Copenaghen, Goteborg (Svezia) ecc. la nostra produzione agricola ed agrumaria disciplinandola in modo che il mercato non debba mai trovarsi congestionato per troppo abbondanti arrivi simultanei che avrebbero disastrosa influenza sulle aste (per la vendita all'ingrosso delle frutta, agrumi ecc. vige in molti paesi del Nord Europa il sistema delle aste).

Altri sbocchi urge trovare alla nostra produzione in Africa ed in Asia. Dopo la crociera del Nord-Europa non sappiamo per quali altri porti la *Trinacria* volgerà la prua; ma noi non dobbiamo perdere di vista l'importanza di assorbimento che hanno i mercati dell'Unione Sud-Africana, delle Indie e della Cina. Il mercato sud-africano (Capo, Natal, Orange, Transwaal, Rodhesia, Monzambico) per l'importanza e la ricchezza dei suoi prodotti di esportazione e la richiesta d'importazioni tende a divenire uno dei più importanti del mondo e non si esagera dicendo che questo mercato è quasi del tutto sconosciuto agli italiani. Le Indie e la Cina debbono divenire un'altro campo vastissimo alle nostre energie.

Ma perchè il commercio fra il nostro paese e quei lontani mercati si sviluppi e si affermi occorre mettere in pratica i deliberati del convegno per le esportazioni tenuto in Milano nello scorso gennaio. Il successo molto dipenderà dall'abilità degli agenti che dovranno essere inviati sui luoghi; essi devono essere persone competenti ed in grado di trattare gli affari, di sapersi render conto della situazione del mercato, delle condizioni e dei bisogni dello stesso, che posseggano i requisiti necessari per osservare e all'occasione agire e che abbiano sicura conoscenza della legislazione degli Stati ove verranno inviati.

Il commercio italiano deve riprendere nel mondo il suo posto. Il problema nazionale è oggi d'esportazioni e d'importazioni, di conquiste di miniere e di mercati e ben giustamente scriveva, pochi giorni fa, uno dei nostri migliori pubblicisti: «Non può dominare politicamente un paese che è dominato economicamente».

La riunione dell'Associazione fra le "Società per azioni,,

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del comm. Giovanni Silvestri l'assemblea generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni con l'intervento di numerosissime rappresentanze.

I lavori dell'importante Convegno sono stati aperti con la lettura della Relazione del Consiglio, che, rendendo conto dell'opera svolta dall'Associazione nel decorso anno, ha preso occasione per un acuto esame della situazione economica, massime nei riguardi della politica tributaria. Nè è seguita una lunga discussione, alla quale hanno preso parte Silvestri, Goldmann, Allievi, l'on. Olivetti, l'on. Conti, Bagnara, De Benedetti, Brunelli, Vanzetti ed altri molti; e, mentre si è applaudito all'opera svolta dalla Presidenza e dagli uffici dell'organizzazione, si è insistito particolarmente nel rilevare gli inconvenienti derivanti dalla legislazione sulla nominatività dei titoli, con l'augurio che nelle ulteriori disposizioni che verranno emanate, siano salvaguardati i legittimi interessi dell'industria e dell'economia nazionali.

Altro punto diffusamente trattato è stato quello dei lavori della Commissione per la riforma del Codice di Commercio, specie per ciò che riflette la legislazione sulle società commerciali.

Infine è stata esaminata la situazione creata dai vari provvedimenti emanati dal Governo per il dissesto della Banca di Sconto ed a conclusione dell'interessante dibattito è stato votato un ordine del giorno in cui si rileva che se la gravità del caso poteva richiedere l'intervento dell'azione governativa, non corrispondono allo scopo le innovazioni portate, nel ripristinarlo, all'istituto della moratoria, e, notato il pericolo che per provvedere a casi speciali il potere esecutivo modifichi con effetto retroattivo la legislazione vigente, si fanno voti perchè si ritorni rigorosamente all'impero permanente della legge comune.

Si è proceduto poi alla discussione ed approvazione del bilancio e da ultimo alla rinnovazione di metà del Consiglio. Subito dopo l'assemblea, si è riunito il Consiglio generale che è passato alla elezione delle cariche sociali. Sono stati eletti: Presidente per acclamazione il senatore Ettore Conti; e membri del Comitato esecutivo i signori: Allievi comm. ing. Lorenzo (Roma); Ara comm. avv. Camillo (Trieste); Bianchini comm. avv. Giuseppe (Milano); Brunelli comm. professor Domenico (Genova); Capuano gr. uff. avv. Maurizio (Napoli); De Benedetti comm. ing. Emilio (Torino); Falck comm. ing. Giorgio Enrico (Milano); Parisi comm. ing. Pier Lorenzo (Roma); Pirelli dott. Alberto (Milano); Quartieri sen. ing. Ferdinando (Milano); Silvestri gr. uff. Giovanni (Milano). E' stata poi costituita la Giunta esecutiva dell'Associazione nelle persone del presidente on. Conti, comm. Allievi, dott. Alberto Pirelli, comm. Silvestri.

Il bilancio della "Veloce,,

Il bilancio del 1921, si è chiuso con circa L. 3.500.000 di perdita. La valutazione della flotta in bilancio è peraltro ai prezzi correnti e le riserve sociali ammontano ad otto milioni.

Le nostre importazioni per via di mare

Secondo i primi dati statistici di prossima pubblicazione da parte dell'«Associazione fra le Società Italiane per Azioni» durante tutto l'anno 1921 ed in paragone al 1920, il movimento delle nostre importazioni per via di mare ha dato i seguenti risultati:

Di carbone abbiamo ricevuto 5.9 milioni di tonnellate nel 1920 contro 6,3 milioni nel 1921, di grano 3,13 milioni di tonnellate nel 1920 contro 6,3 milioni nel 1921 di grano 3,13 milioni di tonnellate contro 3,72 milioni; di avena 53 mila tonnellate contro 98 mila: di metalli 195 mila tonnellate contro 56 mila nel 1921; di carni congelate 33 mila tonnellate contro 22 mila; di cotone 141 mila tonnellate contro 108 mila; di petrolio ed altri oli minerali 534 tonnelate contro 450 mila nel 1921; di fosfati 354 mila tonnellate contro 450 mila nel 1921; di merci varie 2,07 milioni di tonellate contro 1,77 milioni nel 1921.

In complesso durante il 1921 abbiamo ricevuto per via di mare 12,938 milioni di tonnellate di rifornimenti contro 12,448 milioni nel 1920.

I prezzi delle barbabietole e dello zucchero

Al ministero per l'Agricoltura ed a quello delle Finanze si sta studiando la questione del prezzo delle barbabietole e di quello dello zucchero per l'anno in corso.

In seguito a lunghi colloqui che i ministri competenti hanno avuto con i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali sembra che il Governo emanerà un decreto col quale si cercherà di ripartire fra agricoltori ed industriali il rischio della eventuale fluttuazione dei prezzi degli zuccheri.

Il gettito dei tributi diretti e indiretti nei primi otto mesi dell'esercizio 1921-1922

Il gettito complessivo delle imposte dirette e indirette al netto dalle vincite al lotto, del periodo 1 luglio 1921-28 febbraio 1922 ammonta a 8425 milioni e segna un incremento di 1409 milioni nel gettito del corrispondente periodo dell'eserc. 1920-21 che ammontava a 7016 milioni.

Nel mese di febbraio le stesse imposte hanno reso complessive L. 1.365.922.885, contro L. 1.219.964.311 nel febbraio 1921.

Nonostante le diminuzioni che si riscontrano nel gettito di diverse imposte, nel complesso abbiamo dunque ancora un aumento di circa 146 milioni.

Se diamo un sommario sguardo alle entrate di febbraio rileviamo subito come si accentui la fase della discesa dei proventi dell'imposta sui sopraprofitti (lire 196.711.114 nel febbraio 1922 contro lire 259.519.497 nel febbraio 1921).

Una certa stanchezza si riscontra sempre nelle tasse di bollo, per quanto le diminuzioni appaiano, anche nel febbraio, meno notevoli che nei primi mesi dell'esercizio. Le tasse di registro continuano invece la fase della ripresa.

Un discreto incremento d'entrata si rivela nel gruppo delle imposte indirette sui consumi, dovuto in particolar modo alle imposte di fabbricazione, 195.136.473 lire, con un aumesto di circa 89 milioni rispetto al febbraio 1921.

Nei primi otto mesi dell'esercizio queste imposte hanno dato L. 1.198.951.341 contro 1.152.773.610, nel corrispondente periodo dell'esercizio 1920-21.

I monopoli commerciali (solo monopovolta presentano tutti eccettuati il sale, una diminuzione d'entrata (L. 217.912.590 contro 226.115.176 nel febbraio 1921). Nel periodo considerato dell'esercizio 1921-22 il gettito è stato di L. 1.969.592.749 contro 1.784.859.437 nell'esercizio 1920-21.

Il prodotto netto del Lotto è in aumento da L. 12.910.830 nel febbraio 1921, a L. 16.598.225 nel febbraio 1922 e da 89.118.200 lire nei primi otto mesi dell'esercizio 1920-21 a L. 120.093.460 nel corrispondente periodo dell'esercizio 1921-1922.

I monopolio commerciali (solo monopolio del caffè) da L. 45.053.696 nel febbraio 1921 è sceso a L. 35.500.000 e nel periodo considerato è aumentato invece, da lire [illegible]60.638 nell'esercizio 1920-1921 a lire 360.771.553.

La diminuzione verificatasi nel gettito di diverse imposte merita tutta l'attenzione del Governo.

Speriamo ad ogni modo che il fenomeno sia soltanto transitorio e che, se non potremo avere ancora ulteriori incrementi di gettito, non debbano registrarsi neppure nuove diminuzioni.

Il ribasso del tasso di Sconto in Svezia

Si ha da Stoccolma che la Banca di Stato ha ridotto il tasso di sconto dal 5,5 al 5 %.

Una banca centrale agricola in Germania

Il Presidente del Consiglio del Reich ha dichiarato che la creazione di una banca centrale dell'agricoltura, con un capitale di 500 milioni di marchi, è già assicurata.

Verso uno sciopero dei minatori negli Stati Uniti

Si ha da New York che i primi risultati del «referendum» dei minatori americani dànno una maggioranza schiacciante in favore dello sciopero progettato per il 1. aprile.

La Romania non paga i propri buoni del Tesoro!

Poco dopo la fine della guerra, tra il 1919 e il 1920, i Governi romeni credettero di raggiungere una specie di collocamento ai prestiti all'estero, ricorrendo all'emissione di buoni del tesoro, anche nelle diverse valute estere (sterline, lire italiane ecc.), annuali o poliennali, comprendendovi nello scarto anche gli interessi anticipati.

Specialmente incaricati di tale operazione furono dei commercianti romeni i quali andavano trattando acquisti offrendo in pagamento della merce i detti buoni, che a cura degli accettanti dovevano essere convertiti in liquido, ricorrendo ad anticipazioni bancarie, garantite dai detti titoli.

E l'operazione sarebbe stata perfettamente regolare se la Romenia, alla scadenza dei buoni di più breve termine, avesse fatto fronte ai suoi impegni.

La Romenia non pagò invece alle prime scadenze, danneggiando non soltanto i possessori dei buoni scaduti e non pagati, ma altresì quelli dei buoni ancora da scadere, che per la svalutazione generale del titolo necessariamente derivata dall'insolvenza romena, si trovavano a non poter più sostenere l'operazione di smobilizzo, fatta presso gli istituti bancari, che ragionevolmente chiedono la sostituzione di una garanzia rivelatasi insufficiente.

E' necessario pertanto che la Romenia prevveda al più presto alla sistemazione di tale situazione, se essa vuole presentarsi alla Conferenza di Genova in condizioni passibili.

Non sono questi debiti di guerra, a cui serva di giustificazione la superiore necessità del momento.

Si tratta di operazioni che la Romenia fece nel proprio esclusivo interesse e che rileverebbero una torbida luce, se dovesse delinearsi il sospetto che esse furono compiute all'infuori di ogni senso di responsabilità verso i terzi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	14 Marzo	15 Marzo	VALORI	14 Marzo	15 Marzo
Rend. 3½% cont.	73 80	73 52	Beni Stabili	273 —	274 —
" 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiarie	83 —	85 —
Consolidato cont.	77 25	77 25	Carburo	550	550 —
" fine	—	— —	Azoto	170 —	170 —
Banca d'Italia	1333	1340 —	Elettrochimica	59 50	59 50
Cred. Fondiario	371 —	—	Fondi Rustici	217 50	218 —
Banca Commer.	892 —	900 —	Fiat	167 50	169 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre borse italiane

VALORI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI						
Francia	177 40	178 20	178 6	178 50	178 50	—
Londra	86 12	87 25	87 25	87 —	87 36	—
Svizzera	386 —	388	390 50	391 —	390	—
New York	20 —	20 37	20 30	20 16	19 50	—
Spagna	315 —	314	307	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	167	—	167 50	—	—	—
Germania	7 20	7 85	7 55	7 65	7 50	—
Vienna	0 40	—	— —	—	0 25	—
Praga	— —	—	—	—	36 25	—
Zagabria	—	—	—	—	6 35	—
Bucarest	14 65	— —	—	—	14 .0	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 14 marzo 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1903), 73.52 — 5 % netto, 77.48.

CORSO MEDIO DEI CAMBI
agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 178.62 — Londra 87.42 — Svizzera 389.50 — Spagna 318.28 — New York 20.33 — Vienna 0.40 — Berlino 7.57 — Praga 35.50 — Belgio 167.50 — Olanda 7.57.5 — Rumania 14 — Oro 392.27.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 14 Marzo

Spagna 100 pesetas	308	Hong Kong dollaro	10 59
Olanda 100 fiorini	748	Shangai tael	14
Stoccolma 100 cor.	518	Monreal dollaro	19 40
Copenaghen 100 cor.	41 —	B. Ayres peso c.	7 25
Cristiania 100 cor.	348	Id. id. " oro	16 65
Vienna 100 corone	0 40	Brasile milreis	2 ¼
Praga 100 corone	35 25	Montevideo dollaro	15 80
Budapest 100 cor.	2 90	Valparaiso peso	2 26
Atene 100 drachme	60	La Paz boliviano	
Bucarest 100 ley	14 —	Lima l. peruviana	67 15
Sofia 100 lewas	13 25	Caracas bolivar	9 65
Belgrado 100 din.	26	Manilla dollaro	10 37
Zagabria 100 cor.	7 —	Singapore dollaro	13
Varsavia 100 mar.	0 50	Messico dollaro	18 40
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	41 20	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 40	Salvador peso	—
Costantinopoli L. T.	13 20	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	88 40	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	11	Equatore	
Tokio yen	9 40	*Gli altri inquotati*	

Corso dei cambi all'estero

VIENNA, 14. — Cambi: New York 8073 — Parigi 70180 — Bulgaria 5345 — Italia 38990 — Berlino 2934.50 — Svizzera 154975 — Amsterdam 299950 — Praga 14478 — Budapest 961 — Varsavia 176.50 — Londra 34490 — Belgio 65380.

GINEVRA, 14. — Cambi: Italia 26.20 — Berlino 1.93.5 — Vienna Kor. nuova 0.06.75 — Londra 22.24 — Parigi 45.35 — New York 5.18.25 — Bulgaria 3.50 — Praga 9.22.5.

BERLINO, 14. — Cambi: Italia 1325 — Francia 2395 — Svizzera 5525 — Vienna 3.40 — Ungheria 34 — Londra 1180 — New York 295 — Praga 457.

VALPARAISO, 13. — Cambio su Londra, Pesos 38.40.

BUENOS AIRES, 13. — Cambio su Londra, 45 1/2.

AMSTERDAM, 14. — Cambio su Berlino, Guilders 0.97.2.

MADRID, 14. — Cambio su Parigi, 57.10.

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	13 Marzo	14 Marzo	VALORI	13 Marzo	14 Marzo
R. 3% perp.	59 30	59 35	Thomson	736	736 —
Fr. 3% am.	60 65	59 50	Andalous	424	424 —
R. fr. 3½%	—	85 45	Ob. Lomb.	56 50	57 —
Fr. 5% am.	78 05	78 95	F. Marid. fer.	—	—
Fr. 4% 1917	63 00	63 60	Nord Espag.	510 —	514 —
Fr. 4% 910 lib.	64 25	64 25	Saragozza	503 —	— —
Fr. 1905 liber.	82 75	82 75	Piombino	—	—
Fr. 1906 liber	94 —	94 —	Rio Tinto	1245 —	1243 —
Fr. 906 non lib.	—	—	Sosnowice	654 —	660 —
Tunisine	269	272 —	Bras. 5% 1903	145 50	142 75
R. Arg. 1896	131 25	131 25	" rescis	108 75	104 50
R. Arg. 1900	77 85	77 60	Ferr. ottom.	54 75	53 25
Brasile 4%	107 25	107	Chartered	29 50	29 50
Obbl. Bulg.	218 —	218 —	De Beers	503 —	502 —
Eg. 6% unif.	128 50	127 50	Ferreira Deep	20 25	20 50
Sp. est. 4%	—	—	Geduld	128 50	136 —
Ungh. 4%	22 —	23 75	Gold Fields	35 50	36 50
Ital. 3½%	46 35	45 —	Randfontein	39 —	38 75
Portog. nuovo	51 05	52 —	Rand Mines	93 50	93 25
R. russ. 3% 891	13 90	14 20	CAMBI		
" 5% 906	27 —	26 —	Italia	56 7 8	56 1 8
" 4% 909	18 —	18 50	Londra	49 —	48 90
" Serbo 4%	—	—	New York	11 32	11 46
" Turco	40 50	40 65	Svizzera	219	221 —
B. di Francia	—	5700	Spagna	175 75	175 50
" di Parigi	1215 —	1215	Belgio	93 50	92 50
Cr. Fondiario	840 —	830	Olanda	4 25	4 27
" Lyonnais	1405	1405 —	Berlino	4 31	4 18
B. Ottomana	560 —	559	Atene	—	—
" Comm. ind.	509 —	508	Bucarest	8 6 8	8 48
Metropolitain	418 —	418			
Suez	5590 —	5545 —			

Londra

VALORI	13 Marzo	14 Marzo	VALORI	13 Marzo	14 Marzo
Prest. fr. 5%	81 —	81 —	Venezuela	57 —	57 —
" fr 4%	85 —	85 —	Marconi	1 7/8	1 29/32
" non lib	36 —	35 ¼	Arg. in verghe	33 3/8	33 1/4
Nuovi Consolid.	54 75	54 75	Rame cont.	60 6 8	60 13 9
Egiziano unific.	65 —	65 —	CAMBI		
Spag. estero 4%	75 ½	75 ½	Italia	97 67	97 25
Ren. it. 3½%	24 ½	24 ½	Parigi	49 75	48 65 5
" Giapp. 4½%	67 —	67 —	" lungo ter.		
" Turco unif.	18 —	18 —	Argentine	46 37	45 25
Uruguay 3½%	56 —	56 —			

New York

VALORI	13 Marzo	14 Marzo	VALORI	13 Marzo	14 Marzo
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	61 3/4	61 3/4
" str.	68 7/8	69 1/8	U. S. St. C.	94 1/8	94 5/8
Atchis Topeka	97 1/8	97 3/8	CAMBI		
Canad. Pacific.	134 1/2	136 3/4	Londra 60 giorni	4 28 62	4 29 25
Pensylvania	37 7/8	37 7/8	" dom. bills	4 29 5	4 32 25
Reading	73 7/8	74 3/4	Cable transf.	4 29 87	4 32 62
South Pacific	85	86 1/4	Parigi 60 giorni	8 75	8 97 5
Union Pacific	132 —	133 1/4	Italia	4 91	5 02
Anaconda	49 1/2	49 1/2	Berlino	0 37 ½	0 37 1/4
Baldwin Loc.	106 1/2	106 3/4			

Prezzi all'ingrosso

METALLI. — LONDRA, 13. — Quotazioni in Lire sterline:

	10	13
Rame Best sel.	64.— a 66.—	64.— a 66.—
in fogli	90.—.	90.—.
Elettrolitico	67.— a 68.—	67.— a 68.—
G. M. B. cont.	60. 6.3	60.12.6
G. M. B. tre mesi	61. 3.9	61.11.3
Stagno contanti	145. 2.6	143. 1.3
tre mesi	147. 2.6	144.18.9
Piombo spag. cont.	20.15.	20.17.6
a termine	20.12.6	20.15.
Zinco pani cont.	25.10.	25.12.6
a termine	25.10.	25.12.2
Antimonio	34.— a 39.—	29. 5 a 35.—
Bande stagnate	19.— a 18.15	19.— a 18.25
Mercurio	11.—.	11.—.

Vendite: Rame tonnellate 1500 — Stagno 600 — Piombo 700 — Zinco 100.

NUOVA YORK, 11. — Rame disponibile elettrolitico 13; a termine 13 a 13 1/8 — Stagno 29.50.

COTONI. — LIVERPOOL, 13. — (Apertura). Vendite probabili della giornata balle 7000. Cotoni futuri americani:

	10	13
Marzo	10.29	—.—
Maggio	10.21	10.22
Luglio	10.06	10.11
Ottobre	9.70	9.74

ALESSANDRIA D'EGITTO, 13. — (Apertura). — Aschmuni: maggio 25.30; luglio 26 — Sakels: marzo 36.90; maggio 37.95.

NUOVA YORK, 11. — (Chiusura). — Cotone Middling Upland disponibile 18.65.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	10	11
Marzo	18.36	18.32
Aprile	18.23	18.17
Maggio	18.10	18.03
Giugno	17.74	17.66
Luglio	17.37	17.30
Agosto	17.17	17.10
Settembre	16.92	16.81
Ottobre	16.77	16.66
Novembre	16.67	16.55
Dicembre	16.57	16.45
Gennaio	16.41	16.28

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 15,000; del Golfo 13,000; nelle città interne 10.000.

Spedizioni per il Continente balle 16,000.

NEW YORK, 13. — (Apertura). Marzo 18.31 — Maggio 18.06 — Luglio 17.28 — Ottobre 16.67.

NUOVA ORLEANS, 11. — (Chiusura). Middling Upland pronto a cents 17 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto), chiudono ai seguenti prezzi:

	10	11
Maggio	16.82	16.71
Luglio	16.66	16.64

Gli ultimi due mesi di vita della Banca di Sconto

La commissione giudiziaria ha presentato al Tribunale il bilancio della Banca al 31 dicembre 1921. Il bilancio si chiude con un saldo attivo e passivo di Lire 11.643.555.193,83, e vi figurano le seguenti voci: Spese e perdite dell'esercizio corrente L. 173.211.888,72; Accantonamento per presunte svalutazioni L. 1.208.830.000.

E' interessante per la storia degli ultimi due mesi di vita della Banca e per la determinazione delle ragioni che la spinsero a chiudere gli sportelli, fare il confronto fra le cifre risultanti nel bilancio presentato dalla Commissione giudiziale e quelle figuranti nella situazione al 31 ottobre u. s., l'ultima presentata dall'Amministrazione regolare dell'Istituto.

La Cassa da L. 351.492.864,45 è ridotta a L. 209.250.198,30; il portafoglio e buoni del Tesoro da L. 1.969.806.252,69 a lire 1.421.140.723,55; i riporti e anticipazioni da L. 238.291.661,96 sono saliti a L. 733.716.842,79; i titoli di proprietà salgono da L. 141.069.620 a L. 194.768.795,98; i corrispondenti saldi debitori da L. 1.758.066.448 salgono a lire 2.219.984.984,53. Al Passivo troviamo che i depositi e buoni fruttiferi sono scesi da L. 922.111.888 a L. 900.397.636,14; i corrispondenti saldi creditori scendono da lire 3.074.497.784,12 a L. 2.472.228.250,85; i conti diversi saldi creditori passano da li[illegible] L. 227.445.500,80; gli assegni ordinari in circolazione scendono da lire 74.072.178,11 a L. 54.304.209,26, quelli circolari salgono da L. 200.271.524,23 a lire 203.698.410,59.

Nel bilancio presentato dai commissari giudiziali figurano queste nuove voci sia all'attivo che al passivo: titoli a mutuo L. 770.381.137; portafoglio riscontato lire 867.000.000.

Diamo ad ogni modo qui sotto le varie voci del bilancio:

Attivo: Cassa L. 209.250.198,30; Portafoglio L. 1.421.140.723,55; Riporti e anticipazioni L. 733.716.842,79; Titoli di proprietà L. 194.768.795,98; Partecipazioni L. 232.291 mila 438,77; Corrispondenti saldi debitori L. 2.219.989.984,53; Conti diversi L. 55.543 mila 546,91; Conto incassi L. 197.156.168,23; Debitori per accettazioni L. 226.104.428,60; Esattorie saldi debitori L. 1.280.854,07; Titoli del fondo di Previdenza L. 2.192.400,93; Beni Stabili L. 38.375.485,38; Mobilio, cassette di sicurezza L. 1; Debitori per avalli L. 252.147.595,91; Conto Titoli: a cauzione servizio L. 10.840.379,20, presso terzi L. 414.172.311,96, in deposito L. 2.417.010 mila 239,56, a mutuo lire 770.381.137: lire 3.612.403.367,74; Risconto del passivo lire 4.150.821,42; Portafoglio riscontato lire 867.000.000. — Totale Attivo L. 10.261 milioni 513.305,11.

Spese e perdita corrente esercizio lire 173.211.888,72; Svalutazioni presunte lire 173.211.888,72; Svalutazioni presunte L. 1.208.830.000; Saldo totale L. 11.643.555.193,83.

Passivo: Riporti e anticipazioni passive L. 988.502.279,55; Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L. 900.397.636,14; Corrispondenti saldi creditori L. 2.472.228.250,85; Conti diversi L. 227.445.500,80; Conto incassi L. 204.707.129,68; Accettazioni per conto terzi L. 226.104.428,60; Esattorie saldi creditori L. 954.253,11; Fondo di Previdenza L. 14.877.240,38; Assegni in circolazione: ordinari L. 54.340.209,26, circolari lire 203.698.410,59: L. 258.002.619,85; Dividendi arretrati L. 274.858; Avalli per conto terzi L. 252.147.595,91; Conto Titoli: a cauzione servizio L. 10.840.379,20, presso terzi lire 414.172.311,96, in deposito L. 2.417 milioni 10.139,58, a mutuo L. 770.381.137: lire 3.612.403.967,74; Risconto dell'Attivo lire 15.693.991,80; Creditori per Portafoglio riscontato L. 867.000.000. — L. 10.040.739.752,41

Patrimonio Sociale: Capitale n. 630.000 azioni da L. 500: L. 315.000, Riserva ordinaria L. 73.000.000, Fondo deprezzamento immobili L. 5.105.798,90, Utili indivisi lire 879.642,52: L. 393.985.441,42; Accantonamento per presunte svalutazioni L. 1.208.830.000. Saldo totale L. 11.643.555.193,83.

I dividendi del "Credit Lyonnais,,

PARIGI, 14.

Nella sua ultima riunione il Consiglio di amministrazione del «Credit Lyonnais» ha deliberato di proporre per lo scorso esercizio un dividendo di franchi 70, gli utili essendo risultati di franchi 38.972.189, riportandosi a nuovo franchi 3.972.189 da aggiungersi ad altri franchi 15.124.166 di riportato a nuovo negli esercizi precedenti.

L'assemblea della Banca Von Willer

Si è tenuta l'assemblea della «Banca Von Willer» (anon. capitale 20 milioni, versati 15 milioni), di Milano.

Erano presenti 21.245 azioni delle 40.000 che costituiscono il capitale sociale.

E' stato approvato il bilancio del 1921 che consente un dividendo del nove per cento.

Tutti i consiglieri e i sindaci uscenti sono stati rieletti.

I possessori dei titoli ungheresi

La Legazione del Regno dei serbi, croati e sloveni a Roma, comunica:

«I sudditi del Regno dei serbi, croati e sloveni, possessori delle obbligazioni ungheresi di ante-guerra, che non hanno ancora presentato le obbligazioni per la timbratura, possono farlo ulteriormente, fino al 31 marzo corrente inviando le obbligazioni con una domanda direttamente alla Direzione Generale dei debiti dello Stato a Belgrado.

Le eventuali informazioni possono aversi alla R. Legazione a Roma, alla R. Delegazione a Trieste e presso i R. Consolati di Genova, Bari e Zara.»

Il commercio estero tedesco

Il commercio estero tedesco durante il mese di gennaio accusa le cifre seguenti:

Importazioni: 12.767 milioni di marchi contro 13.767 milioni del mese precedente.

Esportazioni: 14.528 milioni di marchi contro 14.834 milioni del mese precedente.

La produzione saccarifera in Germania

La produzione dello zucchero in Germania dal principio della campagna alla fine del mese di gennaio ha raggiunto la cifra di 16 milioni 210 mila quintali metrici contro 8.860.000 del corrispondente periodo della campagna precedente.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

Fabbrica italiana pesateria ed oggetti di metallo in genere G. B. Izar Milano — (Capitale L. 4.500.000 interam. vers.) — E' stata tenuta l'Assemblea generale ordinaria della Società Anonima G. B. Izar di Milano.

Nella stessa venne approvato il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1921, che permette un dividendo di L. 50 per azione di nominali L. 500 pagabile dal giorno 10 marzo.

Vennero riconfermati i sindaci effettivi e supplenti già in carica.

Société Anonyme Française Carlo Pacchetti - Paris — Capitale Franchi 1.200.000 — Il 7 corrente a Parigi ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima per l'approvazione del bilancio del primo esercizio della Società, chiusosi al 31 dicembre 1921 coi seguenti dati:

Attivo: Mobili e materiali Fr. 11.298,30; cassa Fr. 188,30; merci Fr. 287.459,10; debitori diversi Fr. 1.120.208,65; banche debitrici Fr. 223.641,55; cauzioni diverse Fr. 1.210; cauzioni degli amministratori Fr. 60.000. — Totale Franchi 1.704.006,40.

Passivo: Capitale Fr. 1.200.000; creditori diversi Fr. 227.898,55; cauzioni degli amministratori Fr. 60.000 (Fr. 1.487.898,55); utili dell'esercizio 1921 Fr. 216.107,85. — Totale Franchi 1.704.006.40.

Gli azionisti approvarono il bilancio ed il riparto utili che consente il pagamento di un dividendo di 15 frs. per azione, detratto da questi l'imposta francese del 10 per cento sui cupons.

Vennero poi rieletti all'unanimità i Sindaci uscenti, avv. Matteo Adami, ing. Nicolò Baseggio, rag. cav. Carlo Vismara e Basile Riguldel.

La Terra, Società anonima italiana assicurazioni e riassicurazioni contro i danni della grandine, Milano (2 milioni di capitale). — Il 5 corr., si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti per la approvazione del bilancio chiusosi al 31 dicembre 1921. Questo bilancio è stato approvato e permette un dividendo agli azionisti in ragione del 6 e mezzo per cento. A sindaci effettivi per il 1922 vennero eletti i signori Gaslini rag. comm. Dante, Lombroso Ruggero e Scola Enrico. A sindaci supplenti i signori Musu-Boy dott. prof. rag. Roberto e Morganti rag. Giovanni.

Cotonificio Furter, Milano. — Sabato ebbe luogo presso la Banca Bellenzaghi l'annuale assemblea di questa anonima presenti 24 azionisti con N. 21,783 azioni. E' stato approvato l'esercizio chiuso al 31 dicembre ultimo scorso e la proposta di un reparto di lire 13 per azione da L. 100 nominali. Sono stati riconfermati i membri del Consiglio scaduto e rielette tutte le cariche scadenti.

Società Italo-Russa per l'amianto - Anonima - Sede Milano (Capitale L. 4,500,000, versato lire tre milioni). — Il 9 corr., presso la Banca Wonwiller, si è tenuta l'assemblea ordinaria di questa anonima. Erano rappresentate 43039 delle 45 mila azioni nominali da L. 100.

Approvata la relazione del Consiglio e il bilancio del 1921. E' stato rieletto consigliere il marchese cav. avv. Sandro Salimberti al posto del comm. rag. Vittorio Vismara è stato eletto il cav. Franco Nodari.

Convocazioni d'assemblee
PER IL 16 MARZO

Manifattura italiana ricami e tulli, Milano.
Comp. ind. delle macchine agricole «Casali», Mantova.
«Molfetta», Milano.
Ricami a macchina, Milano.
Olii minerali, Genova.
Commercio di legname ed acquisto boschi, Trieste.

Società Italiana
PRODOTTI CHIMICI "ZODIAC,,

Anonima - Sede in Roma
Capitale L. 1.200.000 interamente versato

Avviso di Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 15 del giorno 31 Marzo 1922 nella Sede dello Stabilimento Sociale in Roma: Via Cesare Fracassini 13 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1.) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci
2.) Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1921
3.) Nomina di Amministratori
4.) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'indennità.

Non raggiungendo il numero legale indicato dall'articolo 19 dello Statuto per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno primo aprile alla stessa ora e nei medesimi locali.

Per intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le azioni non più tardi del 25 Marzo corrente presso:
la Cassa della Società in via del Plebiscito 112.
la Banca Commerciale Italiana Sede di Roma, Firenze e Genova.
la Banca Scaretti — Roma — Piazza di Spagna 35.

Roma 15 Marzo 1922

Il Consiglio d'Amministrazione

"TIBER,,
Società Anonima Assicurazioni Riassicurazioni
ROMA

L'Assemblea Generale degli Azionisti, ordinaria e straordinaria è convocata pel 31 Marzo 1922, ed occorrendo, in seconda convocazione pel 10 aprile 1922, alle ore 10, nella Sede Sociale, Via Venti Settembre 11, per discutere il seguente

Ordine del giorno

1.) Relazione del Direttore Generale
2.) Relazione dei Sindaci
3.) Bilancio Esercizio 1921
4.) Nomina dei Sindaci e retribuzione pel 1921
5.) Modificazione allo Statuto Sociale.

Roma, 14 Marzo 1922

Il Consiglio di Amministrazione.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

Un passo tedesco presso la Polonia per la ripresa delle trattative economiche ha provocato l'invio di una nota polacca alla Conferenza degli Ambasciatori. Il Governo polacco dichiara di essere stato sempre disposto a riprendere le trattative sotto il protettorato della Conferenza degli Ambasciatori e di essere anche disposto ad accettare tutte le condizioni che la Conferenza avrebbe creduto necessario imporgli. Ma la Germania di protettorati non ne vuol sentire: è troppo scottata dagli organismi creati dal Trattato di Versailles e difficilmente accetterà di sottomettersi all'arbitraggio della Conferenza degli Ambasciatori.

La crisi austriaca, è ormai scongiurata, vista la permanenza di Schober al Governo, non ostante l'opposizione dei pangermanisti.

Ma questa risoluzione della crisi si presta a riflessioni assai amare, se si pensa che in questa hanno influito il controllore inglese, Mac Young, e l'Ambasciatore francese, che hanno posto come «conditio sine qua non» alla concessione dei celebri crediti, che non arrivano mai, il mantenimento di Schober al posto di Cancelliere.

Lo stesso fenomeno si è verificato anche a Varsavia, ove il Ministro Skirmunt fu imposto dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia.

Tutto ciò è tragicamente grottesco, se si pensa che si è combattuto per la libertà dei popoli.

Scandali nella famiglia imperiale tedesca

BERLINO, 15.

(n. r.) — Nel 1908 il giornalista Eugenio Sierke era stato condannato a quattro mesi di carcere per aver pubblicato che la duchessa Sofia Carlotta, diventata poi moglie del principe Eitel Federico, aveva avuto intimi rapporti con il marchese di Plettemberg, il quale per ciò era stato inviato all'ambasciata di Washington. Il recente processo di adulterio ha dimostrato che il giornalista era stato condannato a torto. E' vero che il principe imperiale ha avuto il *toupet* di fare un comunicato ai giornali con cui smentisce i rapporti della moglie con il marchese di Pletemberg tanto prima che dopo il matrimonio, ma qui si osserva che il principe Eitel è la persona meno indicata per dare simili smentite.

In questi giorni il Tribunale di Potsdam ha concesso il divorzio al «principe Tschirski, ex ufficiale dell'esercito imperiale, perchè la di lui moglie, dopo la rivoluzione, aveva rinnegato i suoi principii ed aveva aderito al regime repubblicano ed ai principii socialisti.

La questione egiziana alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni si discute la questione dell'Egitto: il gen. Townshend afferma che sarebbe una pazzia abbandonare l'Egitto.

Chamberlain attacca vivamente Zaglul Pascià che qualifica quale agitatore incorregibile. Il gen. Allenby, egli dice, è il solo giudice delle misure da prendersi verso di lui.

Chamberlain è convinto che la Camera approverà la politica seguita dal Governo verso l'Egitto

Onorificenza italiana al Gen. Orian

NEW YORK, 15.

Dinanzi a parecchie diecine di migliaia di persone, dopo una solenne rivista militare, l'Ambasciatore d'Italia, senatore Rolandi-Ricci, ha consegnato, in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, al generale Orian, comandante di una divisione americana, sul fronte francese, le insegne di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, pronunciando, applauditissimo, un patriottico discorso inspirato ai più vivi sensi dell'amicizia italo-americana.

Il generale Orian ha risposto ringraziando e ricordando come oltre duemila soldati avuti ai suoi ordini fossero di origine italiana e come essi abbiano dato durante tutta la guerra prova di invitto valore.

Vivissime sono state le manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo delle due Nazioni amiche e da parte dell'immensa folla che assisteva alla cerimonia.

L'ardore sindacalista delle ballerine francesi

PARIGI, 15.

La confederazione generale del lavoro quella moderata, ha cessato di piacere alle ballerine. A queste è parso durante la loro assemblea generale che il loro ardore sindacalista arrischiasse di paralizzarsi con le viete formule di quella organizzazione e che vi era un interesse immediato a sfuggirla passando nella nuova confederazione generale del lavoro estremista: quella che è diretta da Monmousseau. *Ipso facto* le ballerine sono passate in massa all'altro campo, prendendo per così dire, la via di Mosca, nello stesso momento in cui una illustre maestra delle danze, la signora Isidora Duncan, ne ritorna completamente disillusa.

Catastrofe viatoria in Francia

PARIGI, 15.

(n. f. c.) — Il pilota militare Eichelbrenner, addetto come montatore alla scuola di Orly, faceva stamane un volo di prova a grande altezza, quando, in seguito a un rovesciamento troppo stretto, l'aeroplano si pose a scendere in avvitamento. Si credette che l'apparecchio si sarebbe raddrizzato nel riavvicinarsi a terra, ma gli spettatori lo videro continuare nella sua tragica spirale fino al suolo dove si infranse.

Il pilota, un giovane di 24 anni, venne raccolto dai rottami dell'aeroplano orribilmente sfracellato.

La risposta dei ministri alleati al memorandum americano

PARIGI, 15.

(n. f. c.) — I ministri delle finanze hanno risposto ieri al *memorandum* americano, circa il rimborso delle spese di occupazione dal 1.o maggio 1921, prendendo atto della domanda, ed assicurando che l'11 marzo è stata introdotta una clausola finanziaria interalleata per salvaguardare i diritti degli Stati Uniti. In fine, però, i ministri dichiarano di non avere i poteri per risolvere la questione che è di competenza dei Governi alleati ed invitano il Governo americano a trattare direttamente con essi.

Le ragioni del rifiuto americano

LONDRA, 15.

(g. m.) Il rifiuto dell'America di partecipare alla Conferenza di Genova qui si ritiene dovuto più ad una questione di politica interna che ad una vera e propria avversione del Governo americano per il programma della Conferenza. Sta di fatto che il Presidente Harding è preoccupato di far approvare al più presto l'accordo del Pacifico, che avrebbe potuto essere compromesso dall'intervento a Genova, tanto più che gran parte dell'opinione pubblica americana è innegabilmente contraria alla ripresa dei rapporti con la Russia. Nè va dimenticato che l'impressione lasciata dai rappresentanti francesi a Washington è che la Francia sia una nazione bellicosa.

Vanderlip osservatore americano a Genova?

LONDRA, 15.

(g. m.) — Una importantissima notizia giunge da New-York. Il Presidente Harding avrebbe scelto, come osservatore americano per Genova il banchiere Wanderlip, quello stesso che lanciò il progetto di una banca internazionale per la ricostruzione europea. Vanderlip è atteso a Londra per sabato venturo.

La Piccola Intesa per la Conferenza di Genova

BUKAREST, 15.

In seguito ai colloqui tenuti a Bukarest fra i rappresentanti della Piccola Intesa è stato pubblicato il seguente comunicato:

«I Governi della Polonia, della Serbia, della Cecoslovacchia e della Romania d'accordo per una condotta solidale nella Conferenza di Genova, preoccupati di assicurare all'Europa una vita politica ed economica normale, hanno riconosciuto la necessità di ottenere: — 1) il mantenimento del programma, stabilito a Cannes dai rappresentanti delle grandi potenze alleate, dinanzi alla Conferenza di Genova le cui discussioni non potrebbero svolgersi su punti esclusi da questo programma; — 2) l'urgenza di una riunione a Belgrado di tecnici per fissare le vedute economiche comuni da sostenere innanzi alla Conferenza; — 3) l'obbligo di conciliare le facilitazioni accordate ai trasporti negli scambi internazionali, avendo cura di salvaguardare l'indipendenza dei diversi Stati alleati e di non stabilire differenze di trattamento contro essi; — 4) partecipazione di tutti gli Stati alleati alle discussioni e deliberazioni nelle questioni che riguardano i loro interessi».

LE TRUPPE NEL TRANSVAAL

Le truppe governative in prevalenza

JOHANNESBURG, 15.

Dopo un bombardamento di 70 minuti Fordsburg ha capitolato. Reparti di fanteria perlustrano le strade.

Ripresa delle trattative tedesco-polacche

PARIGI, 15.

(n. f. c.) — Alla conferenza degli ambasciatori è stata rimessa oggi una nota polacca concernente le trattative tedesco-polacche per l'Alta Slesia.

Come è noto il Governo tedesco recentemente aveva fatto una comunicazione al governo polacco, con cui si dichiarava pronto a riprendere le trattative interrotte. La nota polacca odierna dice che la Polonia si era sempre dimostrata pronta a riprendere le trattative sotto il patronato della Conferenza degli Ambasciatori e di esser disposta ad accettare tutte le condizioni che la Conferenza avrebbe potuto imporle. I negoziati non furono ripresi per la tattica dilatoria usata dalla Germania.

Oggi il Governo polacco prende atto del passo fatto dal Governo tedesco e si dichiara disposto a riprendere le trattative.

Il Governo tedesco aveva sollevato la questione del contegno dimostrato dal Governo polacco nella questione del transito attraverso la Polonia delle merci tedesche a destinazione della Russia. Ora il Governo polacco si dichiara pronto ad accordare il libero passaggio attraverso il suo territorio alle merci di provenienza tedesca a condizione che la Germania dal canto suo esegua lealmente gli obblighi che le incombono in virtù dell'articolo del trattato di Versailles.

Una orribile disgrazia a Mosca alla moglie del console francese

PARIGI, 15.

(n. f. c.). — La moglie del console di Francia a Mosca è stata oggi vittima di una disgrazia mortale. Mentre essa attraversava una strada, un grosso carrozzone la urtò e la gettò a terra. Il pesante veicolo le passò sul busto schiacciandola orribilmente. La disgraziata signora ha cessato di vivere mentre veniva raccolta.

L'ora estiva in Francia

PARIGI, 15.

Il Senato ha ratificato il progetto di legge, approvato alla Camera, con il quale viene abrogata l'ora legale estiva a datare dal 1923.

Le truppe spagnole nel Marocco

MELILLA, 15.

Le forze spagnuole sono concentrate a Dordrius. Esse hanno ripreso oggi le operazioni.

Complicazioni a Fiume

TRIESTE, 15.

Si ha da Fiume:

Stamane un manipolo di armati ha occupato il Municipio. Subito dopo alcuni ufficiali hanno preso possesso della sede del Comitato di difesa nazionale. Erano i membri del Consiglio militare i quali pubblicarono questo bando:

«Il Consiglio militare di Fiume constatato che il Comitato di difesa nazionale ha assolto il suo incarico lo dichiara decaduto nell'intento di venire sollecitamente alla costituzione di un Governo legale che risolva la presente situazione e delega al comandante Ernesto Cabruna i pieni poteri incaricandolo di associarsi due membri del Consiglio per iniziare il lavoro al più presto. — *Firmato il Consiglio Militare.*

Subito dopo fu pubblicato un secondo bando il quale pure firmato dal Consiglio Militare e in esso si stabilisce che il territorio e la città di Fiume siano posti in stato eccezionale. Il Consiglio militare si propone il compito di costituire nel più breve tempo possibile un governo legale per impedire che l'Italia si trovi con la questione di Fiume aperta prima dell'apertura della Conferenza di Genova. Il Consiglio Militare formerà probabilmente oggi a mezzogiorno un triunvirato che dovrà costituire immediatamente un nuovo governo di concentrazione in cui tutti i partiti saranno rappresentanti. La città però è calma.

Berthelot al Consiglio di disciplina

PARIGI, 15.

Il Consiglio di disciplina nominato per deliberare intorno alle dichiarazioni di Berthelot si è riunito di nuovo oggi dalle 15.30 alle 19,45.

Poincaré ha presieduto il principio della seduta e si è ritirato allorchè il Consiglio ha cominciato a prendere le deliberazioni.

Il parere motivato che è stato preso e redatto sarà consegnato forse domani al Presidente del Consiglio. Questo parere rimarrà completamente segreto e non sarà in nessun caso comunicato neanche in Parlamento.

Poincaré deciderà sulle proposte formulate nel documento e potrà modificarle se lo giudicherà opportuno essendo egli il solo responsabile della decisione. Questa sarà messa sotto forma di decreto e firmata dal Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì.

L'agitazione dei ferrovieri avventizi ex combattenti

ANCONA, 16.

I numerosi ferrovieri avventizi ex combattenti che nel decorso anno ebbero a sostenere una viva agitazione per il riconoscimento dei propri diritti; sono ora nuovamente in agitazione essendo stata rinnovata la minaccia della sospensione dal servizio e di licenziamento.

Questa benemerita categoria di lavoratori che ha al proprio attivo oltre quattro anni di servizio prestato alla fronte non può, nè deve essere trattata dalle Autorità centrali in così malo modo; mentre dalle Autorità medesime si dimostra la più larga compiacenza verso il gentil sesso, che purtroppo ha invaso oggi tutti gli uffici pubblici.

Epperciò una commissione della locale Sotto-sezione si è recata a Roma per esporre alle Autorità competenti i desiderata della classe.

La commissione venne accompagnata dall'avv. cav. Mazzolini, da S. E. l'on. Bertini, che alla commissione medesima promise il suo appoggio.

Successivamente la commissione accompagnata dall'egregio dott. Vella, del Comitato centrale dell'Associazione combattenti si recò da S. E. l'on. Riccio Ministro ai LL. PP. alla quale diede ascolto cortesemente e ad essa dette le più ampie assicurazioni che avrebbe provveduto a dare le necessarie disposizioni perchè le interruzioni nel servizio non avessero ad avvenire ed i licenziamenti fossero immediatamente revocati.

Un attentato contro un convento sventato a tempo

LIVORNO, 15.

Nel sobborgo di Ardenza, in prossimità del convento delle suore del Sacro Cuore, è stato scoperto un ordigno esplosivo consistente in un grosso involucro metallico ravvolto in più giri di filo di ferro. All'involucro era connessa una grossa pistola ad avancarica.

Al congegno di sparo della pistola era legata una funicella che dall'ordegno giungeva fino ad una angusta porta alla quale si trovava in posizione di offesa, cosicchè aprendo la porticina che risponde sull'orto doveva necessariamente avvenire lo sparo dell'arma e per conseguenza la immediata esplosione dell'ordigno.

Sul posto sono accorse le autorità ed un ufficiale di artiglieria appositamente chiamato il quale, ritenendo pericolosa la rimozione dell'ordigno, disponeva perchè questo con una cartuccia di dinamite fosse stato fatto esplodere sul posto.

Questa mattina, infatti, alle ore 10 l'ordigno è stato fatto esplodere. La esplosione è avvenuta con immenso fragore. Erano però state prese le misure precauzionali perchè non potesse avvenire alcun danno alle persone e ai fabbricati circostanti.

Una nuova Cooperativa di lavoro

LIVORNO, 13.

Da alcuni giorni gli operai delle officine Majola avevano dichiarato lo sciopero perchè la Ditta «Ilva» diminuiva loro i salari. In una adunanza tenuta ieri gli scioperanti radunati alla Camera Sindacale del Lavoro hanno deciso di costituirsi in Cooperativa di Produzione ed hanno subito nominata una commissione provvisoria per le pratiche necessarie affinchè la cooperativa sia al più presto un fatto compiuto.

Un fascista gravemente ferito in un agguato comunista

ROVIGO, 15.

Presso Fratta Polesine l'altra sera verso le 22 un fascista, certo Peretto Arduino, stava tornando in paese quando fu aggredito a revolverate da alcuni comunisti che stavano in agguato dietro una siepe. Il Peretto restò gravemente ferito ad una gamba.

Altri fascisti, saputo del fatto, si diedero alla caccia dei comunisti che intanto si erano rifugiati in una casa di Villanova del Ghebbo. Fascisti e carabinieri circondarono la casa mentre quelli facevano fuoco dalle finestre.

Le gesta dei fascisti fiorentini
Un'aggressione contro l'on. Frontini

FIRENZE, 15.

Stamane al nostro Tribunale si è discussa una causa contro 19 operai di Greve per alcuni incidenti avvenuti in quel paese. Nel pomeriggio si è avuta la sentenza con la quale gli imputati sono stati condannati con pene che variano per undici imputati da un massimo di 2 anni a un minimo di tre mesi. Gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Dopo la sua arringa difensionale, l'avv. Frontini ha lasciato il Tribunale. I fascisti lo hanno inseguito; ma il deputato socialista è riuscito a montare su di una vettura pubblica e allontanarsi per raggiungere il proprio studio. I fascisti l'hanno inseguito con fischi e ingiurie. Un bastone è stato lanciato contro il Frontini, che miracolosamente non è stato colpito.

I fascisti recatisi quindi allo studio di quest'ultimo volevano invaderlo per chiedere alcune spegazioni al deputato, ma le guardie regie lo hanno impedito. Nuovi incidenti si sono avuti dopo la sentenza del processo di cui vi ho accennato.

All'uscita del Tribunale i fascisti hanno improvvisato una dimostrazione ostile contro gli imputati. Le guardie hanno caricato più volte i numerosi fascisti che avevano assunto un'attitudine minacciosa. Si è avuto un momento di grande confusione. Nuovi fascisti intanto giungevano a dar man forte ai compagni. Il funzionario di servizio ha stimato opportuno di impedire agli imputati i quali si trovavano tutti a piede libero di uscire dal Tribunale. I fascisti hanno tentato di invadere quella sede di giustizia, ma sono stati respinti dalle guardie. L'assedio è durato una buona mezz'ora.

Quattro imputati intanto venivano caricati su di un *camion* e trasportati al vicino commissariato in Piazza S. Biagio. La manovra è stata scoperta dai fascisti i quali hanno seguito il *camion* con grida ostili. Davanti alla porta del commissariato si sono avuti vari tafferugli. Si è tentato di dare l'assalto alla caserma, ma le guardie regie e gli agenti investigativi l'hanno protetta, caricando i dimostranti.

La serata si prevedeva tutt'altro che tranquilla e infatti verso le 20 una cinquantina di fascisti, armati di bastone, si presentavano alla Società di Mutuo Soccorso *Andrea Del Sarto* a S. Salvi le cui sale erano in quel momento assai affollate di soci e senza trovare ostacoli invasero i locali. Successe un po' di panico. Alcuni presenti fuggirono, altri sostennero discussioni e colluttazioni coi fascisti. Mentre la confusione era al colmo nell'interno del locale si udirono echeggiare due colpi di rivoltella che determinarono altri segni di panico. Lo scompiglio è durato una mezz'ora e i fascisti, i quali non avevano arrecato alcun danno al mobilio nè al locale, si allontanarono soddisfatti di aver, secondo loro, impedito una riunione di comunisti che avrebbe dovuto aver luogo la sera stessa, ma circola anche la versione (per giustificare questa invasione) che nei pressi della società Andrea Sarto tre individui sull'imbrunire avrebbero tirato due colpi di rivoltella contro il fascista Tortelli il quale sarebbe rimasto leggermente ferito al fianco da una pallottola di striscio.

Il sindaco di Campo Bisenzio bastonato

FIRENZE, 15.

Nel pomeriggio, il sindaco di Campo Bisenzio sig. Cerretelli si trovava in piazza Vittorio Emanuele in compagnia di due carabinieri in borghese quando un gruppo di fascisti lo riconobbe. L'incontro dette origine ad un vivace scambio di ingiurie. I carabinieri, veduta l'attitudine minacciosa dei fascisti si qualificarono ed imposero loro di allontanarsi mentre proteggevano il Cerretelli. Nacque allora una violentissima zuffa alla quale parteciparono altre persone qualificate per socialisti. I carabinieri vennero sopraffatti e ricevettero pugni e bastonate. Il grave incidente ebbe termine soltanto dopo l'arrivo di un forte nerbo di guardie regie le quali riuscirono a separare i rissanti. Il sindaco Cerretelli intanto, approfittando del trambusto, riusciva ad allontanarsi, non prima però di aver ricevuto dei pugni e delle bastonate.

La misteriosa scomparsa di un fascista

FIRENZE, 15.

Da mercoledì scorso è scomparso dalla propria abitazione il giovanetto Piero Ronchi di anni 14, un appassionato e fervido fascista.

L'arresto di un fascista in un'aula del Tribunale

BOLOGNA, 15.

I lettori ricorderanno l'agitazione svoltasi nello scorso gennaio nel bolognese e gli incidenti avvenuti in quei giorni fra leghisti e fascisti. In alcune località tra Minerbio e Bologna ebbero anche a verificarsi alcuni atti di violenza da parte di una squadra di fascisti, i quali fecero fermare il tram a vapore che li trasportava e, penetrati in alcune case, ruppero vetri e stoviglie e più oltre diedero fuoco a un fienile bastonando due contadini.

Le indagini eseguite dalla Questura portarono all'identificazione di alcuni dei giovani che avevano partecipato al fatto e che vennero denunziati all'autorità giudiziaria. Questa in persona del giudice istruttore emetteva fra gli altri un mandato di cattura a carico del fascista diciottenne Luigi Pelagatti il quale si era dato alla latitanza.

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un'aula del Tribunale si svolgeva il dibattimento, un agente investigativo della squadra politica si incontrò in un corridoio dello stesso palazzo col fascista ricercato e lo dichiarò in arresto. Il Pelagatti è stato quindi inviato al carcere di S. Giovanni.

Bastonature a Ferrara

FERRARA, 15.

Si è fatto medicare all'ospedale il muratore Luigi Bigoni da Tuacchio, il quale presentava una ferita lacero-contusa all'occipite. Ha dichiarato di essere stato bastonato in piazza da alcuni individui a lui sconosciuti.

Anche l'operaio Benati Marcello da Vigarano Pieve subiva la stessa sorte per parte di persone che egli ritiene appartenesse al fascio. Il suo stato è alquanto grave.

Ladri in casa di un diplomatico

MILANO, 15.

Un ladro, rimasto ancora ignoto, è penetrato questa mattina nell'appartamento del signor Leonardo Cosciensky, addetto alla Legazione polacca a Roma; ma distaccato per ragioni di ufficio a Milano.

Il ladro si è impossessato di uno scrigno nel quale il Coscensky teneva molti documenti diplomatici; si è inoltre impadronito di due preziosi anelli, di un servizio di argento e di danaro per un valore superiore a 10 mila lire.

Finora non si ha alcun indizio del ladro, il quale probabilmente è entrato nell'appartamento mediante chiavi false.

L'arresto di alcuni dinamitardi

MILANO, 15.

Giorni sono, come sapete, venne lanciata una bomba contro gli uffici di P. S. di Sesto San Giovanni.

La bomba esplose ma non produsse che lievi danni.

In seguito ad indagini fatte immediatamente sono stati arrestati oggi sei anarchici fra i quali certo Pusterla: un giovane dipinto come un esaltato che sarebbe stato il lanciatore della bomba. Tutti gli arrestati sono stati denunziati per associazione a delinquere e detenzione di esplosivi.

Una battaglia fra ladri ferroviari e carabinieri a Milano

MILANO, 15.

Mentre questa notte una banda composta di ben 14 ladri dava l'assalto ad un carro ferroviario allo scalo Vittoria intervennero i carabinieri che ingaggiarono con i malviventi una vera battaglia a colpi di moschetto. Finalmente i ladri fuggirono lasciando però nel fossato il cadavere di un loro compagno che non è stato ancora identificato. Un colpo di moschetto lo aveva ferito alla bocca. Un collo, che i ladri erano già riusciti a portare in un posto assai lontano dalla ferrovia, è stato sequestrato: era diretto al *Restaurant* Valiani di Roma e conteneva dei sacchetti di carta per lo zucchero.

Un parroco malmenato dagli avversari

MILANO, 15.

Giunge notizia da Vimercato che la lotta che si svolge tra il parroco di Loreno don Calchi Lovati e il suo coadiutore, ha dato luogo in questi giorni a nuovi disordini: il paese si è diviso in due fazioni, dando in tal modo poco edificante spettacolo. Ieri in seguito all'allontanamento del coadiutore i partigiani di costui hanno malmenato il parroco ed hanno fracassato le porte e le finestre della sua abitazione. Sono intervenuti i carabinieri di Vimercate che hanno ristabilito la calma.

I laureati in scienze economiche si costituiscono in ordine professionale

BOLOGNA, 15.

Anche a Bologna, come già a Roma, Torino, Milano, Napoli, Palermo e Parma si sta costituendo l'ordine professione fra i laureati in scienze economiche e sociali. Il costituendo ordine raccoglie e disciplina tutti i cittadini italiani laureati da istituti superiori di studi commerciali o da università commerciali legalmente riconosciuti. Entro il corrente mese di marzo si terrà la prima assemblea generale alla quale parteciperanno tutti i dottori, che hanno avuto dal comitato stesso, la comunicazione della iscrizione provvisoria nell'Albo.

I mutilati addetti alle Assicurazioni chiedono miglioramenti

BOLOGNA, 15.

L'altra sera i mutilati e invalidi di guerra che prestano servizio in qualità di cottimisti all'ufficio assicurazioni militari, si sono riuniti a comizio, ed hanno deliberato di chiedere la riduzione del cottimo agli ufficiali di servizio presso l'ufficio stesso ed il ripristino dell'orario giornaliero di 12 ore.

Numerosi fatti di sangue

PALERMO, 15.

I reati di sangue che dopo la guerra sono aumentati in tutta Italia anche in Sicilia hanno raggiunto una percentuale impressionante. Nella sola giornata e serata di ieri abbiamo dovuto registrare 8 gravi ferimenti di arma da fuoco e da taglio, tra cui quello di un marito contro la moglie e la cognatina.

Ma il principale episodio di ieri sera è l'uccisione da parte di una giovane di 23 anni in persona dell'amante del padre per difendere la propria reputazione. Da parecchi anni certo Giovanni Salitore aveva cacciato da casa la moglie per vivere con una donna della bella vita, certa Amato Lucia e una figlia della moglie certa Rosa. La Rosa ebbe a subire maltrattamenti fino a quando, all'età di 15 anni, se ne fuggì con un giovane che poi sposò. Da allora la Amato fece di tutto per mandare a monte il matrimonio spargendo la voce che la giovanetta fosse stata posseduta prima ancora da altri.

Ieri sera, sempre per la stessa ragione, si accese la fiera rissa tra la Rosa e l'Amato. Questa cominciò a gridare rimproverando innanzi ad altri l'antica calunnia, fin quando la Rosa, esasperata, corse in casa sua, si armò di una rivoltella e ne esplose tutti i colpi contro l'Amato lasciandola cadavere sul terreno, con tre ferite gravi di cui una alla carotide. Poscia andava a costituirsi al commissario di pubblica sicurezza confessando l'omicidio, consegnando l'arma, e dichiarando che aveva ucciso per difendere la propria reputazione.

Vittoria democratica a Trapani

TRAPANI, 15.

In seguito alle ultime elezioni provinciali riuscite favorevoli al partito democratico capitanato da Nasi e Di Pietra, contro i socialisti, il consiglio è rimasto composto di una maggioranza di venti consiglieri contro 19 rappresentanti l'opposizione. A presidente è stato eletto l'on. Nasi con 20 voti contro 19. Tutto ciò determina uno stato di continuo fermento in quel consiglio. Nella seduta di ieri volendo un consigliere socialista rispondere al discorso inaugurale del prefetto, il Presidente Nasi si oppose, e allora ne nacque un vituperio che arrivò fino alle vie di fatto. Non solo, ma i socialisti, spalleggiati dal pubblico, intonarono il canto di bandiera rossa al quale si rispose dall'altra parte col grido patriottico. In seguito a ciò la seduta si sciolse.

Evaso dal carcere

LUGO, 14.

Certo Bobini, detto l'«uccellino», capo-fascista di S. Agata sul Santerno qui detenuto è riuscito oggi verso le 16 mentre svolgevasi in teatro la commemorazione mazziniana, ad evadere dal carcere mandamentale, esponendosi al rischio di fiaccarsi il collo nei vari salti di alti muri che ha dovuto fare per fuggire.

Take Jonesku a Napoli

NAPOLI, 15.

E' giunto a Napoli S. E. Take Jonescu ex-Presidente del Consiglio rumeno.

S. E. Take Jonesku, che ha preso alloggio all'Hotel Excelsior si tratterrà nella nostra città alcuni giorni.

Continua la discussione sul gas al Consiglio Comunale

NAPOLI, 15.

Dopo l'approvazione di alcune deliberazioni segnate all'ordine del giorno, il Consiglio riprende la discussione sulla nuova convenzione del gas. Il cons. Pavone rileva che dai discorsi dei varii oratori è risultato che la Compagnia del gas è la più ingorda speculatrice che per oltre mezzo secolo non ha fatto che ingannare il pubblico. Poichè dalla relazione Giordano si rileva che la Compagnia non intende cambiare di una linea le sue proposte, l'oratore ritiene che la cittadinanza dovrebbe opporre la violenza alla violenza; chiudere i fornelli e boicottare la Compagnia.

Conclude nel dichiarare esser tempo ormai di assumere ciascuno la propria responsabilità di fronte alla cittadinanza che attende dalla civica amministrazione l'assetto dei pubblici servizi.

Il cons. Masucci ricorda come la convenzione del 1921 fu una convenzione di necessità e il Comune fu obbligato a farla per abolire il lodo.

Parlando della Commissione trova inopportuna la sua nomina perchè essa potrebbe danneggiare il Comune qualora il decreto venisse abrogato, abrogazione che ritiene possa ottenersi per le mutate condizioni delle cose. Conclude col dichiararsi contrario alla convenzione e si augura che la Giunta vorrà ritirarla.

Alla discussione partecipano ancora altri consiglieri quasi tutti contrari alla nuova convenzione. Quindi la seduta è tolta.

Alla discussione partecipano anche i consiglieri Semmola, Laccetti, De Filips, l'assessore Giordano ed infine il Sindaco. Vennero presentati vari ordini del giorno pro e contro la convenzione ma venne votato l'ordine del giorno Botti accettato dall'Amministrazione e da noi già ampiamente riportato.

L'ordine del giorno Botti ebbe molti voti di maggioranza.

I macchinisti e fuochisti ferrovieri contro i nuovi turni di lavoro

NAPOLI, 15.

Ci inviano il seguente ordine del giorno:

«I macchinisti e fuochisti riuniti nella sede del loro Circolo, dopo aver ascoltato l'ampia relazione fatta del segretario della Commissione locale circa il metodo usato dalla locale Divisione, nella messa in opera dei turni della Commissione stessa, e dopo del parere della Commissione stessa, e dopo aver constatato a quali criteri è informato il Capo del Compartimento in tema di lavoro, constatando che simili turni oltre ad essere un danno per l'Amministrazione e per il pubblico, impegnando un maggior numero di locomotive; costringe il personale ad un lavoro dannoso materialmente finanziariamente, constatato le nuove illegalità immesse d'imperio nel turno 640 e rilievi, protesta vivacemente, dando incarico alla Commissione di portarla a conoscenza dei poteri responsabili e al pubblico, e prendendo impegno di rispettare integralmente le ultime norme concordate di lavoro fra amministrazione e organizzazione».

Sanguinoso litigio a Pomigliano

NAPOLI, 15.

Da Pomigliano d'Arco è stato trasportato all'ospedale degli Incurabili Nicola d'Amico di anni 28 agonizzante per un colpo di rivoltella al fianco sinistro dopo aver gravemente ferito la 22enne Concettina Pirozzi sorella dell'ex-fidanzata del d'Amico. Il ferimento è stato causato in seguito a un grave litigio avvenuto tra il d'Amico e i genitori della Concettina.

Tre fratelli seviziano continuamente i vecchi genitori

NAPOLI, 15.

Sono stati tratti in arresto i fratelli Silvio, Giulio e Costantino Squillacciotti, rispettivamente di 29, 32 e 33 anni, perchè, per ragioni di interessi economici, seviziavano terribilmente i loro vecchi genitori, una vecchia zia che era in casa e una sorella nubile, dai quali pretendevano la donazione dei loro beni residuali, dopo aver dilapidato quanto di liquido essi possedevano.

Un detenuto evaso dal carcere di Torre

NAPOLI, 15.

Dal carcere di Torre Annunziata è evaso il pregiudicato Giacomo Coppola di anni 40, forzando un cancello di ferro e calandosi dal tetto sulla strada a mezzo di lenzuola legate l'una all'altra. E' notevole però che il Coppola doveva scontare solo pochi altri giorni di pena.

Il Principe Ereditario Presidente onorario del Club-Sport

CORATO, 15.

(Tibi) — Alle vive premure fatte dal locale Club-Sport, affinchè S. A. R. il Principe Ereditario si degnasse accettare la Presidenza Onoraria di detta associazione, il Governatore di S. A. R., sotto ammiraglio Bonaldi, rispondeva ringraziando e accettando.

Una visita dell'on. Tommasi

MASSAFRA, 15.

Domenica proveniente da Taranto fu tra noi S. E. l'on. Donato Antonio Tommasi. Appena diffusasi la notizia molti amici si recarono a salutarlo in casa del chiarissimo dott. Braya Nicola. Accompagnato da vive dimostrazioni di affetto e di simpatia S. E. ripartì alle 18 col diretto per Roma.

Incendiari arrestati

ADRIA, 15.

A Taglio di Po, dove da qualche tempo si susseguivano con impressionante frequenza e gravità incendi di fienili, il tenente dei RR. CC. Bianchi Umberto è riuscito con brillante manovra ad arrestare nove individui che si ritengono facenti parte di quella banda di malfattori che sembra non avesse altro scopo che di terrorizzare la popolazione.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI
Roma e Stato: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 3 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli 9-12

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio riparazioni. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

CORRENTISTA buon interesse cercasi per affari garantiti. Cassetta M. 6272 « Popolo Romano ».

PRIMARIO tagliatore confeziona tailleur habillé manteaux 100, completi 400. Scelta modelli. Accettansi stoffe, rimodernature. Mario Fiori, 11, secondo.

ACCESSORI per calzature ingrosso e dettaglio Fratelli Nicolini, via Cernaia, n. 29, Roma.

APPARECCHI SPECIALI DIVIDERE FRESARE INGRANAGGI SUL TORNIO INDISPENSABILI OGNI OFFICINA. SCRIVERE A: MACCHINE, PISA.

CARTONI catramati copertura baracche. Prezzi ridotti. Deposito Cartoleria Maucci, Crociferi, quarantuno.

CALZE filo cotone, ingrosso dettaglio, vestiti, maglieria, sempre pronti. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci, 76.

CONCEDESI rappresentanza per Roma primarie Case tedesche calze e guanti. Esigonsi serie referenze. Scrivere Gaetano Messina, via Calabria, 20, interno 3.

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LITOGRAFIA, tipografia esistente Firenze, vendo blocco oppure macchinario separatamente. Agenzia Stampa via Durini, 11, Milano.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. Anon. Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

MOLLE balestra tedesche. Il più grande assortimento. Saturno, Muzio Clementi, 7.

MACCHINE UTENSILI PER LAVORAZIONE LEGNO E METALLI PRIMARIA MODERNA COSTRUZIONE PREZZI CONCORRENZA. RIVOLGERSI A: MACCHINE, PISA.

MOBILI: Comperiamo grossi quantitativi produttori, blocchi ritiro commercio purchè prezzi occasionissima. Scrivere dettagliate Ufficio Commerciale, via Cialdini, 53, piano terzo, Ancona.

OLEIFICI. Impianti moderni, facilitazioni pagamento. Dirigere richieste Macchine, via Condotti, 33.

ARGENTERIA, gioie, oro compro, massimo prezzo. Confrontate. Francesco Crispi, 75.

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,80 Kniff Case 172 Nice.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI macchiniste lavorazione paglia, modiste e apprendiste. Portineria via Vicenza, 56.

COMMESSI calzature buone referenze cercansi. Caporello Baroni, via Merulana, 262.

PREPARANTE modista cercasi, via dei Polacchi, 42, Mecozzi.

CUCITRICI e ricamatrici macchina biancheria signora cercansi. Cottimo continuativo ben retribuito. Cassiodoro, 6.

CERCANSI una prima ed altre lavoranti sarte. Prefetti, 18, Belli.

CERCASI aiuto contabile buona calligrafia pratico dattilografia e stenografia, piccola cauzione, ottime referenze. Rivolgersi Paoletti, Via Napoleone III, 48, ore 9-11.

CERCASI meccanico specializzato riparazioni automobili. Inutile presentarsi se non seriamente competente. Bizzarri, Palestro, 19.

ABILI ricamatrici fantasia e specialiste confezioni bambini cercansi. Arcione, 98 (giardino).

GELATIERI offro locale, macchina tutto fare gelati fornendomi quantità occorrami negozio, prezzo convenire. Rivolgersi Bar Umbro, piazza Regina.

IMPORTANTE Società Anonima cerca cassiera pratica registratori. Cauzione L. 2000. Scrivere indicando referenze Lori, Casella postale 61.

ORLATORA scarpe cercasi con o senza macchina. Principe Amedeo, 108.

ABILISSIME lavoranti sarte cerca subito Paganini, Tacito, 52.

BANCA Previdenza, Roma, Tritone, 87, cerca ispettori 600, abbonamento, provvigioni.

CERCASI donna svelta laboriosa aspetto civile tutto servizio referenze. Treviso, 15, scala B, interno 5.

CERCASI commesso pratico mercerie, serie referenze. Presentarsi Dicori, Milano, Pianellari, 2.

CERCASI donna per faccende domestiche, ottimo trattamento. Giusti, Sanvincenzo, 32.

CERCASI mezzo lavorante sarto o ragazza sartoria Giorgi, Leoncino, 16.

CERCANSI bravissimi lavoranti sarti. Golisano, piazza SS. Apostoli.

CERCASI signorina conoscenza lingua e conti. Presentarsi dalle ore 10 alle 12, S. Basilio, 46.

CERCANSI provetto ragioniere e magazziniera aiuto contabile. Referenze ineccepibili. Golisano, piazza SS. Apostoli.

DONNA servizio sappia cucinare buone referenze. Genova, 29, interno 6.

DONNA tutto servizio per piccola famiglia cercasi. Piazza Borghese, 3.

CERCASI due signorine, presenza, per facile sostituzione, artiste teatro. Presentarsi mercoledì, giovedì, ore 10-12, 16-18, Ferrari, Viale Re, 127, p. p.

CERCASI donna tutto fare cucinare bene mezza giornata. Referenze, portiere piazza Spagna, 9.

FATTORE giovane pratico coltiv. ortaggi cercasi per piccola tenuta vicino Roma. Scrivere Casella E. 6257 « Popolo Romano ».

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

EX-UFFICIALE pratico qualunque lavoro ufficio, contabilità, corrispondenza spagnola cerca impiego. Scrivere Casella F. 6223 « Popolo Romano ».

DISEGNATORE ventottenne studi accademici referenze occuperebbesi. Scrivere Righini, Principe Umberto, 190.

GIOVANE bella presenza, bella calligrafia, occuperebbesi presso qualsiasi Azienda parte amministrativa, disposto viaggiare. Scrivere Augusto, via Emanuele Filiberto, 56.

PROFESSORE giovane, laureato, stenografo, parla francese, inglese, moltissime ore libere offresi in qualità di segretario, amministratore, posto concetto. Scrivere Casella 5988 « Popolo Romano ».

DISTINTO, bella presenza, conoscente lingue, occuperebbesi ovunque decorosamente; miti pretese. Rivolgersi: Armani, Varrone 8.

CERCO in Roma o provincia giardini ville per manutenzioni. Roma, Natale Del Grande, 27, Moscatelli.

ROMA occuperebbesi corrispondente stenodattilografa tedesco oppure educazione bambini. Referenze. Ella Franz, Silbergasse 23/II, Bolzano.

SARTA confeziona abiti ultimi figurini prezzi miti, via Paolina, 24.

ABILISSIMA, velocissima dattilografa eseguisce lavori copisteria circolari, traduzioni. Originali 0,30, copie 0,20 (carta compresa). Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

ABILISSIMA, velocissima dattilografa eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Convertite, 14.

FUNZIONARIO ferrovie, pensionato, attivo occuperebbesi poche ore, dando cauzione. Rispondere Conti, Principe Eugenio, 60.

GIOVANE licenziato agrimensura occuperebbesi presso ingegnere come assistente. Miti pretese. Scrivere Giacobini, Campodonico di Fabriano.

UNIVERSITARIO ex-combattente, attivissimo, serio impiegherebbesi. Periodo prova gratis. Zaccari, Condotti, 79.

CERCASI per primi aprile camera due letti senza pensione presso distinta famiglia per due signore madre e figlia. Scrivere Casella I. 6264 « Popolo Romano ».

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

APPARTAMENTI abitabili subito vendonsi comodità pagamento. Impresa Gallo. Monteverde.

VENDESI bottega acqua cesso Ripetta. Rivolgersi Via Fiume, 13, terzo, Fontana.

PICCOLI appartamenti, abitabili subito, prezzo 85.000 a 100.000, facilitazioni pagamento, esenzione tasse, vendonsi. Rivolgersi Società Italiana per Imprese Edilizie, Via del Clementino 94 dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30.

MILLE offrirebbe modesto funzionario contraccambiando preferenza insegnamento lettere cedendogli appartamentino. Carta Candia 55.

APPARTAMENTI locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI piazza Galeno vende affitta proprietario. Battaglia, Carrozze, 52.



Io solo casco... *sempre in piedi* ed esco sano e salvo da qualsiasi affare perchè mi affido alla Piccola Pubblicità del "Popolo Romano".

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

IMPIEGATA governativa, seria, cerca camera mobiliata, possibilmente indipendente, con o senza pensione. Scrivere Casella I. 6234 Popolo Romano.

LEVATRICE accetta pensione gestanti. Massima segretezza. Cure amorevoli. Petrarca, 22.

CAMERA salotto uso cucina bagno ambiente signorile affittasi. Schiarimenti ufficio, Piemonte, 63.

CERCO camera vuota uso cucina coniugi soli presso distinta famiglia. Scrivere Romolo Melia, via Famagosta, 8.

CAMERA pensione offre distinta famiglia. Bocca Verità, 121, interno 4.

CAMBIANSI due camere vuote libere presso Chiesa Nuova con altre presso piazza Vittorio. Merulana, 65.

CONIUGI soli cercano matrimoniale escluso cucina. Fioretti, Piave, 32.

DOTTORE assistente Policlinico fratello universitario cercano camera due letti fin mese possibilmente quartieri alti. Totaro Angelo, postarestante.

A DISTINTO signore solo affittasi camera letto salotto bagno, semestre anticipato. Per trattative Cappelli piazza Barberini, 52, alle 19-20.

AFFITTASI bellissima signore solo distintissimo con referenze. Germanico, 107. Clementi.

AFFITTANSI due camere salotto. Piedimarmo, 42.

LEVATRICE cure affettuose, minimo tariffa. Via Fontanella Borghese, 66, piano terzo.

OSTETRICA via Cavour, 111, pensione unica gestante, consultazioni, cure, segretezza.

PENSIONE Lift, cucina sincera ambiente signorile sette giornaliere. Francesco Crispi, ...

AFFITTASI camera mobiliata centrale volendo due letti, via Sansilvestro, 85.

ABBONAMENTO pasti famigliari prezzi modesti. Corso Umberto, 101, interno 3.

AFFITTASI bella matrimoniale. Ricercasi-s'mo vitto. Trattamento signorile. Vitali, Umbria, dieci (Ludovisi).

DUE pasti sette giornaliere abbonamenti centocinquanta. Paola, 49, villino (corso Vittorio).

CAMERA matrimoniale mobiliata d'affittare a persone distinte. Volendo comodo cucina salottino oppure pensione. Scrivere Posta Tulli Adele.

LUSSUOSA matrimoniale con salotto sala bagno telefono pensione affittasi. Scrivere Finanbul Sala Stampa Estera.

CONIUGI non affittacamere cederebbero camera con due letti, salotto comodità pianoforte con pensione, signore o signorine, Prati. Scrivere Casella D. 6255 « Popolo Romano ».

APPARTAMENTI ottima esposizione subito abitabili nuov. fabbricati vende Società «Extruere» Babuino 99.

AFFITTO vasti saloni centralissimi uso negozio di lusso. Santilli, Francesco Crispi, 55.

FAMIGLIA voglia ritirarsi campagna, affittasi appartamento posto Torrita (Siena) cambio appartamento Roma. Scrivere Marunì, Siena.

GRANDE locale terreno posizione centralissima affittasi uso ufficio. Rag. Marchesi, Plebiscito, 102, ore 17-19.

GRANDIOSI locali vuoti (500 mq. circa) cedonsi contratto. Adattissimi garage o altra industria (escluso scuderie) V. Labicana, 51 in fondo a destra. Trattative ore 9-12.

APPARTAMENTI nuovissimi, vuoti, tre quattro camere, splendida posizione affittansi Nettuno. Trattative Vacchini, Corso Vittorio, settantadue, orario 18-20.

APPARTAMENTI nuovi prezzi mitissimi pronti subito esenti da tasse. Tre a sei camere, ingresso, bagno, cucina. Società Anonima per Costruzioni, via Nazionale, 75, ore 16-19.

AFFITTASI appartamento mobiliato elegante 4 camere bagno. Zama, Frattina, 2.

APPARTAMENTO prossimo via Nazionale 7 vani oltre cucina soffitta ingresso cambierebbesi contro altro più grande qualunque quartiere. Farmacia via Montanara, 1.

CEDESI ufficio magazzino telefono acqua pressi Argentina, rivolgersi portiere Arco Ginnasi, 6.

CERCASI Roma pel 1. aprile appartamentino mobiliato 3 o 4 camere. Scrivere Zinsler, Marino.

CEDESI negozio centralissimo angolo tre porte esterne. Salita Crescenzi, 27.

CEDESI ampio negozio generi alimentari prezzo mite prossimo Sanpietro, rivolgersi ... vicolo Ospedale, 7.

APPARTAMENTO cerco cinque più vani Nettuno. Aprile settembre. Scrivere Conedrica, Banca Regionale.

AFFITTO subito appartamento in villino isolato riccamente mobiliato vicinissimo piazza Vittorio. Carlo Alberto, 8, Lemercier.

APPARTAMENTI moderni subito abitabili. Impresa Venturini Lungotevere Arnaldo da Brescia, 13-bis.

AFFITTO a coniugi senza figli appartamentino mobiliato. Via Piedimarmo, 42.

GRANDI locali coperti mq. 1800 circa via Ostiense presso Mercati Generali annessa area scoperta mq. 3000 circa affittasi vendesi. Rivolgersi Studio Morelli, Cicerone, 35, ore 9-10.

IMPORTANTE Società industriale cerca locali decorosi, 200 metri quadrati per deposito materiale artistico. Scrivere dettagliatamente Domenico Ortolani, Pierluigi Palestrina, 19.

APPARTAMENTO signorile vendesi immediate adiacenze Termini. Corsovittorio, 341.

VENDONSI appartamenti e botteghe vuote. Esclusi mediatori. Rivolgersi Alessandrina, 6.

CERCASI appartamentino vuoto 3-4 camere accessori, una, due annualità anticipate. Esclusi intermediari. Scrivere Casella H. 6263 « Popolo Romano ».

TRE camere grandi costruite 1910, cucina, ripostiglio, terrazzo livello, accessori, diciottomila vendonsi adiacenze Piazza Italia. Escludonsi mediatori. Scrivere « Popolo Romano » Casella L. 6270.

A MILANO cedo appartamento casa signorile paraggi Mascheroni 10 locali primo piano mobilio lusso ogni comfort. Eventualmente incontrerei piccolo appartamento Roma. Scrivere Casella F. 6258 « Popolo Romano ».

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LOCALI terreni vendo Montecatini 3 a 4. Trattative dirette Torino, 38, Mazzetti, ore 15-16.

VILLINO 18 vani, 5 disponibili maggio; grande casa riducibile Collegio con terreno mq. 5000 ai 10.000. Palazzetto terreno circa 25.000, 16 ambienti, tutto pochi metri dal tram 25. Per le trattative Viale del Re, 85.

TERRENO vigneto e seminativo ettari circa 12 con casa padronale vaccheria ecc. a 1 km. dalla barriera daziaria. Recapito Viale del Re, 85.

VENDESI casa prossimità ponte Garibaldi, rivolgersi architetto Priori, via del Fiume, 13.

LOTTO di terreno vendesi nei pressi piazza Galeno lire 100 metroquadrato. Cesarano, Vittorio Veneto, 4-A.

ACQUISTEREBBESI terreno centralissimo per villino. Cossa, 41, interno 17. Inutile scrivere omettendo località.

AFFARONE. Causa partenza estero vendesi Umbria, villa vani 50, 12.000 mq. giardino. Facilitazioni pagamento. Scrivere: Nardini, Crispi 30.

AREE fabbricabili presso piazza del Popolo vendonsi anche piccoli lotti, impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia, 13 bis.

VENDESI casa prossimità ponte Garibaldi, rivolgersi architetto Priori, via del Fiume 13.

VENDO terreno S. Lorenzo scalo altrove zone intensive popolari industriali. Boccini, Tritone 201.

VENDESI villino disponibile venti vani acqua luce bagno giardino frutteto un ettaro terreno fabbricabile ottima esposizione prezzo da convenirsi, Casaletto 32, Evangelisti.

VENDESI vicinissimo Porta Cavalleggeri via Gelsomino 42) piccolo terreno di mq. 4000 circa con casetta rustica da abitarsi entro breve tempo, con annessi capannoni stalle e acqua sorgente nel terreno stesso. Trattative rivolgersi Grasselli, via Gazometro 7 (San Paolo). Telefono 14-105.

VENDESI villino smontabile di 6 camere e cucina da abitarsi subito, volendo anche con grande capannone adatto per stabilimento bagni ed altri usi conseguerebbesi tutto subito. Per trattative rivolgersi Grasselli, via Gazometro 7 (San Paolo). Telefono 11-105.

VENDESI appena fuori Porta Sangiovanni mq. 1800 suolo Corsovittorio 341.

ACQUISTO tenuta 10-12 ettari terreno con casa padronale Anzio, Nettuno o vicinanze Roma. Amoruso, Grand Hotel, Frascati.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. CINEMATOGRAFICA, scuola operatori e fototecnici programmi ritiransi. Via Flavia, 39.

JEUNE professeur italien donne des leçons d'italien à des prix modérés. Il parle français, anglais et il sait l'allemand. Casella 5988 « Popolo Romano ».

... leçons, conversation, préparation examens par dame distinguée. ... inter. 10

ELEMENTARI, Ginnasio, Normali, Istituto, Tecniche. Nuovi corsi anche per corrispondenza. Doposcuola. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AGENTI cercansi ovunque articoli diversi indispensabili a tutti. Scrivere: Barroccio Gregoriana, 7, Roma.

RAPPRESENTANTI cerco ovunque per vendita importante articolo di grande consumo. Provvigione o stipendio fisso lire 1000. Scrivere Sortino, Santamaura 69, Roma.

RAPPRESENTANTI pratici cartoni catramati Watproof contro umidità costruzioni cercansi principali città Umbria Lazio Toscana. Scrivere Watproof, Casella 137, Roma.

AZIENDA rappresentanze primarie alimentari vini liquori occorre abile piazzista viaggiatore pratico articoli clientela elevato stipendio forte percentuale. Precisare serie referenze commerciali scrivendo Casella postale 404.

PIAZZISTI per articoli meccanici cercansi Bocca-Benedetti, Sistina, 42, dalle 17 alle 20.

RAPPRESENTANTI articoli pelletteria cerca stabilimento 34, viale Mille, Firenze.

CERCANSI rappresentanti regionali importantissime Case tedesche macchine industriali, agricole, utensileria. Concedonsi depositi. Garanzie, referenze. Stief Mancino, 13, Roma.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

RICCHISSIMO nobile signore sposerebbe elegantissima slanciata aristocratica anche straniera amante viaggi sport teatri. Scrivere D. 6289 Cassetta « Popolo Romano ».

VEDOVO solo cinquantaseenne impiegato cinquantamila dote, sposerebbe 45enne con adeguata dote cattolica. Scrivere Casella G. 6299 « Popolo Romano ».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AUTOCARRI, vetture turismo compressore stradale, trattrici, rimorchi occ. vendesi buone condizioni. Rivolgersi De Sanna, Due Macelli 66, oppure Minetti, Via Aminale 10, Terni.

PELLICCE di Lipsia uomo signora offronsi prezzi eccezionalissimi, ore 14-19, via Giulia 127 int. 4.

RADIATORI tipo 501 nuovi. Parti ricambio auto. Emanuele Filiberto, Pancalli.

AUTOCARRO Fiat 18 BLR da riparare vendesi occasione, via Labicana 37-A.

AUTOBUS vera occasione quindicimila ordine marcia. Emanuele Filiberto n. 198, Roma.

ACQUISTO automobile 501 chiusa buone condizioni. Via Barletta 23.

VETTURETTA modello 1921 avviamento illuminazione elettrica perfetto stato L. 17.000, bollo 1922. Aureli, via Margana 8.

VENDO paletots L. 90, vestiti uomo L. 110. Princi, Corso Italia 6.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 23.

ANGELINI!!! Ricordatevi questa Ditta per qualunque acquisto mobili!!! Acquistando guadagnerete!! Magazzini vendita: Piazza Sancarlo Corso, 440 (mezzanino) Piazza Sansilvestro, 65. Prossima apertura Grande Galleria del Mobilificio Moderno!! Via Orazio, 31-B, angolo via Crescenzio!! Acquirenti di Prati siete avvisati!!!!

CAMERE letto complete tedesche vendo prezzi bassissimi. Via Salaria 109.

MOBILI Milano blocco fallimentare. Prezzi disastrosi. Cambi. Mattei, Capolecase 3.

BIANCHI 18-24 landaulet bollata vendesi facendo pure cambio. Quattro Cantoni 2.

COPERTE imbottite estere lire quaranta ciascuna. Pozzetto 117, telefono 25-57.

CERCASI occasione motore trifase voltaggio duecentodieci cavalli due. Offerte: Fabbrica Marrone, Torre Argentina quarantasette.

CERCASI carriolo perfetto stato portata 15 quintali. Ergasti, S. Francesco Ripa 18.

CARROZZERIA corsa oppure 4 baquets per chassis Spa 8000 cerco Bocca, Sistina quarantadue.

GOLFS maglia seta acquisterei partita, altri articoli signora per estate. Offerte Bertarelli, via Umbria 3.

MOTOCARROZZETTA Standard come nuova 6500 irriducibili. Dematteo, via dei Giardini 37.

OCCASIONISSIMA. Letto ferro 1 1/2 L. 250 Lettino bambino 150. Fabio Massimo 35.

OCCASIONISSIMA. Blocco 100 dozzine colli duri uomo lire mille; kg. 100 juta imballaggio lire quattrocento. V. Depretis 55.

OCCASIONISSIMA. Remington quasi nuove vendonsi, via Salaria 10.

OCCASIONE per liquidazione di merce: apparecchio duplicatore macchine scrivere, stampatrice indirizzi. Piazza Montecitorio 129.

OCCASIONE esposizione vendita cache blouse vestiti maglia seta 60-125. Piesoglio, Veneto 146 interno 9.

OCCASIONISSIMA camera letto completa noce nostrale, via Ferruccio 32-C.

OCCASIONE pianoforte tedesco coda come nuovo 1500. Coltellacci, Governo Vecchio 115.

PIANOFORTI, autopiani, code concerto sottocosto cessazione commercio, Ripetta 142 primo piano (svolto tram 6).

PIANOFORTE francese ottimo vendesi, 74 Bixio.

PIANOFORTE «Lysten» come nuovo prezzo convenientissimo. Corso Vittorio 337, primo.

PIANOFORTI verticali Forster Schiedmayer Bechstein-Bach mezzecode concerto autopiani piani elettrici Harmonium liquidansi via Carrozze 18.

SALOTTINO, camera matrimoniale mogano intarsiata nuovissima occasione Buonarroti 39, primo.

ACQUISTEREI occasione fucile caccia 16 centrale. Scrivere prezzo dettagli: Laffranco, Colonnette 61.

ANSALDO coupé signorile dalle 9 alle 16. Montebello 19, interno 3.

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, BL, L, 15 Ter, Itala tipo 5 vendonsi. Emanuele Filiberto n. 227.

AUTOMOBILE Ford bollata 8500, camioncino 5500 automobiletto 3000 autobus Fiat 18.500, Berliet, Isotta, autocarri 18 BL 9000 Spa. Sanmartino ai Monti 21-A.

AUTOCARRO Fiat 18 BL tipo Francia, bollato buono stato vendesi 19.000. Rivolgersi via del Biscione 81.

SCAFFALE angolo sedici cassetti. Sanmartino Macao 8, tabaccheria.

STAZIONE Capranica Sutri vendesi dettaglio partita fieno ottima qualità, rivolgersi proprietario Corrado Nicolini.

TORPEDO Fiat pronta marcia 9000 lire. Autocarro BL pronta marcia 18.000 lire. Occasioni 15 Ter autobus e autocarro BL. Via Borgo Sant'Angelo 110.

VENDESI macchina cannone occasione Via Priorato 40 Succi.

VENDESI bellissima Diatto torpedo impianto elettrico. Viti, Borgo Angelico 1...

VENDESI camion quintali venti Isotta Fraschini in ottimo stato tutta prova prezzo conveniente, automobile abbisognevole piccole riparazioni, prezzo irrisorio. Spedizioniere Gionta, Formia.

VENDONSI macchine calze 7/45; 18, ottime Gioacchino Belli 129.

INCUBATRICE americana nuova 100 uova vendesi 280. Donati, Machiavelli 58.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

LIRE 85.000 cedesi industria facilmente trasportabile provincia. Scrivere Mattei Via Alessandria 184.

TESSUTI. Vecchia Casa grossista di Roma bene introdotta Italia centrale meridionale isole con rappresentanza 25 stabilimenti tessili cede ottima rimunerativa azienda oltre quattro milioni annui lavoro per lire quattrocentomila. Esclusi mediatori. Scrivere Piovano M., via Catone 21, Roma.

AFFITTASI panetteria, forno avviatissimo bar cedesi drogheria con abitazione negozi trasformabili centralissimi. Corso Vittorio 190, De Agostino.

NEGOZIO, buona posizione, merce, stigli, mostre adattabile drogheria, profumeria panetteria deposito, ufficio, vendo mitissimo prezzo. Via Gracchi 276.

CEDESI pasticceria avviata centro, stigli nuovi, laboratorio esclusi mediatori. Recapito Fabio Massimo 85.

CERCO osteria o bar quartieri alti. Indirizzare offerte Principe Umberto 138. Escludonsi mediatori.

FARMACIA unica paese cercasi in affitto. Scrivere alla farmacista di Pomponesco (Aquila).

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni « Lince », Mercede 16, Roma.

BIANCHERIA ricamata mano finissima corredi. Via Sanbasilio 61 int. 6.

CEDO numero telefonico. Offerte a Casella C. 6254 « Popolo Romano ».

Società An. Cooperativa COLLI PARIOLI
a capitale illimitato
ROMA

Gli azionisti sono convocati in assemblea per il giorno 31 marzo corrente alle ore 8.30 p. (20.30) nella sala in via Monte della Farina 59 (Società M. S. Commessi ed Impiegati di Commercio) per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria: 1.) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; Bilancio e conto spese e rendite per il 1921; 2.) Interpellanze di alcuni soci circa il riparto del mutuo di L. 2.000.000; 3.) Esclusione dalla Società di alcuni soci a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale; 4.) Nomina di Amministratori, di 3 sindaci effettivi, di 2 sindaci supplenti, di 3 probiviri.

Parte straordinaria: Riforma dello Statuto Sociale.

N. B. — La 2.a convocazione che si rendesse necessaria per mancanza del numero legale resta indetta per il giorno 5 aprile 1922 nella stessa ora e nella stessa sala.

Roma 13 marzo 1922.

Il Presid. del Consiglio di Amm.ne
Alfredo Mazza.

RESPIRANDO
con una
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA,
VI PRESERVERETE
dal FREDDO, dall'UMIDITÀ, dai MICROBI
Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i meati i più inaccessibili della **Gola,** *dei* **Bronchi,** *dei* **Polmoni,** *e li renderanno refrattari a tutte le inflammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.*
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Procuratevi subito
Abbiate sempre sotto mano
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute solamente IN SCATOLA
portante il nome
VALDA

BENZINA
Gomme piene - Accessori
PREZZI ECCEZIONALI
TIBERIO CIARROCCHI
Via del Colosseo, 67 Roma.

CONTRO I GELONI — UNIMENTO CANDIOLI
IMPAREGGIABILE - EFFETTO SICURO

CINGHIE
DI CUOIO PER TRASMISSIONI
A. SORMANI
Via del Clementino 96-98 Tel 6596 - Roma

PILLOLE DI SANTA FOSCA
Farmacia PONCI, VENEZIA
esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato e curano la STITICHEZZA ed EMORROIDI
Scatola 50 Pillole L. 4 (bollo compreso)

Antica villa da vendere

Casa signorile rinnovata bellissima con 15 stanze ed accessori, 2 rustici con 9 stanze, stalla granajo, ecc., acquedotto proprio, luce elettrica. - Economia rurale per 30 capi di bestiame. 13556 mq. di pascolo; 14960 mq. di vigna. 39687 mq di orto. 105051 mq. di campo. 133964 mq. di prato. 45847 mq. di selva. - Tutto perfettamente cintato a 20 minuti dalla stazione climatica di Bressanone, in vicinanza della ferrovia e della strada provinciale.

Per informazioni rivolgersi allo Studio dell'avvocato Dottor WALTHER LUTZ, di Bressanone (Alto Adige).